

DOPO IL BUON ESITO DELLA SECONDA GIORNATA DI INCONTRI

Craxi oggi da Cossiga Lunedì vertice a cinque

L'accordo di massima resta però «fragile» - Dal Pri critiche a una «crisi astratta»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Oggi Craxi informa Cossiga che la crisi è in via di soluzione. Il presidente del consiglio si recerà dal Capo dello Stato per informarlo dell'andamento del primo giro di consultazioni conclusosi ieri sera. Saranno indicati i problemi, prima di dire la parola fine, dovranno essere risolti. Ho raccolto molte indicazioni e anche molti buoni consigli — ha detto Craxi ieri sera —. Mi sono conformato nella convinzione che una soluzione della crisi è possibile in tempi rapidi.

Craxi ha parlato dell'incontro di oggi con il Capo dello Stato e ha espresso l'intenzione di giungere presto prima a una riunione collegiale dei cinque partiti della maggioranza. Prima si dovrebbero riunire però le direzioni dei partiti; oggi sarà la volta del Psi, poi, se non ci saranno sorprese, lunedì o al più tardi martedì ci sarà la riunione congiunta dei cinque segretari per mettere a punto il documento politico.

I due argomenti più spinosi sono i referendum sulla giustizia promossi, oltre che dai radicali, anche dal Psi e dal Pli, e la durata dell'attuale governo. Su quest'ultimo punto l'impegno di massima c'è, però dovrà essere specificato nel documento e su questo potrebbero sorgere delle divergenze. Ogni attiro è pericoloso in quanto le polemiche di queste ultime settimane, anche se possono ora dirsi superate, hanno lasciato qualche segno.

Spadolini, che pure si è impegnato per tentare la mediazione tra Dc e Psi, ha avvertito che il compromesso raggiunto è sottile e fragile. In ogni caso questa intesa dovrebbe consentire a Craxi di presentarsi in Parlamento nei primi giorni di agosto. Resta da decidere con quale governo, cioè se, come avviene nell'ottobre scorso, sarà un rinvio alle Camere oppure si formerà un governo di unità nazionale.

Anche nel secondo governo ci sarebbero ipotesi di mutamenti, ma dovrebbero essere limitati: la Dc non sembra intenzionata a modificare la propria rappresentanza e anche gli altri partiti vorrebbero cambiare poco.

Nicolazzi nell'incontro con Craxi è tornato a riproporre l'invio del governo alle Camere ma si è detto disponibile a esaminare anche altre ipotesi. L'importante — ha detto Nicolazzi — è che la crisi sembra avviarsi verso uno sbocco positivo «favorevole anche dall'azione delle forze politiche e dei liberali, discutere in modo approfondito il programma».

Nel corso dell'incontro tra Craxi e Altissimo si è parlato anche del referendum sulla giustizia. «Noi — ha detto Altissimo — non siamo per una qualunque soluzione ma perché non venga meno la ragione per la quale un milione di cittadini ha sottoscritto i referendum chiedendo una modificazione di alcune leggi sulla giustizia. Quindi occorrerà dare una risposta soddisfacente a questo milione di cittadini».

Questa crisi ha fatto perdere, secondo Altissimo, alcuni giorni preziosi. «Si è giunti ad una soluzione — ha detto il segretario del Pli — che si poteva già trovare il 22 giugno». Più polemici appaiono i repubblicani, che sul loro giornale chiariscono che non c'è mai stata una proposta democristiana che ha trovato successivamente il consenso dei partiti laici: «Esiste piuttosto una proposta dei partiti laici che ha offerto un salvataggio alla Dc».

L'opinione pubblica, scrive la «Voce repubblicana», è «smarrita e disorientata» in quanto «è la prima volta nella storia della Repubblica che una crisi si svolge interamente sul filo di una disputa astratta e mai su problemi concreti». Adesso che la crisi si avvia a soluzione i repubblicani, ma non solo loro, chiedono che sia prestata maggiore attenzione ai problemi.

Il programma sarà definito nel corso della riunione collegiale anche se la base non potrà che essere l'accordo raggiunto nella verifica di governo. Il vicepresidente del consiglio Forlani, uno degli artefici della riapertura dei contrasti tra Dc e Psi, esclude che nella contesa tra i due partiti possano essere ricercati i vinti e i vincitori.

Giuseppe Sanzotta

Eterni, insopprimibili giochi

Hanno rilevanza politica, oltre che costituzionale, le dispute in corso sulla opportunità di chiudere la crisi con la formazione di un vero e proprio governo nuovo di Craxi, il cosiddetto Craxi due, o di un governo Craxi solo formalmente nuovo ma di fatto uguale a quello dimissionario, il cosiddetto Craxi bis, o di un rinvio alle Camere dell'attuale governo, come già accadde nell'autunno scorso, in occasione della crisi dopo il sequestro della nave «Achille Lauro».

La formazione di un vero e proprio governo nuovo, con un ampio avvicendamento di ministri e sottosegretari, sarebbe per il presidente del consiglio la soluzione più vantaggiosa. Gli permetterebbe di alleggerirsi di parecchi pesti morti, di soddisfare le forti ambizioni accumulatisi un po' in tutti i gruppi parlamentari della maggioranza, di ridurre il fenomeno in gran parte conseguente dei «franchi tiratori» e di arrivare nelle migliori condizioni possibili alla

scadenza di marzo, quando egli dovrà passare la mano a un democristiano.

Un governo fotocopia, o quasi, di quello attuale sarebbe la sostanziale rinuncia di chi voleva profittare della crisi per liberarsi dal segretario socialista alla presidenza del consiglio ma è costretto a subire in qualche modo la conferma per altri sette mesi. Craxi verrebbe in un certo senso condannato a presiedere un governo tanto provvisorio e debole da indurre i partiti della coalizione a lasciare ai loro posti anche gli uomini più logorati e discussi.

Il rinvio dell'attuale go-

verno alle Camere avrebbe lo stesso significato, gli stessi inconvenienti politici del governo fotocopia, ma darebbe la possibilità di attribuire la «colpa», se così si può dire, al Capo dello Stato per via della eventuale decisione di Cossiga, di fronte a un ritrovato accordo fra i partiti della maggioranza, di respingere le dimissioni da lui presentategli il 27 giugno.

In realtà, il Capo dello Stato non deciderebbe il rinvio senza il consenso dei partiti della coalizione e del maggiore interessato, che è il presidente del consiglio, ma tutti avrebbero l'occasione formalmente ineccepibile di dichiararsi o di fingersi doverosamente rispettosi delle sue autonome valutazioni e iniziative.

Sono i giochi eterni, insopprimibili della politica, fatti spesso di furbie e ipocrisie, di forme che diventano sostanza e di sostanza che si dissolve nelle forme.

Francesco Damato

A PAGINA 2

Anche gli statali per scioperi regolamentati

Risale la borsa

MILANO — La tranquillità politica ha fatto bene alla borsa. Anche se le contrattazioni non sono aumentate d'intensità, perché in piazza Affari siamo già in periodo di ferie, gli indici hanno avuto un'impennata: quello Mib ha registrato un aumento del 3,4 per cento salendo a quota 1612, più 61,2 per cento dall'inizio dell'anno. Presso a poco analogo l'aumento per gli altri indici: più 3,74 per cento (quota 303,9) per quello Mediocredito e più 3,21 per cento (quota 714,32) per quello Comit.

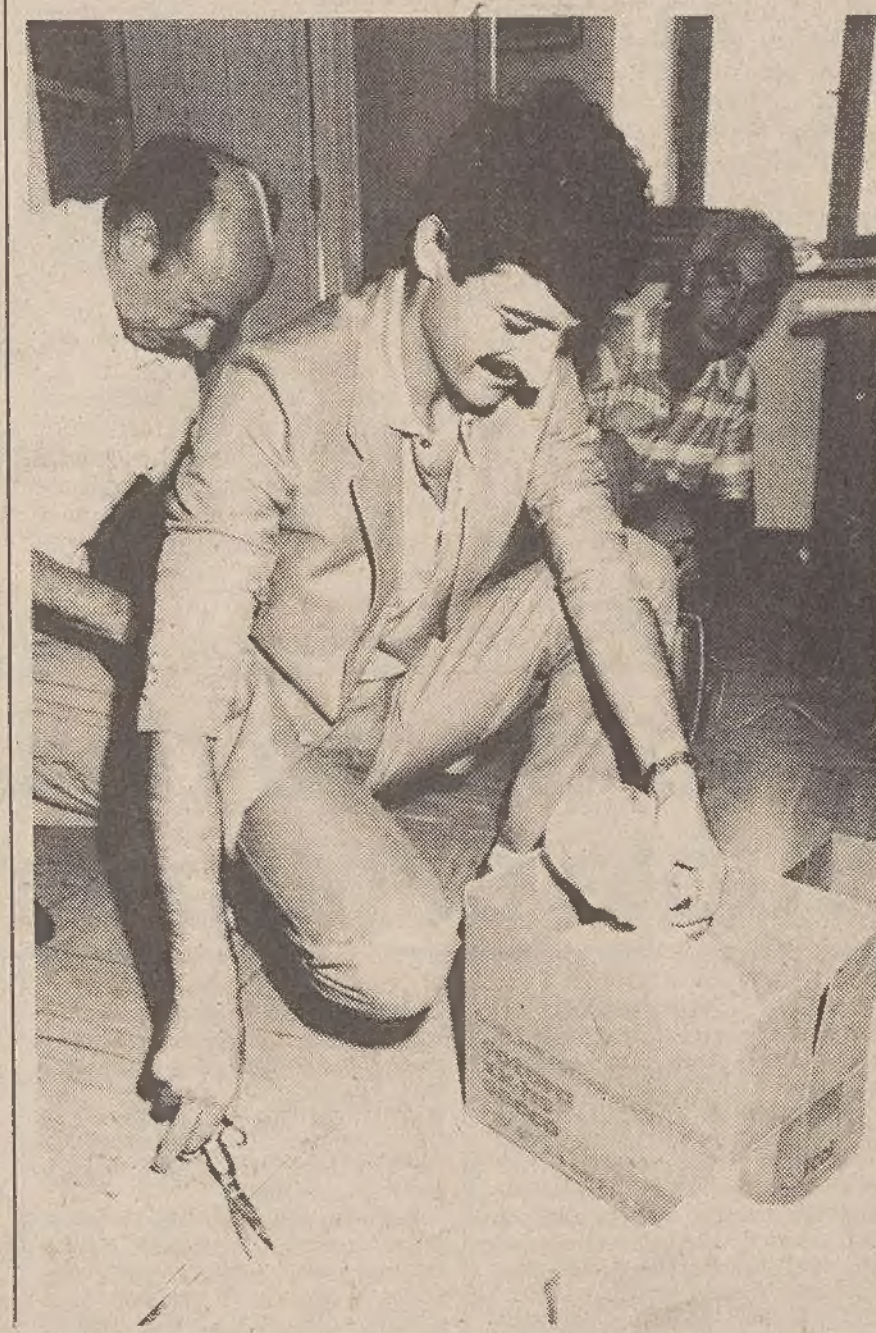
È diminuito, invece, il valore unitario delle quote dei fondi comuni d'investimento: passando da 16.674 a 15.997 è calato del 4,1 per cento ma rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il patrimonio dei fondi è cresciuto del 482 per cento, il numero delle quote del 336 e il valore unitario delle quote del 33,5 per cento.

Quanto al dollaro siamo rimasti sullo stesso livello, con un marginale recupero per la moneta americana passata da 1460,40 a 1461,875. Quasi invariato il marco a 686,525 (contro 686,575).

NUOVA OPERAZIONE DELLA FINANZA SU UN TRENO DA VIENNA

Tarvisio via della droga Sequestrata altra eroina

In arresto due siciliani: nel doppio fondo delle valigie ne portavano oltre sei chili



UDINE — «Questi sono clienti vostri», aveva detto il poliziotto rivolgendosi a due finanzieri in servizio al valico di frontiera di Coccau tenendo in mano i passaporti di Rosario Cipolla, 25 anni, e di Luigi Mario Ronisavalle, di 29 anni, entrambi di Catania. E il sospetto dell'agente di trovarsi di fronte a due corrieri della droga si è rivelato fondato. Nel doppio fondo delle valigie dei due siciliani, infatti, era nascosto lo stupefacente: sei chili e 220 grammi di eroina, del tipo brown sugar, il cui valore, una volta opportunamente tagliata e smerciata al dettaglio, è di circa quindici miliardi di lire.

L'operazione, portata a termine mercoledì sera, segue i due giorni l'arresto di un altro corriere, il ventottenne romano Maurizio Di Schiena, trovato nel treno Vienna-Roma, al quale vennero sequestrati quasi quattro chili di eroina. Un collegamento tra i tre arrestati sembra evidente, anche se sono tuttora in corso delle indagini, comprensibilmente coperte dal più stretto riserbo.

Anche i due catanesi arrestati l'altro ieri prevenivano dall'India. Si erano imbarcati a Bombay su un aereo di linea che li aveva portati a Vienna. Nella capitale austriaca erano quindi saliti sul treno Vienna-Venezia, il «Gondolier». Il sospetto che i due siciliani potessero trasportare eroina era venuto proprio al poliziotto addetto al controllo dei passaporti dei passeggeri sul tratto Villaco-Tarvisio, vedendo sui documenti di identità i timbri del paese asiatico di provenienza.

Ma un altro particolare aveva attirato l'attenzione dell'agente. La valigia di uno dei due siciliani, infatti, aveva un particolare, forse un adesivo, presente anche sul bagaglio dell'altro catanese: il che aveva messo in relazione i due giovani, che viaggiavano in diversi scompartimenti. Questo prima ancora di effettuare una attenta verifica dei passaporti.

Quando il convoglio è giunto alla stazione di Tarvisio Centrale, verso le 19,30, i due passeggeri sono stati fatti scendere con il loro bagaglio. Leben e Iris, due addestratissimi cani antidroga della Fiamme Gialle di Tarvisio, hanno confermato i sempre più forti sospetti. Annusando le due valigie hanno mostrato immediatamente una certa agitazione. I bagagli sono stati aperti e dai doppi fondi sono saltati fuori diversi sacchetti di droga. Una valigia, più voluminosa, celava oltre quattro chili, l'altra due chili. Entrambe sono di tipo rigido, di un modello un po' vecchiotto.

Rosario Cipolla e Luigi Mario Ronisavalle avevano lasciato l'Italia alcuni giorni fa. Erano volati in India con un aereo partito dall'aeroporto romano di Fiumicino. Il viaggio di ritorno prevedeva, come per il corriere arrestato lunedì, una sosta a Vienna, per proseguire quindi il viaggio in Italia, e in qualche altro paese asiatico. I due siciliani sono stati interrogati ieri per circa due ore e mezzo dal procuratore della Repubblica di Tolmezzo.

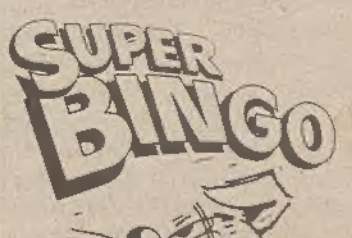
Intanto, finanzieri siciliani hanno effettuato delle perquisizioni nelle abitazioni catanesi dei due corrieri, ma sugli esiti di questi controlli gli inquirenti non hanno voluto rilasciare alcuna dichiarazione. Il sospetto che ci si trovi di fronte a una organizzazione bandita specializzata nell'importazione di eroina sembra dunque prendere sempre più consistenza. Certo è che i due corrieri ammanettati dalla Guardia di Finanza sono soltanto l'ultimo anello di una potente organizzazione.

Il compenso per chi importa la droga, tolte le spese di viaggio e di soggiorno, si aggira intorno ai cinque milioni di lire. In un mese le forze dell'ordine hanno sequestrato ben 13 chili di eroina, il cui valore complessivo è di circa 32 miliardi.

Domenico Diaco

A PAGINA 4

Cresce di proporzioni il «racket del defunto»



Oggi altri numeri per il terzo gioco

DISTRUTTO IL PALAZZO A MONACO DI BAVIERA

Il Löwenbräu in fiamme Danni per sette miliardi



Monaco di Baviera — Il centralissimo palazzo Löwenbräu di Monaco, sede di un ristorante con birreria e saloni delle feste, specialmente attivi in febbraio per i tradizionali intrattenimenti del «fascinating», è stato distrutto da un violento incendio che, divampando per varie ore, ha causato il crollo del tetto. Centoventi pompieri hanno tentato di salvare il salvabile. Nell'incendio si sono avuti due feriti, uno tra i vigili del fuoco e l'altro tra il personale di turno per le pulizie. Non si esclude l'origine dolosa dell'incendio ma finora sono certi soltanto i danni, che ammontano all'equivalente di oltre sette miliardi di lire. E' intatta la famosa birreria Löwenbräu che si trova a 200 metri di distanza dal centenario edificio che era stato da poco ristrutturato.

SECONDO IL CENSIS LA VERA NOVITÀ È LA CAPACITÀ DI «IMPASTARE» SENZA ECCEZIONE OGNI NOVITÀ È diventato una «betoniera» l'italiano degli anni '80

ROMA — L'italiano sta cambiando in modo sorprendente: il risparmiatore, per esempio, è passato dalla ricerca di nuova ricchezza (del periodo anni '70) alla gestione della ricchezza accumulata; la grande maggioranza si sta distinguendo dalla malavita politica che sembrava predominare nello stesso periodo; sembra essere una «betoniera» che impasta lentamente tutte le novità (ristrutturazione delle imprese, sviluppo della rete di commercializzazione, caratteristiche neoborghesi della società). Queste le conclusioni del presidente del Censis, De Rita, che ha voluto riunire in un volume «Riflessioni e dati sull'Italia dal 1980 al 1985».

La sfida che il Censis ha voluto lanciare con questo indagine è quella di andare al di là dell'evento-notizia per vedere che cosa è accaduto

nella prima metà del decennio e capire che cosa succederà nell'altra metà perché, dicono i ricercatori del Centro, cinque anni vanno al di là della cronaca e cominciano a diventare storia».

Ma come nasce questa riflessione sull'Italia degli ultimi cinque anni? De Rita ha ricordato che il Censis a metà anni '70, non è stata ancora fatta un'analisi, aperto un dibattito. E sono anni, gli ultimi cinque, ricchi di novità straordinarie.

De Rita ne ha ricordate solo alcune come il caso Fiat: l'impresa che, per sopravvivere, mette in cassa integrazione quarantamila lavoratori

adottando una scelta traumatica che apre però nel tempo nuove prospettive. Altro elemento di novità la «finanziarizzazione» del sistema legata al boom della Borsa e alle nuove abitudini di risparmio degli italiani. A questo proposito l'italiano degli anni '70 risparmiava per difendersi dall'inflazione (e quindi comprava la casa), mentre oggi risparmia per costruirsi il futuro e cogliere le nuove opportunità del mercato finanziario. E così è sceso dal 75 al 68 per cento il totale degli investimenti mobiliari mentre sono saliti dal 6 al 10 per cento quello dei titoli azionari e dei fondi comuni d'investimento. Il risparmiatore, in poche parole, da piccola impresa è diventato società per azioni.

Ma anche la politica cambia volto, si adegua al nuovo decennio: gli ultimi anni sono

stati anni di stabilità, secondo De Rita, ma soprattutto di semplificazione; i politici hanno cercato di liberarsi del sociale, hanno esercitato soprattutto il loro mestiere. Anche la «deregulation» e i suoi fasti degli anni '70 cedono lentamente il passo alla richiesta di norme certe e durature nel tempo, quelle che servono in un sistema avanzato con molti soggetti. Circa quest'ultimo punto De Rita ha ricordato i casi emblematici della normativa sul Mezzogiorno che ha prodotto effetti negativi e il ruolo legislativo sull'emittenza radiotelevisiva che ha creato un «governo dei prezzi».

Dopo aver detto che non ci troviamo di fronte a un «secondo miracolo economico», De Rita ha rilevato che il rapporto mette in evidenza che l'unica vera novità sta nell'impasto di tutte le novità,

nessuna delle quali ha più forza delle altre. «Proprio come una betoniera che impasta tutto lentamente, e tutto relativamente nuovo e tutto relativamente lento».

Negli anni '70 c'erano dei fenomeni che si lanciavano avanti «come lepri fuori dalla boscaiola» e il ricercatore li analizzava e, facendo ciò, sapeva di analizzare tutta la società. Ora, dice De Rita, questo non è più possibile. L'esplorazione delle novità deve riguardare tutti i fenomeni. Il meccanismo è più lento, ma anche più forte.

L'unico dubbio, ha rilevato De Rita, riguarda la capacità di impastare tutte queste novità perché «il processo di fusione avviene da solo, non è controllabile e si sbaglia il politico, così come l'intellettuale o il ricercatore se pensa di poterlo controllare e guidare: è un processo autonomo, è

il sistema stesso che crea la fusione del nuovo». Per questo la società degli anni '80 si sviluppa in forza di una politica sempre più semplificata e di processi di innovazione tecnologica delle imprese, così come per la crescita dell'edilizia e di quella «fascia grigia» ed equivoca sempre più larga tra lecito e illecito». In conclusione una società più complessa, dove i centri di potere sono sempre più numerosi, dove emergono nuovi soggetti, nuove corporazioni che chiedono alle istituzioni regole certe per operare.

E per finire alcune cifre che faranno impressione e scalpore. Ammonta a circa centomila miliardi di lire all'anno la dimensione economica delle attività illecite in Italia, pari a oltre il 13 per cento del prodotto interno lordo. Il Censis avverte che si tratta di stime molto approssimative e

che tengono conto di reati molto omogenei ma precisa anche che se a questa cifra si aggiungessero l'evasione fiscale, l'abusivismo edilizio e il lavoro non istituzionalizzato, questi valori salirebbero notevolmente.

In particolare il giro di denaro legato al traffico della droga sarebbe compreso tra i 25-30 mila miliardi all'anno e vi sarebbero implicate dalle cinque alle diecimila persone oltre a circa 240 mila tossicodipendenti che smerciano occasionalmente piccole quantità di droga. L'estorsione e il ricatto riguarderebbero 10-15 mila addetti con un giro di 12-15 mila miliardi di lire. Il furto e la rapina 350-400 mila addetti (ma la gran parte ladroncelli e scippatori) con un giro di 12-14 mila funzionari e amministratori pubblici e privati per un importo di 8-12 mila miliardi di lire.

DALL'INTERNO

SOLO CHI CADE PUÒ RISORGERE

Un dilemma istituzionale

Come la mettiamo per il rinvio alle Camere del governo dimissionario? La chiave per la non facile risposta, quella che consente il travaso in termini istituzionali del singolare malessere politico che ha caratterizzato questa straripante crisi, va ricercata in un equivoco linguistico, che è soprattutto un equivoco costituzionale.

Quando, al termine del suo proterfo incarico, Andreotti si ne è uscito con l'ipotesi di una prorogatio del governo sino al congresso socialista, nessuno saprà mai se egli intendeva semplicemente prolungare fino a quella scadenza il ministero Craxi, distaccatamente indulgendo a una espressione latina in quel caso inappropriata. Oppure, come sarebbe verosimile per la sua consumata esperienza curiale, se Andreotti non intendesse proprio riferirsi al significato preciso di quell'espressione. La quale non vuol dire affatto prolungamento o proroga, ma, per certi aspetti, tutto il contrario.

Si ha infatti prorogatio, nel linguaggio del nostro diritto pubblico mutuato dal diritto romano, quando qualcuno è senz'altro decaduto da un ufficio, ma, pur non essendone più legittimamente il titolare, viene tuttavia mantenuto in carica a causa di un impedimento che preclude al legittimo successore l'assunzione dei poteri. Tutto il problema istituzionale da risolvere sta qui: con quale procedura compatibile con la Costituzione sia possibile prolungare di sette, otto mesi il governo dimissionario, mentre di fatto, politicamente, già sarebbe stato concordato e deciso il governo futuro.

In termini istituzionali, è bene dirlo subito, ci si muove assai male. Se è già abbastanza

difficile inventare la procedura di un prolungamento, sarebbe senz'altro inammissibile congetturare quella di una prorogatio anche formale del governo Craxi. Ciò significherebbe usurpare d'un colpo solo le prerogative costituzionali del Capo dello Stato, che dovrà nominare a tempo debito il futuro governo del 1987; quelle del Parlamento, che dovrà conferirgli la fiducia; e finalmente quelle del ministro proterto, che mai potrà nascere costituzionalmente come «governo a termine».

Ma anche a limitarsi alla questione del prolungamento, sarebbe praticabile il rinvio alle Camere? Francesco Cossiga non ignora certo che a caso sarebbe stato l'invito a presentarsi alle Camere rivolto a Craxi subito dopo le dimissioni, mentre altra, ben diversa cosa sarebbe un tale invito, autorevolmente emanato, contraddittoriamente rivisto dal Capo dello Stato allo stesso uomo politico cui ha da poco conferito l'incarico a formare un nuovo governo.

Arbitro super partes quanto si vuole, il Presidente della Repubblica non può trascurare che alle dimissioni del governo è seguita una crisi assai lunga, per risolvere la quale il Quirinale, a parte l'esplorazione di Fanfani, ha già speso due incarichi. È vero che, alla fine, non la maggioranza parlamentare fiduciaria è formalmente in crisi (tutti gli alleati volentieri confermano), bensì il ministero che ne era l'espressione governativa. E nessuno più di chi scrive, che ha perorato la «parlamentarizzazione della crisi» subito all'inizio dopo averla teorizzata in generale da più di un decennio, è convinto della bontà di questa canalizzazione procedurale degli oscuri conflitti politici e di potere, che poi si risolve nella loro trasparente pubblicità.

Nondimeno, al punto in cui siamo, il Capo dello Stato, a nostro sommo parere, non potrebbe rivolgere a Craxi l'invito a tornare in Parlamento, se non assumendo quella funzione salvifica e anzi di miracolante resurrezione di cui ebbe a beneficiare Lazzaro.

Altro sarebbe però se, una volta restituito a Craxi l'incarico, lo stesso governo dimissionario, apprezzata la comune volontà politica e programmatica delle forze componenti, esprimesse il proposito di una conferenza di quattro giorni organizzata dal Centro di fisica teorica di Miramare. Lasciamo stare per una volta diagrammi di radioattività e misure in curie o in becquerel. Cerchiamo di guardare al fenomeno come se lo osservassimo dall'esterno, da un'ipotetica stazione spaziale ben fissata al di sopra dell'Europa. Vedremmo allora l'emissione radioattiva dispersa da Chernobyl in quella fatale notte tra il 25 e il 26 aprile puntare dritta verso la Scandinavia.

Silvano Tosi

SARANNO VARATI OTTO CODICI, UNO PER OGNI COMPARTO

Anche il pubblico impiego è disposto all'autoregolamentazione degli scioperi

La formulazione delle regole, comunque, è ancora in altissimo mare

ROMA — Saranno varati 8 codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero nel settore pubblico, cioè uno per ogni comparto in cui esso si divide (scuola, Stato, parastato, enti locali, sanità, ecc.) ai quali si dovranno attenere gli oltre 3 milioni e mezzo di dipendenti di tutto il pubblico impiego, così il beneplacito di tutti i sindacati confederali e autonomi maggiormente rappresentativi. Chi non si attenerà a questi «codici» incorrerà in sanzioni o deterrenti di vario tipo: questo varrà sia per i lavoratori che per i datori di lavoro, cioè lo Stato.

Su questo si sono trovati d'accordo sia il governo (rappresentato dal ministro per la funzione pubblica Remo Gaspari) sia i dirigenti dei numerosi sindacati confederali e autonomi che si sono incontrati per oltre due ore a palazzo

dei Vidoni in un clima da grandi occasioni. È la prima volta infatti che ai massimi livelli Cgil, Cisl e Uil (e le categorie interessate) e Snals, Cisas, Confedir, Confasal, Cisl, e molti altri sindacati autonomi del pubblico impiego si trovano assieme allo stesso tavolo alla presenza del governo.

Gli autonomi quindi, se da un lato hanno «ceduto» su una delle loro armi più utilizzate, lo sciopero, hanno dall'altro avuto l'investitura politica della loro rappresentatività.

Definite verbalmente le grandi opzioni politiche dell'autoregolamentazione, ora si passa alla fase non meno impegnativa della traduzione per iscritto. Fase che comincerà già oggi sempre a palazzo Vidoni, dove Gaspari firmerà con i soli segretari generali

delle varie organizzazioni un «protocollo d'intesa» che dovrà ispirare gli 8 «codici»; per questi stanno per cominciare a lavorare altrettante commissioni miste che dovranno fornire le loro indicazioni entro settembre prossimo.

«Oggi abbiamo compiuto un atto di grande rilevanza politica — ha detto al giornale il ministro Gaspari — perché a questo tavolo si sono trovati i sindacati rappresentativi di 3 milioni e mezzo di pubblici dipendenti. Alla loro disponibilità a varare un codice di autoregolamentazione dello sciopero si accompagna la richiesta di garanzie di rispetto contrattuale della controparte. A questo ho già dato la mia più ampia disponibilità».

Il governo in sostanza dovrebbe garantire i sindacati sulla rapida e completa appli-

cazione dei contratti e di ogni altro accordo, in caso contrario l'amministrazione pubblica si dovrà accollare una serie di «penalità», di ordine finanziario e non, che dovranno appunto fungere da deterrente.

La strada per giungere alla stesura degli 8 codici di autoregolamentazione è comunque ancora lunga. Vi sono sul tappeto non pochi problemi di metodo e di merito. Il primo riguarda i medici, le cui organizzazioni autonome (Anao, Anpo e Cimo) erano ieri le grandi assenti. Chiedono un codice solo per loro, ma i sindacati hanno fatto muro. «Se si faranno eccezioni — ha detto il segretario della Uil sanità, Carlo Fioridallo — non firmeremo nessun accordo». Egualmente duro nella sostanza, ma più possibilista nella forma si è mostrato

Gaspari. «Se ci proporranno un codice non troppo diverso da quello del loro settore — ha detto — si potrà discutere».

Altro nodo da sciogliere è come far valere erga omnes i codici. Cgil, Cisl, Cisas e altri sindacati autonomi, non vogliono neanche sentire parlare di accordo da inserire nei contratti, e ancor meno di legge. La Uil invece lo ha detto chiaramente il segretario confederale Giancarlo Fontanelli, teme che con un semplice allegato ci potranno essere troppe scappatoie al codice, per cui sarebbe meglio inserire gli accordi nei contratti.

«Questo vuol dire — ha detto il segretario della Cisas, Viviana Belloni — fame una legge, poiché i contratti del pubblico impiego per la copertura finanziaria devono essere tradotti in legge».



UN ATTEGGIAMENTO NON NUOVO, MA SCANDALIZZA I SINDACATI

Giro di vite della Confindustria Vuole controllare ogni trattativa

ROMA — La commissione istituita in seno alla Confindustria per studiare una normativa regolamentare interna volta a disciplinare le trattative di lavoro da poco più di due mesi. E subito arrivano le prime indiscrezioni. Sono racchiuse in dieci punti, un vero e proprio decalogo che regola (alcune dicono limita) l'autonomia delle associazioni di categoria, in ambito contrattuale. Ma la Confindustria precisa che questa sarebbe solo una delle tante ipotesi su

cui la confederazione starebbe lavorando. Subito si sono sollevate le proteste dei sindacati che hanno fatto sapere di non gradire affatto le dieci regole di cui sono venuti a conoscenza. Cosa dice il decalogo? È proprio una novità? I sindacati vi hanno visto un giro di vite nei confronti dell'autonomia delle singole confederazioni. Nel testo si legge che alla giunta confederale spetta la formulazione delle direttive (art. 3) e che la Confindustria è

titolare della competenza primaria per stipulare accordi di carattere generale in materia sindacale (art. 1), partecipando in forma direttiva ai rinnovi dei contratti con un proprio rappresentante (art. 3). Viene costituito un gruppo tecnico (art. 5) che propone indicazioni operative specifiche che vengono sottoposte all'approvazione del consiglio direttivo (art. 4).

Se la trattativa dei singoli gruppi non segue le direttive generali, il presidente della

Confindustria può sospendere la trattativa (art. 8) e se, nonostante la giunta abbia espresso parere negativo, l'accordo viene siglato, verrà attivata la procedura di espulsione (art. 9). Infine, le associazioni devono informare la confederazione in tempo utile (art. 7) e una volta raggiunto l'accordo consegnare il testo al gruppo di coordinamento che ne esamina la rispondenza con gli indirizzi confindustriali sottoscritti nel contratto (art. 10).

Già nell'83 la confederazione degli industriali, sotto la guida di Merloni, aveva deciso, nel redigere il nuovo statuto, che sarebbe spettato a lei il potere di coordinare le politiche contrattuali delle singole categorie. Poi l'8 maggio scorso, nell'incontro con i sindacati confederali, la Confindustria ha deciso di elaborare un testo che regolamenti nell'ambito contrattuale alcune regole.

Dai sindacati è venuto subito un fuoco di sbarramento. Caviglioli segretario della Cisl ha ricordato che «i sindacati hanno stabilito una sorta di coordinamento solo che l'autonomia operativa nelle singole categorie non viene messa in discussione. Se la Confindustria ha ritenuto opportuno adottare simili decisioni evidentemente ha più problemi di noi».

«La decisione è in contrasto con l'accordo dell'8 maggio — ha detto in discussione. Se la Confindustria ha ritenuto opportuno adottare simili decisioni evidentemente ha più problemi di noi».

R. R.

I LAVORATORI INVITATI AL BOICOTTAGGIO

Alzata di scudi sindacale per gli assegni familiari

ROMA — Contro le nuove modalità che restringono ulteriormente la possibilità di fruire degli assegni familiari sono scesi in campo i sindacati. Il segretario generale della Cisl, Franco Marini e il segretario confederale della Cgil, Bruno Trentin, in due distinte dichiarazioni, hanno in pratica invitato i lavoratori a non tener conto della circolare che l'Inps ha emanato su indicazione dei ministri competenti del lavoro e del tesoro.

Il punto contestato delle nuove norme riguarda l'anno di riferimento da considerare per la formazione del reddito familiare ai fini del godimento degli assegni. La nuova circolare dispone che il reddito di riferimento debba essere quello dell'anno in cui si chiedono gli assegni mentre la precedente normativa considerava il periodo di imposta precedente il primo luglio di ciascun anno. I sindacati temono che la modifica restringa ulteriormente il numero di fruitori degli assegni e costringa addirittura molti lavoratori a restituire le somme a questo titolo percepite negli ultimi mesi.

Marini ha inviato un «messaggio pratico ed immediato ai lavoratori», i quali «non devono avventurarsi in definizioni e ricerche che non sono certo, e quindi il riferimento non può essere che quello della denuncia già avvenuta per l'anno '86 (relativa ai redditi '84) entro il mese di giugno '86». Trentin ha chiesto un immediato incontro con i ministri interessati.

«Delle due l'una: — ha detto Franco Marini — o l'amministrazione pubblica è cosa che non ha niente a che vedere col governo, oppure siamo costretti a chiamare in causa per nome e per cognome i due ministri del lavoro e del tesoro De Michelis e Goria per questa ennesima, incredibile vicenda degli assegni familiari».

Marini denuncia in termini durissimi i contenuti delle circolari ministeriali che hanno «imposto all'Inps di assumere quale periodo di riferimento da considerare per la formazione del reddito familiare ai fini del godimento degli assegni, quello dello stesso periodo dell'85, anziché quello dell'84, come stabilito dagli stessi lavoratori, che è attivo nella sua gestione (oltre ottomila miliardi nell'85) e che è spesso manomesso al fine improprio».

«E tutto questo mentre siamo di fronte ad un'amministrazione che, al governo che dichiarano l'86, non è in grado di prevedere i mutamenti di reddito nel 1986. In secondo luogo perché la comunicazione di ogni variazione di reddito entro trenta giorni dal verificarsi della circostanza, costituisce un adempimento di problematica operatività. Occorre — dice Marini —

correggere nella finanziaria '87 le storture e le ingiustizie più gravi introdotte a danno dei lavoratori e dei pensionati con la finanziaria '86 e per questo obiettivo occorrerà un forte movimento di mobilitazione a partire dalla ripresa di settembre».

«Proprio di fronte all'attacco che andiamo denunciando da mesi al reddito e ai salari familiari, però, un minimo serio avrebbe richiesto direttive ministeriali più chiare ed eque. Non è più tollerabile infatti — conclude il segretario generale della Cisl — il fisco, come quello degli assegni familiari, che è pagato dagli stessi lavoratori, che è attivo nella sua gestione (oltre ottomila miliardi nell'85) e che è spesso manomesso al fine improprio».

■ ITALYASE — Nei primi sei mesi del 1986 la Italease società italiana popolare per il leasing, ha stipulato contratti per un valore netto per 229 miliardi (11,37 per cento) dello stesso periodo dell'85, una crescita — informa una nota — nettamente superiore alla media nazionale. La situazione contabile al 31 maggio rileva inoltre un netto miglioramento rispetto all'esercizio precedente e il capitale netto investito è cresciuto del 21,8%.

UN CONFRONTO AL CENTRO DI FISICA DI MIRAMARE

Ha colpito l'Europa «a chiazze» la nube radioattiva di Chernobyl

Vietato farsi illusioni. L'«effetto Chernobyl» innescato dalla disastrosa avaria del reattore nucleare sovietico è ancora al di là della nostra comprensione e della nostra presunzione. E non parliamo neppure degli effetti delle radiazioni sulla popolazione di larga parte del continente europeo. È lo stesso meccanismo di dispersione della radioattività a offrire tuttora — a tre mesi esatti dall'incidente — numerosi «buchi neri». Troppe appaiono infatti le variabili in gioco per consentire facili conclusioni: regime dei venti, precipitazioni, correnti atmosferiche.

La complessità del dopo-Chernobyl — prescindendo da ogni valutazione o speculazione di natura politica — è

emersa dalle quattro ore di dibattito e di confronto dei dati che ieri pomeriggio hanno impegnato una cinquantina di esperti di fisica dell'atmosfera nella sala conferenze dell'Hotel Adriatico di Grignano, nell'ambito più ampio d'una conferenza di quattro giorni organizzata dal Centro di fisica teorica di Miramare.

Lasciamo stare per una volta diagrammi di radioattività e misure in curie o in becquerel. Cerchiamo di guardare al fenomeno come se lo osservassimo dall'esterno, da un'ipotetica stazione spaziale ben fissata al di sopra dell'Europa. Vedremmo allora l'emissione radioattiva dispersa da Chernobyl in quella fatale notte tra il 25 e il 26 aprile puntare dritta verso la Scandinavia.

investendo Polonia e Finlandia e Svezia, dove fu registrata per la prima volta. Poi, diluendosi nell'atmosfera, le «ondate» radioattive passarono sopra buona parte dell'Europa centrale (Ungheria, Germania, Austria), scendendo quindi verso la Jugoslavia. Fu l'emissione del secondo giorno quella che diede una «scudiscia» al nostro Paese, il 10 maggio, scivolando dritta giù dall'Italia nord-orientale a quella centrale fin sulla Sicilia, mentre un'altra sventagliata arrivava in Turchia.

Secondo linee di massima, questo il quadro atmosferico delineato da un ricercatore norvegese, Bjarne Stiveren. Ma la realtà al suolo è stata incomparabilmente più complessa, come ha messo profondamente in rilievo Amleto Hagen, dell'Agenzia atomica di Vienna. Perché la Svezia risulta fortemente colpita dalla radioattività e la vicina Norvegia ne è uscita quasi intatta? Perché la Scozia ha denunciato valori piuttosto elevati e la dirimpettiva Irlanda valori bassissimi? Perché la radioattività pare essersi arrestata alle soglie della penisola iberica?

Questa distribuzione «a chiazze» della radioattività sul continente è discesa dal gioco dei venti locali e dalle precipitazioni: in certe zone la pioggia ha portato al suolo i radionuclidi contenuti nelle nubi lasciando pressoché «pulite» altre zone vicine, secondo un meccanismo in parte casuale e in parte legato a fenomeni difficilmente comprensibili. Fabio Pagan

UNA LETTERA DELLA SIP SU QUELLA BOLLETTA DA CAPOGIRO

Un errore di quattordici milioni Se questo non è un incubo...

In relazione all'articolo apparso in prima pagina nell'edizione del 23 luglio de «Il Piccolo», relativo a una bolletta di quattordicimilionesesantantamila lire, ci sembra innanzitutto un po' forzato parlare di «lunghe ore di incubo».

L'errore commesso infatti — e immediatamente riconosciuto dai nostri uffici di Udine — era abbastanza facilmente rilevabile osservando le letture del contatore riportate nella parte della bolletta non pubblicata sul giornale e qui allegata. Queste infatti evidenziavano un consumo di 118 scatti contro i 100,118 addebitati come da tariffe in vigore a lire 127 i primi 52 e a lire 134 i rimanenti. Una semplice telefonata al 188 avrebbe ancor più tranquillizzato la gentile utente sull'evidente errore in cui si era incorso.

Ciò premesso, ci corre l'obbligo, a tranquillità dei nostri abbonati e del cronista, di assicurare che nelle procedure di fatturazione attualmente in atto sono inseriti tutti una serie di controlli successivi tali da rendere quasi impossibile il verificarsi non solo di casi simili a quello in questione, ma anche di errori addebiti di importi di modesta entità. Inoltre, in qualsiasi momento, può essere chiesta in visione ai nostri uffici la documentazione originale che ha dato luogo agli addebiti, come ad esempio le fotografie dei contatori.

A comprovazione della validità dei controlli in atto — e contro il caso segnalato — sta il fatto che nella sola nostra regione vengono annualmente emesse quasi tre milioni di fatture con un numero di richieste di chiarimenti assolu-

tamente basso. Pertanto, pur sempre tener conto che in questi processi interviene il fattore umano il quale, per quanto attento e coscienzioso, può talvolta incorrere in sviste od omissioni come si è verificato nel caso in questione.

Nel caso di cui trattasi va detto che il suddetto utente nel corso del mese di aprile, è stato interessato a un trasloco del telefono con cambio di collegamento da duplex a simplex e conseguente variazione del numero. In sede di segnalazione al centro meccanografico della lettura manuale del contatore del numero cessato un 5 è diventato uno 0, il che ha determinato l'addebito di un giro completo del contatore stesso pari a 100.000 scatti.

La cosa, immediatamente rilevata, ha fatto sì che la

bolletta anziché essere spedita all'utente fosse inoltrata per i previsti controlli ed eventuali correzioni alla nostra agenzia di Udine.

Qui purtroppo — e ritorniamo al fattore umano — per una banalissima svista avvenuta in una delle fasi di verifica, detta bolletta è andata a finire tra quelle controllate e sistemate e come tale poi inviata a destinazione.

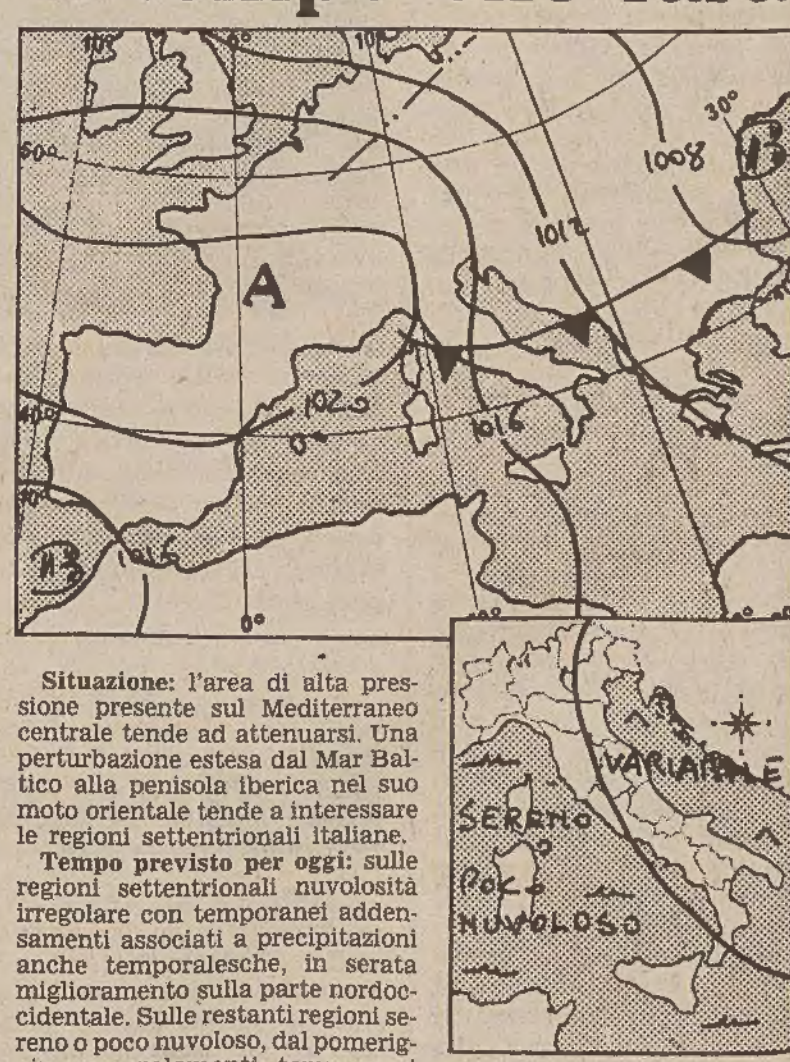
Quanto accaduto naturalmente non può non dispiacere ci e al riguardo rinnoviamo alla gentile signora Rosa Corrado Vouk le nostre scuse; non può peraltro incrinare e inserire dubbi sulla serietà e sulla severità dei principi che presidiano ai processi di fatturazione dei servizi all'utenza e alla cui conseguente regolarità, ancor prima di ogni altro, ci tiene la Sip.

La Direzione regionale Friuli-Venezia Giulia

Niente da eccepire. Ma tutte le spiegazioni confermano che errore c'è stato, che la signora ha avuto «ore di incubo» (perché nessuno va a controllare i dati di una bolletta ma si limita a osservare solo l'importo da pagare), che la bolletta era di quattordici milioni e spiccioli anche dopo il controllo, che ne abbiamo parlato proprio perché tutto è finito bene. E che non c'è bisogno di «provare» niente; la pratica è stata sistemata subito come è giusto che avvenga quando opera una grande azienda delle dimensioni della Sip.

D. D.

Il tempo che farà



Temperatura: in diminuzione al Nord. Venti: deboli da Sud Ovest sulle regioni centromeridionali. Brullette: Nord Ovest su quelle settentrionali. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 27; Bolzano 20, 30; Verona 18, 29; Venezia 17, 26; Milano 19, 29; Torino 19, 29; Mondovì 18, 29; Cuneo 17, 23; Genova 23, 26; Bologna 20, 31; Firenze 17, 32; Pisa 15, 30; Falconara 17, 30; Perugia 17, 27; Pescara 16, 31; L'Aquila 14, 31; Roma Urbe 18, 31; Fiumicino 18, 27; Campobasso 17, 26; Bari 16, 27; Napoli 19, 30; Potenza 16, 25; Santa Maria di Leuca 20, 29; Reggio Calabria 23, 28; Messina 23, 30; Palermo 23, 28; Catania 18, 31; Alghero 15, 30; Cagliari 17, 30; Imperia 21, 26.

TEMPO NEL MONDO (n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam 6, 15; Berlino 13, 23; Berna 16, 28; Bogotà 8, 15; Bruxelles 10, 21; Chicago 19, 31; Copenhagen 14, 21; Dublino 12, 18; Francoforte 15, 25; Ginevra 11, 30; Johannesburg 2, 19; Gerusalemme 19, 30; Lisbona 18, 22; Londra 12, 18; Los Angeles 19, 25; Nuova Delhi 28, 37; New York 22, 31; Oslo 11, 18; Parigi 15, 25; Perth 8, 17; San Francisco 10, 14; Stoccolma 14, 22; Sydney 11, 20; Taipei 26, 35; Tel Aviv 21, 30; Tokyo 15, 24; Toronto 11, 25; Vancouver 16, 20; Vienna 16, 29.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prescrizione e consegna decentrata: posta-annuo L. 132.000; semestrale L. 61.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000). - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/76.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi postestime e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (festivi L. 166.000) - Finanziari e legali 4000 al mn altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 24 luglio 1986 è di 73.100 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1986 O.T.E. S.p.A.

UNO STUDIO IN ITALIA, UNA MOSTRA-OMAGGIO A PARIGI

Barthes, come «padre» zero Eppure è tutto da imparare

Si ha l'impressione di un certo silenzio intorno a quel che ci resta di Roland Barthes, dopo la sua morte nel 1980: l'opera, vasta, articolata, multiforme. Arricchita, intensamente con la pubblicazione dei saggi, *L'ovvio e l'ottuso* (Einaudi), *Le bruissements de la langue* e di una raccolta di interviste, *Le grain de la voix*, mentre si attende «Incidents», testi non critici, ma appartenenti a quel territorio che egli definiva «romanesque».

Ma il silenzio, nonostante i saggi commemorativi, i libri, i convegni, stampe e ristampe, persiste quanto all'innesto di Barthes nell'esercizio della critica letteraria o semiologica. Non c'è da stupirsi, perché il proprio di Barthes fu di piegare ogni modello (da qualsiasi disciplina provenisse: il suo «sogno di scientificità») a una sorta di polverizzazione assillante, come se una teoria non fosse valida che in quanto dispersa nel concreto del discorso e della scrittura.

Questo curioso metodo, che potremmo anche chiamare «pensiero debole», rende l'opera di Barthes segreta, pretesa e inimitabile: nel senso che di una non paternità assunta. Egli è stato sempre al lato «materno» del discorso, e basti a confermarlo (non tanto la biografia) quanto egli asseriva circa la sua ripugnanza per la conferenza («un colpo di forza del linguaggio») e la sua predilezione per il seminario, ove si crea uno spazio «di circolazione dei desideri sottili, dei discorsi mobili».

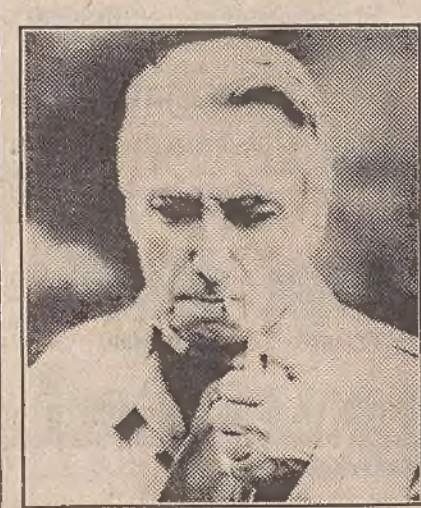
E nella «Lezione» inaugurata, al momento della nomina al Collège de France, distinguendo la possibilità di «tenere» un corso (un discorso) e quella di «imporlo». «Vorrei che la parola e l'ascolto che qui si intrecceranno fossero simili agli antichissimi di un bambino che sta giocando intorno a una madre, che se ne allontana e che poi ritorna da lei per portarle un sassolino o un filo di lana, stabilendo così intorno a un nucleo di pace e serenità tutta un'area di gioco, all'interno della quale il sassolino o il filo di lana hanno almeno il minimo di un certo dono di zelo che se ne fa».

Inutile dire che in questa splendida definizione della ri-

cerca — letteraria o altro — il Maestro è tanto più grande in quanto si sa eclissare, o meglio, in quanto svolge dinamicamente il ruolo sia di «madre» sia di «bambino».

E chi mai, da questa fragile, delicata e profonda configurazione, potrà mai estrapolare teoremi, schemi, modelli? La lezione di Barthes è stata tutta nella pratica della lettura e della scrittura (molto proutianamente, un po' alla Leiris), dunque in un'esperienza, o per usare la terminologia del grande psicoanalista Bion, in un apprendere dall'esperienza. Per questo non c'è niente da trasmettere, e tutto da imparare: un atteggiamento verso la vita, più che una metodologia letteraria.

Ci vengono, queste ennesime, sparse riflessioni, tristemente ricordando la vastità della perdita, sfogliando il libretto della giovane ricerca-



trice Silvia Lagorio che l'amore per Barthes ha indotto a una calata nella sua opera.

Introduzione a Roland Barthes. Dalla semiologia alla teoria della scrittura, prefazione di Tullio de Mauro, Sansoni, pagg. 90, lire 10.000.

Molti sono i dubbi sul buon esito di questa calata — soprattutto per un'insufficiente elaborazione interiore dei testi esaminati e per aver sacrificato il «secondo» Barthes, che è certo quello grandissimo — ma i meriti sono anche nella capacità di aver mobilitato tanto materiale per ulteriori riflessioni, per aver predisposto veramente il lettore a un incontro «en tête-à-tête» con Barthes stesso. E tale incontro, propiziato da tanta cordiale fedeltà, non potrà mancare di cedere i suoi ricchi frutti.

Giovanni Cacciavillani

Nella foto, Roland Barthes.

Un piccolo Pantheon per non dimenticarlo

PARIGI — «Un lavoro che amo enormemente — scrisse Barthes — è quello che consiste nel mostrare un rapporto tra il testo e l'immagine. L'ho fatto più volte e sempre con immenso piacere. Tra immagine e scrittura c'è un rapporto molto difficile. Ma che dà vere e proprie gioie creative, così come in altri tempi i poeti amavano lavorare su difficili problemi di versificazione. Oggi, l'equivalente sta nel trovare un rapporto tra il testo e le immagini».

Al linguista che ha introdotto in Francia e in Europa la semiologia, all'infaticabile studioso, critico letterario, sociologo e scrittore, Parigi dedica (fino al 3 agosto) una mostra allestita nel padiglione delle arti del Forum des Halles, curata dal prof. Jerome Serri, autore e commissario responsabile del progetto. Un viaggio, dunque, nell'universo intellettuale di Barthes, che a 65 anni ha lasciato in eredità un'opera considerevole e multipla, in cui si spazia dall'analisi dello stile di Balzac o di Michelet, sino alla mitologia della bistecca con patatine fritte.

L'insieme eterogeneo delle immagini presentate nella mostra costituisce il piccolo Pantheon personale di Barthes, che ha scritto tutti gli estratti, le analisi e i commenti riprodotti accanto alle singole tavole, foto o pitture esposte, ognuna delle quali è stata scelta espressamente «per il desiderio di scrivere che esse sapranno risvegliare», spiega il prof. Serri nel catalogo a colori — e ciascuno di voi le guarderà non tanto come opere d'arte (e poi quest'espressione si addice a designare tutte?), bensì come delle opere che hanno ritrovato la loro meta: il testo di Roland Barthes.

Chi meglio di lui — continua il professore — ha saputo parlare, in poche righe o in qualche pagina, delle nature morte olandesi, dei ritratti di Richard Avedon o dei reliquiari di Requichot? Ciascuno di voi scoprirà più profondamente lo scrittore e la sua «etica». «Essere giusti, dire la cosa nella sua verità, comprenderla, vuol dire renderle giustizia. Ecco la necessità: prima di tutto capire...». E' quello che i greci chiamavano *amare* (R. Barthes).

Lungo un percorso labirintico e seducente, sono esposte pitture di grandi e piccoli maestri olandesi del '600, opere di Arcimboldo, il pittore italiano noto per i ritratti fantastici eseguiti alla corte degli imperatori tedeschi del '500, opere di Requichot, Steinberg, Masson, Twombly, della Pop Art in genere e di Andy Warhol; e, ancora, numerosi disegni di Erté, «un artista del quale — diceva Barthes — non si può decidere se ha creato la donna della sua epoca, di cui il 1925 è l'anno centrale, o se ne è stato soltanto attento testimone».

Si prosegue con le tavole dell'«Enciclopedia» di Diderot e d'Alembert, con i manifesti di pubblicità di Sauvignac e degli inglesi del 1890 con fotografie di Kertész, Avedon, Boudinet e Nadar, e molti altri materiali sino ai fumetti di Crepax e ai geroglifici egiziani. Immagini e commenti (cui si aggiungono bellissimi disegni dello stesso Barthes e un filmato su di lui, realizzato dalla televisione francese: «Le corps que l'on habite», 1978) incitano alla lettura dello scrittore, stupefacente per la precisione e la ricchezza di una comunicazione aliena da qualsiasi forma di retorica o di complimento, esente da cadute di tensione e di banalità, e sempre in lotta contro gli stereotipi.

C. Mis.

RIVIVE UN'«ETICHETTA» CHE HA FATTO SOGNARE MOLTI BIMBI

Quelle belle figure

Con l'acquisto da parte della Longanesi, l'enorme patrimonio iconografico della Salani tornerà alla luce: un'occasione per ritrovare Chiostri e i figurini dell'infanzia perduta



La notizia, di questi giorni, dell'acquisto da parte dell'editrice Longanesi della vecchia, fiorentina Salani o almeno di quanto rimane del suo archivio, dopo la cessazione, due anni or sono, di ogni attività) richiama subito alla memoria certe «collane» della Salani di carattere popolare, che ebbero larghissima diffusione. Prima fra tutte quella che proponeva «i migliori lavori della letteratura romantica» e che si caratterizzava per il formato «pocket», il colore crema pallido della copertina e il pregio floreale che adornava la medesima e il dorso, con dicitura a caratteri dorati.

Edizioni «popolari», come si è detto, ma connotate da una veste indiscutibilmente dignitosa, del resto sottolineata in ogni volumetto da una sorta di locandina che affermava esplicitamente: «Formato comodo. Carta di lusso. Stampa in caratteri nitidi. Illustrazioni fuori testo. Legatura solida ed elegante».

Tutto vero, eccetto quella «carta di lusso», un tantino esagerata; soprattutto per la legatura, che ne faceva dei libretti praticamente indistruttibili, come si può vedere ancor oggi, ritrovandoli, a parte le biblioteche di fami-

glia, nelle librerie dell'usato, dove spuntano qua e là, con i loro tratti inconfondibili. Fu negli anni Venti e Trenta che questa collana conobbe il suo successo maggiore, anche se continuò per molto tempo ancora, ma perdendo un po' alla volta per strada le caratteristiche originali e in fondo banalizzando la veste con copertine tirate via di fretta.

Indimenticabili sono i piccoli volumi della collezione Salani «per i ragazzi», dello stesso formato della «romantica» ma di colore variato — oliva o azzurro, ad esempio — nella copertina e con aggraziate vignette della stessa tinta ma sbalzate su fondo dorato, impresse sulla stessa e sul dorso. Operine di Tommaso Catani, di Ida Baccini, di Emma Perodi, di Carlo Collioli, che si ornavano di numerose illustrazioni in bianco e nero e a colori, queste sì, purtroppo, non facilmente reperibili per quel destino incerto che è proprio, nel tempo, dei libri destinati all'infanzia.

Ritrovo, tuttavia, dei Catani (Padre Catani, dell'ordine degli Scolopi), un libretto che s'intitola «La congiura delle galline». L'autore amava popolare i suoi scritti di animali parlanti che conservavano



fondamentalmente i loro tratti «animaleschi», senza quegli addolcimenti che son propri, per esempio, delle storie di sneynae. E in ciò fu secondato da meraviglia dall'illustratore, che era Carlo Chiostri e che riempì tutti e dodici i volumi della serie scritta dai Catani di innumerevoli vignette al tratto e di tavole a colori fuori testo.

Chiostri e Salani: ecco un binomio di lunga vita. Appare quasi impossibile fare il conto di tutti i disegni che l'instancabile autore riservò all'editore fiorentino. Nella monografia dedicata nella collana diretta da Paola Pallottino («Cento anni di illustratori», Cappelli editore, ahimè bruscamente conclusa, anni addietro, quando stava offrendo il meglio di sé), è indicato un buon numero di libri, nei quali, senza nulla togliere al merito degli autori, la presenza parallela di Chiostri, maestro di puntuali riconoscizioni nel reale e di quasi rabbriventi evasioni nel mondo della fantasia, è insostituibile, nel definire di un'iconografia del magico che trova riscontro solo in rari maestri dell'illustrazione, in territorio anglosassone. Tutto questo patrimonio di immagini entra ora a far parte

della Longanesi e, se è vero che negli intendimenti è un'autonomia operativa della «nuova Salani», in chiave fiorentina, c'è da augurarsi che Chiostri, nei modi più opportuni, possa essere rivisitato, offrendo ai lettori di oggi almeno parte di quell'universo di personaggi e di scene che, in cinquant'anni di laboriosissimo impegno, quasi mai muovendosi da Firenze, egli fece nascere dal suo pennino.

Nella storia della Salani, fondata nel 1862 dal tipografo Adriano Salani, e che va «letta» in quella più ampia dell'editoria fiorentina nel secolo scorso — ove appaiono i nomi di Le Monnier, Paggi, Bemporad e Barbera — si delinea presto una scelta precisa e accorta che segnò la «fortuna» della casa. «Salani» — scrive Antonio Paeti in «Guardare le figure» — l'editore di Carolina Invernizzi, era senza dubbio coivamente partecipante di un disegno editoriale, proprio, per esempio, anche di Sonzogno, che tendeva a inserire, nell'ambito della letteratura popolare italiana, prodotti che assomigliassero al «feuilleton» francese e ne ripetessero alcune fondamentali costanti. In questo senso, quindi, cercava di rinnovare l'antico repertorio più propriamente «nostro», ma non abbandonava mai del tutto il Guernino il Meschino...».

In concorrenza con il Bemporad, Salani dedicò largo spazio ai libri per i ragazzi. Fiori ed ebbe lunga durata un'intera «enciclopedia» delle fate; ancora negli anni Venti entravano nelle raccolte infantili certi libri che, dal colore delle copertine, s'intitolavano semplicemente «Il libro azzurro delle fate», e poi rosa, giallo, rosa, verde, oliva, arancio, bruno, oro, bianco, perla, smeraldo; un vero arcobaleno, naturalmente illustrato dai disegni e dalle tavole, infallibili nel definire personaggi e situazioni, lievemente malinconiche nei toni, di Carlo Chiostri. C'è da credere che, a bussare all'ufficio di Salani, sarebbe venuta ad aprire non una segretaria, ma un'etere fatina.

Tuttavia, nel corposo catalogo della casa editrice non vi fu spazio solo per la letteratura d'evasione, ma anche per autori classici, italiani e stranieri e per molte opere di cultura generale, ove però si cercava di non perdere mai d'occhio l'interesse del largo pubblico. Cito, ad esempio, «L'arte della cucina», del 1906, «manuale completo per i cuochi e per le famiglie», con una sgarbata copertina del solito Chiostri.

Oggi l'operazione Salani sembra accamparsi su una scena gradevolmente affidata alla memoria di chi ha un certo numero d'anni, ma è evidente che in campo editoriale si lavora sul sodo e non sui ricordi. Tuttavia, se qualcosa verrà ripubblicato, sarebbe bene che la tradizione non andasse dimenticata e che tutto non si risolvesse in una questione di stile.

Soprattutto nel campo dell'immagine, dell'opera di «figurini» che connotò un'intera epoca fiorentina, c'è tantissimo da riproporre, sia come «progetto di cultura», sia, più semplicemente, per la gioia visiva di coloro che non hanno dimenticato i libri della loro infanzia e che non conoscono ancora il suadente, fantasioso, burlesco e a volte crudele teatro dei maghi, delle fate, dei cavalieri, degli animali parlanti o più semplicemente (leggi Sussi e Biribissi) dei ragazzi/monelli che, assieme al perplesso gatto Burichio, esplorano il sottosuolo della città, emuli improbabili degli eroi vermani.

Rinaldo Derossi

Sopra, illustrazioni di Chiostri da «La regina delle fate» (1903) e da «Sussi e Biribissi» (1902), entrambi editi da Salani.

NORTHROP FRYE

All'interno della Bibbia con quattro grimaldelli

In un suo recente intervento dedicato alla critica letteraria del Novecento, Tzvetan Todorov ha affermato che l'immagine più fedele per rappresentare la lunga carriera intellettuale di Northrop Frye è un movimento rotatorio in espansione, una spirale che, senza abbandonare il proprio asse, attraversa spazi ancora inesplorati.

Canadese, settantatreenne, Frye, pur avendo praticato almeno quattro diversi tipi di critica (la monografica, la saggiistica, gli interventi di tipo teorico e la sintesi), non si è mai sostanzialmente allontanato dai principi che avevano ispirato le sue ricerche d'esordio: negare validità a qualsiasi approccio che parta da premesse esterne alla letteratura — dunque, niente marxismo o psicoanalisi — e considerare la letteratura stessa come un corpo unico, in cui ogni frammento è speculare all'intero insieme.

Secondo Frye, l'attività poetica è in primo luogo intransitiva: «Il poeta in quanto poeta intende scrivere soltanto una poesia», ha spiegato. E pertanto inutile cercarvi relazioni con la realtà esterna. Il suo senso, sottilissimo, in una notissima pagina di «Anatomia della critica», è offerto dal posto che occupa all'interno di una doppia struttura: quella rappresentata dal poeta stesso e quella costituita dall'intera storia della letteratura.

Una lunga dimostrazione di questo postulato è offerta da Frye in «Il grande codice» (Einaudi, pagg. 306, lire 28.000), un saggio del 1982 dedicato alla Bibbia, letta e analizzata come si trattasse di un qualsiasi testo e non di un insieme di testi di lingua inglese. Il volume appena uscito costituisce la prima parte di uno studio che si annuncia più ampio: all'indagine sulla Bibbia dovrebbe far seguito quella sui rapporti tra l'antico e il nuovo Testamento e le culture nazionali, in un'indagine particolare della cultura popolare italiana, prodotti che assomigliassero al «feuilleton» francese e ne ripetessero alcune fondamentali costanti.

In questo senso, quindi, cercava di rinnovare l'antico repertorio più propriamente «nostro», ma non abbandonava mai del tutto il Guernino il Meschino...».

In concorrenza con il Bemporad, Salani dedicò largo spazio ai libri per i ragazzi. Fiori ed ebbe lunga durata un'intera «enciclopedia» delle fate; ancora negli anni Venti entravano nelle raccolte infantili certi libri che, dal colore delle copertine, s'intitolavano semplicemente «Il libro azzurro delle fate», e poi rosa, giallo, rosa, verde, oliva, arancio, bruno, oro, bianco, perla, smeraldo; un vero arcobaleno, naturalmente illustrato dai disegni e dalle tavole, infallibili nel definire personaggi e situazioni, lievemente malinconiche nei toni, di Carlo Chiostri. C'è da credere che, a bussare all'ufficio di Salani, sarebbe venuta ad aprire non una segretaria, ma un'etere fatina.

Tuttavia, nel corposo catalogo della casa editrice non vi fu spazio solo per la letteratura d'evasione, ma anche per autori classici, italiani e stranieri e per molte opere di cultura generale, ove però si cercava di non perdere mai d'occhio l'interesse del largo pubblico. Cito, ad esempio, «L'arte della cucina», del 1906, «manuale completo per i cuochi e per le famiglie», con una sgarbata copertina del solito Chiostri.

Oggi l'operazione Salani sembra accamparsi su una scena gradevolmente affidata alla memoria di chi ha un certo numero d'anni, ma è evidente che in campo editoriale si lavora sul sodo e non sui ricordi. Tuttavia, se qualcosa verrà ripubblicato, sarebbe bene che la tradizione non andasse dimenticata e che tutto non si risolvesse in una questione di stile.

Soprattutto nel campo dell'immagine, dell'opera di «figurini» che connotò un'intera epoca fiorentina, c'è tantissimo da riproporre, sia come «progetto di cultura», sia, più semplicemente, per la gioia visiva di coloro che non hanno dimenticato i libri della loro infanzia e che non conoscono ancora il suadente, fantasioso, burlesco e a volte crudele teatro dei maghi, delle fate, dei cavalieri, degli animali parlanti o più semplicemente (leggi Sussi e Biribissi) dei ragazzi/monelli che, assieme al perplesso gatto Burichio, esplorano il sottosuolo della città, emuli improbabili degli eroi vermani.

Rinaldo Derossi

Sopra, illustrazioni di Chiostri da «La regina delle fate» (1903) e da «Sussi e Biribissi» (1902), entrambi editi da Salani.

La rassegna dei libri

Sergente di granito

João Ubaldo Ribeiro: «Sergente Getulio». Einaudi editore, pagg. 172, lire 14.000.

Abbiamo il dovere (e il piacere) di ammettere: la prosa brasiliana di oggi non è soltanto il talento divino di Jorge Amado. Non sono soltanto le sue figure dai forti colori e dalla grazia aromatica, capaci di opporsi a miseria e violenza con l'infinita ricchezza della sensualità e della beffa. Il Brasile letterario sa offrire anche molto d'altro. Ad esempio: «Sergente Getulio» di João Ubaldo Ribeiro.

Un libro, peraltro, che esce quasi in sordina, e che comunque porta il passaporto di una stringatissima e laudatissima nota del pontefice Amado: garanzia di qualità — evidentemente — per l'esportazione sul mercato dei libri di altri continenti.

E qualità c'è, senza dubbio. Demistifica qualità per chi abbia voglia di affondare i denti in una prosa solida e ossuta, filantropica e pungente, e in cui lo stesso linguaggio scelto per sviluppare la narrazione si fa strumento di rabbiosa denuncia contro l'infinita e insana violenza del potere nella solare società amazzone.

Tutto il romanzo, difatti, si snoda attorno all'epico e persistente monologare di un potente antero, ringhioso e innocente quanto una bestia troppe volte ferita: Getulio, sergente della polizia militare di una sperduta zona del Nordeste, mercenario incolpevole e dai sentimenti intaccati di incessante brutalità.

Getulio — questa la trama — è incaricato dal suo superiore di scortare in un'altra città un prigioniero politico, ordine che egli va eseguendo con tutta la convinta e quasi incolpevole crudeltà che una vita senza indulgenze gli ha insegnato.

Ma la politica, levitando mostruoso e distante anzi luce dal semplificato ragionare di Getulio, tradisce il suo braccio violento, e al granitico sergente è recapitato un ordine: le parti si sono accordate, il Nemico non è più nemico, il prigioniero va liberato.

re le sottigliezze ipocrite che ingannano la legge del più forte (la sola che per lui abbia un senso): il barbaro esecutore rifiuta il voltafaccia per lui incomprensibile, e decide di sfidare ogni distante potere portando a termine l'incarico originario.

E in una schiuma mortale di violenza e dolore, di delitti e farneticanti sogni di gloria, il lungo sogno verbale dell'eretico in cui Getulio va urlando la sua storia riesce potentemente a incarnare la disperata eppure ancora illusa degradazione di un popolo tanto uso all'oppressione e al sangue da non potersi concepire alternative.

Un romanzo, dunque, scrupolosamente difficile (e peraltro splendidamente tradotto); per giungere al fondo bisogna aggredirlo e masticarlo con vigore, chiudendo a volte anche i sensi e lo stomaco di fronte alle evocazioni più brutali.

Eppure alla fine le ali della sua grande dimensione epica riescono in pieno a schiudersi, e il compatto e vigoroso senso della tragedia del suo autore (Ribeiro mette perfino in bocca al suo antero una sorta di parafasi inconscia del monologo di Amleto, e l'effetto, lungi dall'essere grottesco, è straordinario davvero) imprime nella memoria del lettore il senso di aver davvero consumato qualcosa, e non qualcosa di tremulo o frizzante, non una prosa estiva: qualcosa che ha peso e volume, e poteva e doveva esser letto.

Chiara Maucci

Eric Van Lustbader: «Miko». Rizzoli editore, pagg. 544, lire 22.000.

Con questo romanzo ambientato, come il precedente, nei paesi dell'Estremo Oriente, ritorna l'autore di «Ninja». La storia prende avvio da tre diverse vicende: l'omicidio di una donna americana, una serie di delitti in Giappone, e alcune oscure attività tra quest'ultimo paese e la Russia.

Non è difficile collegare i fatti con il protagonista Nicholas Linneer, già conosciuto in «Ninja». Anche qui la sua abilità viene messa a dura prova da una «Miko», cioè una strega, donna dalle diverse personalità, esperta come pochi nelle arti marziali.

«COME SPOSAI LA CANARINA AZZURRA E FINII IN PRIGIONE» / 2

E il diavolo ci mise una coda di fuoco

In quella memorabile giornata di nozze, in casa Saba scoppiò un incendio e su Trieste si scatenò una bufera di neve e bora: intanto la Linuccia voleva delle ciliegie... — Ma peggio andò quando tornò in città il poeta

In quella memorabile giornata del nostro matrimonio, il 19 gennaio del 1941, ci si mise anche il diavolo, richiamato evidentemente dalle dotte considerazioni di Fra' Epifanio. Prima sotto forma della «bora», e poi del «fuoco». E qui si potrebbe tracciare un discorso come un racconto alla Walter Scott, o dei fratelli Grimm, sadici per natura.

Da noi, come in altri paesi, ci sono gli spiriti casalinghi, elementari, però con tristi filiazioni. A Trieste c'è la bora, ma quando con questo gelido vento, a cento e più chilometri all'ora, si si accende il medesimo giorno anche la casa, le cose cambiano. Le fate, i folletti, i monachicchi e altri esseri soprannaturali sembravano perfettamente naturalizzati, quel giorno a Trieste, invasa dalla bora e dal nevischio.

Quel giorno, uno spirito maligno si era seduto sopra la stufa ardente della sala da pranzo della casa di Saba e aveva tanto surriscaldato il tubo della stufa che le pareti interne avevano preso fuoco. Il primo allarme l'aveva dato la Tanda, la buona, brava e bella figlia di Virgilio Giotti, che abitava sopra l'appartamento di Saba.

Ma proprio quella sera, prima dell'incendio, il diavolico certamente ubriaco, aveva messo alla Linuccia una voglia urgente di ciliegie fresche, possibilmente del tipo Vignola. Per trovarle sarei dovuto correre in Argentina, ma con spirito cavalleresco, mi misi alla ricerca. L'ora della chiusura del negozio era da tempo trascorsa, così vagai fra i pochi biffè e trattorie ancora aperte, dicendo che si trattava di una scommessa.

Alquanto scoraggiato e congelato, riuscii a trovare delle ciliegie sotto spirito, immaginandomi che avrei trovato la Linuccia già addormentata. La vidi invece che rideva, presa da un attacco isterico e sorretta dalla Tanda, e l'appartamento invaso dai pompieri che, dopo aver distrutto con l'acqua tutto ciò che si poteva distruggere, inneggiavano ingollando bicchieri di grappa alla sposa fortunata.

«Col fogo in casa e nelle vene — cantavano — ogni matrimonio va bene!».

Io mi sentivo come un Pompiere della Santa Alleanza, cercando di rendermi utile, lucidandomi i bottoni della divisa e raccogliendo i pochi fiori rimasti sul pavimento. «Non ho in mano delle grandi carte», dissi alla Linuccia, che nel frattempo s'era messa a piangere, e le porsi il vasetto con le ciliegie sotto spirito. Lei lo prese e lo sbatté contro il muro.



Trascorremmo così in silenzio più di un'ora, pensando all'iniquità degli Dei, quando all'improvviso il pensiero distruttore di uno dei sottoposti dello Stato Maggiore Demos s'intorse fra noi. «Fido!», gridò all'improvviso la Linuccia: «Fido! ripete. «Devo il cane?». Fido era il cane, un boxer, che le avevo regalato da poco e che lei adorava. Era scomparso durante tutto quel trambusto. Lo cercammo invano. Sapevo già quello che dovevo fare. Mi rimisi il gilet e corsi giù nella strada.

Era da poco trascorsa la mezzanotte e il vento misto alla neve ghiacciata stava aumentando. Percorsi mezza città, lottando contro il tempo inesorabile, tagliente, pensando che tutto ciò poteva essere un segno di vendetta degli elementi contro Fra' Epifanio per aver manipolato

le leggi, e pensavo, altresì, al droghiere e al bottegaio che la natura aveva destinato a pesare del caffè o delle patate, ma che ora se ne stavano caldi, senza rivolgermi una sola parola, disse alla Linuccia: «E così me l'hai fatta!». Posò le due valigette sul marciapiede, prese il portafoglio e tese una banconota da 500 lire alla figlia: «Questa te la tua dote!», e senza aggiungere altro riprese le valigie e si incamminò verso l'uscita, ignorandomi completamente.

Ma in vita mia mi sentii più opaco, secco, come se fossi stato avvolto in una carta grigia, mentre la Linuccia mi abbracciava dicendomi: «Ghe passerà...». Forsi el sta poetando...».

Dopo una settimana, eravamo tutti e tre, la Linuccia, il cane e io, al bar della Stazione. Il treno da Milano stava arrivando. Ci avvicinammo verso la pensilina passando tra i tavolini del bar. La luce dei lampioni attraverso la parte superiore dei vetri sudici, privi di pittura, ci indicava la strada.

La Linuccia se ne andò per prima dal treno, seguita da Saba con una valigetta per mano. La Linuccia era commossa e ci corse incontro abbracciandoci. Saba si fermò, e senza rivolgermi una sola parola, disse alla Linuccia: «E così me l'hai fatta!». Posò le due valigette sul marciapiede, prese il portafoglio e tese una banconota da 500 lire alla figlia: «Questa te la tua dote!», e senza aggiungere altro riprese le valigie e si incamminò verso l'uscita, ignorandomi completamente.

Ma in vita mia mi sentii più opaco, secco, come se fossi stato avvolto in una carta grigia, mentre la Linuccia mi abbracciava dicendomi: «Ghe passerà...». Forsi el sta poetando...».

Dopo una settimana, eravamo tutti e tre, la Linuccia, il cane e io, al bar della Stazione. Il treno da Milano stava arrivando. Ci avvicinammo verso la pensilina passando tra i tavolini del bar. La luce dei lampioni attraverso la parte superiore dei vetri sudici, privi di pittura, ci indicava la strada.

La Linuccia se ne andò per prima dal treno, seguita da Saba con una valigetta per mano. La Linuccia era commossa e ci corse incontro abbracciandoci. Saba si fermò, e senza rivolgermi una sola parola, disse alla Linuccia: «E così me l'hai fatta!». Posò le due valigette sul marciapiede, prese il portafoglio e tese una banconota da 500 lire alla figlia: «Questa te la tua dote!», e senza aggiungere altro riprese le valigie e si incamminò verso l'uscita, ignorandomi completamente.

Ma in vita mia mi sentii più opaco, secco, come se fossi stato avvolto in una carta grigia, mentre la Linuccia mi abbracciava dicendomi: «Ghe passerà...». Forsi el sta poetando...».

Dopo una settimana, eravamo tutti e tre, la Linuccia, il cane e io, al bar della Stazione. Il treno da Milano stava arrivando. Ci avvicinammo verso la pensilina passando tra i tavolini del bar. La luce dei lampioni attraverso la parte superiore dei vetri sudici, privi di pittura, ci indicava la strada.

La Linuccia se ne andò per prima dal treno, seguita da Saba con una valigetta per mano. La Linuccia era commossa e ci corse incontro abbracciandoci. Saba si fermò, e senza rivolgermi una sola parola, disse alla Linuccia: «E così me l'hai fatta!». Posò le due valigette sul marciapiede, prese il portafoglio e tese una banconota da 500 lire alla figlia: «Questa te la tua dote!», e senza aggiungere altro riprese le valigie e si incamminò verso l'uscita, ignorandomi completamente.

Ma in vita mia mi sentii più opaco, secco, come se fossi stato avvolto in una carta grigia, mentre la Linuccia mi abbracciava dicendomi: «Ghe passerà...». Forsi el sta poetando...».

Dopo una settimana, eravamo tutti e tre, la Linuccia, il cane e io, al bar della Stazione. Il treno da Milano stava arrivando. Ci avvicinammo verso la pensilina passando tra i tavolini del bar. La luce dei lampioni attraverso la parte superiore dei vetri sudici, privi di pittura, ci indicava la strada.

La Linuccia se ne andò per prima dal treno, seguita da Saba con una valigetta per mano. La Linuccia era commossa e ci corse incontro abbracciandoci. Saba si fermò, e senza rivolgermi una sola parola, disse alla Linuccia: «E così me l'hai fatta!». Posò le due valigette sul marciapiede, prese il portafoglio e tese una banconota da 500 lire alla figlia: «Questa te la tua dote!», e senza aggiungere altro riprese le valigie e si incamminò verso l'uscita, ignorandomi completamente.

Ma in vita mia mi sentii più opaco, secco, come se fossi stato avvolto in una carta grigia, mentre la Linuccia mi abbracciava dicendomi: «Ghe passerà...». Forsi el sta poetando...».

Dopo una settimana, eravamo tutti e tre, la Linuccia, il cane e io, al bar della Stazione. Il treno da Milano stava arrivando. Ci avvicinammo verso la pensilina passando tra i tavolini del bar. La luce dei lampioni attraverso la parte superiore dei vetri sudici, privi di pittura, ci indicava la strada.

DALL'INTERNO

DA OGGI OTTO MILIONI DI VEICOLI SULLE STRADE

Scatta col week-end l'anteprima dell'esodo

In quattro giorni 16 milioni di italiani in movimento

ROMA — Sarà un «pre-esodo» da otto milioni di veicoli complessivi sull'intera rete autostradale nazionale quello che scatta oggi e che si protrarrà sino a tutto lunedì 28 luglio. Lungo i 2.675 chilometri della rete della sola società autostrade del gruppo Iri-Talast la previsione è per più di un milione di veicoli al giorno oggi e lunedì, e intorno ai 950.000 sia domani, sia domenica.

Di fatto, considerando anche chi prende l'aereo o il treno, fra pendolari abituati a utilizzare (tempo permettendo) ogni week-end, famiglie che entrano in ferie e rientrano per fine ferie, nelle prossime quattro giornate circa 16 milioni di italiani saranno in movimento. A essi dovrebbero aggiungersi alcune decine di migliaia di stranieri la cui avanguardia nella scorsa week-end aveva provocato code di 15 km al Brennero e di 5

km a Chiasso. Da sottolineare che, sempre da oggi, inizieranno le ferie di lavoratori di molte piccole e medie industrie del Nord, specie dell'area milanese. Il traffico pendolare, basato su brevi e medi percorsi, comincerà pertanto a cedere il passo alle distanze medio-lunghe, tipiche di chi va in ferie.

Per favorire questo «pre-esodo» e i primi rientri di chi sta finendo le vacanze di luglio, il ministero dei lavori pubblici ha disposto il blocco del traffico merci pesante ininterrottamente dalle zero di sabato 26 luglio alle ore 24 di domenica. Per due giorni circoleranno, in pratica, solo mezzi leggeri. La società autostrade, dal canto proprio, ha iniziato la smobilitazione dei cantieri di lavoro presenti sulla propria rete, con conseguente eliminazione di restringimenti e scambi di carreggiata sulle direttrici più

frequentate. Ciò con riferimento anche al tratto appennino Firenze-Bologna.

Il prossimo week-end coinciderà anche con la massima intensificazione della vigilanza delle forze dell'ordine, con l'ausilio di elicotteri, per la regolarità del traffico e per una «permanenza tranquilla» di chi resta in città. Oltre ai più di 10.000 uomini tra Polizia, carabinieri e guardia di finanza, saranno in attività, per coordinare eventuali ulteriori interventi, i «superispettori del traffico» del ministero del P.p. su auto in cui vengono installate apparecchiature di rilevazione.

Il tutto prelude al «grande esodo» che inizierà giovedì 31 luglio e che andrà avanti sino al 4 agosto mattina. Nei giorni più caldi, l'intera rete autostradale nazionale sarà interessata da oltre 2.200.000 veicoli in 24 ore.

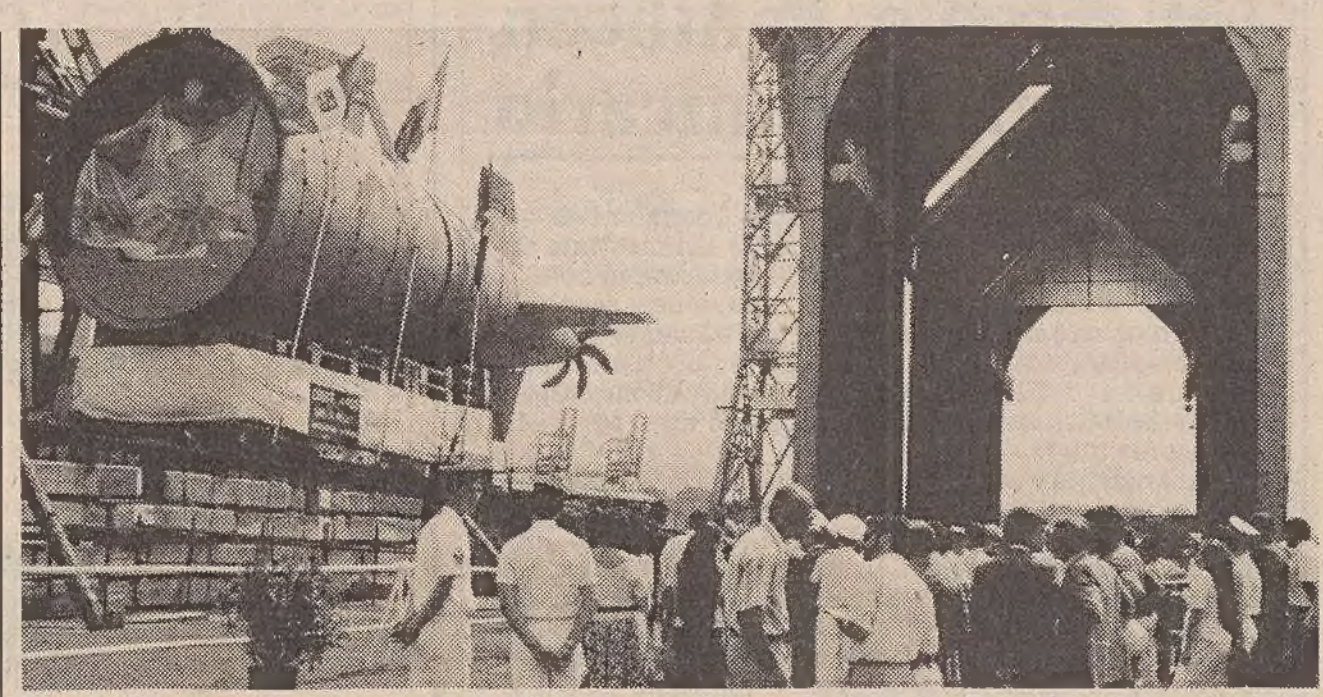
CANTIERE ALL'AVANGUARDIA NELLE COSTRUZIONI DI SOMMERGIBILI

Monfalcone: sullo scalo una poppa chiavi in mano

MONFALCONE — Con un occhio rivolto al cancello di uscita del lungo tunnel della crisi e l'altro alle sfide del mercato internazionale, gli stabilimenti della Fincantieri si rinnovano, rivoluzionando gradualmente i loro processi di organizzazione produttiva. È una fase, questa, che per lungo tempo si svolge in silenzio, dentro le officine e al tavolo dei progettisti e dei dirigenti, e che poi trova improvvisa pubblicità nelle occasioni ufficiali.

Così è successo ieri mattina, nello stabilimento Fincantieri di Monfalcone, dove era in programma la cerimonia di immissione dell'ultimo nato tra i sommergibili della classe «Sauro», realizzati per conto della Marina militare italiana.

Con il sommergibile «S. Pelosi» (porta il numero di costruzione 4405), quinto della classe «Sauro» e primo della terza serie, è stato infatti inaugurato un sistema di prefabbricazione tra i più avan-



Monfalcone — Il primo blocco prefabbricato del sommergibile «Pelosi» sullo scalo dello stabilimento navalmecanico Fincantieri di Monfalcone

zati nel settore. Gli ospiti della cerimonia hanno potuto così osservare, posato su uno degli scali del cantiere monfalconese, un intero blocco del futuro sommergibile del peso

di oltre 200 tonnellate, e completo di tutte le parti interne. I primi sommergibili della classe «Sauro», progettati alla fine degli anni Settanta, venivano costruiti con sistemi

per così dire «artigianali». Il che era anche un po' inevitabile, visto che si trattava di unità del tutto nuove. Il sommergibile veniva quasi interamente costruito sullo scalo. Prima prendeva corpo gradualmente lo scafo, anello per anello, cui seguiva la montatura dell'allestimento interno, vale a dire il montaggio dei cavi elettrici, delle tubature e di tutti gli impianti tecnici.

Con la terza serie dei «Sauro» tutto è stato rivoluzionato. Il sommergibile viene interamente costruito in officina, al coperto, suddividendolo in quattro blocchi, o sezioni, del tutto autosufficienti, comprese quindi di scafo e di impianti tecnici interni. Le singole sezioni possono essere realizzate in parallelo, quasi contemporaneamente, e poi vengono posate a una a una sullo scalo, e saldate assieme.

Sembra facile da raccontare, ma i tecnici dello stabilimento monfalconese, l'unico in Italia in grado di costruire sommergibili, hanno dovuto superare complessi problemi. Anche perché è stata scelta la strada non di costruire impianti di produzione del tutto nuovi (il che avrebbe comportato grandi investimenti), ma di riadattare con intelligenza quelli esistenti.

Il risultato, a parere dei tecnici, non è stato solo quello di aver abbattuto in maniera rilevante i tempi e i costi di realizzazione dei sommergibili, ma di averne nello stesso tempo migliorato la qualità. I processi produttivi dei sommergibili sono infatti molto delicati, e il vantaggio di realizzarli completamente al coperto è notevole.

Con questa riorganizzazione produttiva, il gruppo Fincantieri pensa di competere con buone possibilità di successo sul difficile mercato internazionale. I clienti chiedono infatti non soltanto costi contenuti e grande qualità, ma anche tempi di consegna rapidi.

Paolo Fragiaco



È mancata all'affetto dei suoi cari

Leontina Sghedoni vedova Liberi

L'annuncio con profondo dolore la figlia col marito ALBERTO MONTAGNA, la nipote col marito e i parenti tutti. Un sentito grazie ai medici e al personale della divisione Urologica di Catinara.

Funerali seguiranno sabato 26 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

— LOFFREDO RUGGERO

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

— LOFFREDO RUGGERO

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

— LOFFREDO RUGGERO

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

PSICOLABILE DOPO UN FINTO ATTENTATO ALLA VILLA PAPELE DI CASTELGANDOLFO

A colpi d'ascia contro la polizia Stroncato da una raffica di mitra

ROMA — Durante il giorno era un integerrimo funzionario del ministero dei beni culturali. Fuori dall'ambiente di lavoro però i dispendi della vita privata avevano minato il suo sistema nervoso. Il sole non era ancora spuntato ieri mattina, quando, presso da un raptus di pazzia, è montato alla guida della sua automobile diretto alla residenza estiva del Papa a Castelgandolfo, alle porte di Roma. «Questo regalo è per voi e per il Papa», ha urlato agli agenti di guardia gettando un grosso pacco, che per qualche ora si è tenuto fosse una bomba.

Subito scappato, è stato intercettato a bordo della sua auto da due agenti della stradale. Senza nessuna esitazione li ha affrontati brandendo pericolosamente una scure. Così uno degli agenti temendo per la vita del compagno ha aperto il fuoco uccidendolo.

Roberto Porfili, 45 anni, era da tempo in cura presso uno psichiatra e abitava a Lanuvio, un piccolo centro in provincia di Roma. Era il papà di due ragazze di 16 e di 17 anni ma il suo matrimonio era ormai fallito, essendo da qualche tempo separato dalla moglie.

Saranno state le quattro del mattino quando la vecchia Opel di Roberto Porfili si è fermata davanti al cancello della villa del Papa a Castelgandolfo, un paesino laziale sulle rive di un lago di origine vulcanica. L'uomo è sceso e ha gettato un sacchetto di plastica contro gli agenti in servizio sul perimetro della villa. Il gesto e la frase urlata hanno fatto temere un attentato. Davanti alla villa, dove in questo periodo Giovanni Paolo II risiede, il Porfili ha tirato fuori per la prima volta una

grossa ascia impugnandola a due mani e minacciando i poliziotti. Il tutto è durato pochi secondi. Poi, risalito sulla sua auto è fuggito dirigendosi verso Roma.

Subito con la loro rapidità ricettiva i sorveglianti hanno dato l'allarme e mentre due agenti intercettavano la Opel, gli altri cinque correvano a Castelgandolfo. Il pacco, dopo essere stato esaminato accuratamente, è stato aperto con cautela: dentro non vi era nessuna bomba ma solamente i rifiuti domestici del funzionario ministeriale.

Sulla via Ardeatina, intanto, la vicenda arriva al suo tragico epilogo. I motociclisti della polizia stradale hanno intimato a Roberto Porfili di accostare ma l'uomo pigiava il pedale dell'acceleratore. Dopo alcuni chilometri i poliziotti decidevano di mettere mano alle armi e con pistola e mitra miravano alle ruote della Opel, forando la gomma posteriore sinistra. Il funzionario ministeriale si vedeva perduto. Usciva dall'abitacolo ruotando nuovamente l'ascia e avventandosi su uno dei due agenti. Ma il primo colpo andava a vuoto.

Nella colluttazione seguita, l'agente cadeva in terra. Il Porfili, in preda al raptus, vibrava alcuni colpi che il poliziotto prontamente schivava. L'ascia si era conficcata varie volte sull'asfalto quando il secondo agente apriva il fuoco. La raffica di mitra colpiva il Porfili alla schiena e al collo, provocando la morte. Sullo scudo, insiememente al corpo senza vita, per alcune ore sono rimaste la macchia di sangue, l'ascia e un foglietto con una cruda morale: «...meglio vivere facendo grandi imprese».

LO HA DECISO LA CASSAZIONE

Al riesame il caso del giudice Palermo

ROMA — Dovrà essere nuovamente riesaminato dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura la vicenda dell'ex giudice istruttore Carlo Palermo al quale, nel giugno dello scorso anno, fu inflitta la sanzione della perdita dell'anzianità per sei mesi al termine di un procedimento avviato nell'inchiesta condotta dal magistrato sul traffico internazionale di armi e droga. Lo ha deciso la sezione civile della Corte di Cassazione.

I giudici hanno accolto tre dei motivi di ricorso proposti dal dott. Palermo, che attualmente presta servizio presso il ministero di Grazia e Giustizia. La sentenza depositata in cancelleria spiega in 87 pagine i motivi dell'errore di valutazione, che, lo scorso anno, la sezione disciplinare dell'organo di autogoverno avrebbe compiuto esaminando il caso del giudice Paler-

mo. Sette erano i motivi sui quali il giudice Palermo aveva articolato il suo ricorso contro la sentenza della sezione disciplinare. Soltanto tre sono stati accolti dalla suprema corte.

Comunque il caso del magistrato, che poco tempo dopo essere stato trasferito da Trento a Napoli, sfuggì miracolosamente a un attentato dinamitardo, dovrà essere riesaminato dal Consiglio superiore affinché consideri di nuovo due degli addebiti a lui contestati.

Tra le accuse al dott. Palermo, che hanno retto alla verifica delle sezioni unite, una riguarda l'operato del magistrato quando, nella veste di giudice istruttore a Trento, dispone indagini che avrebbero potuto riguardare il presidente del Consiglio Craxi senza notificare all'interessato l'indispensabile comunicazione giudiziaria.

RACCAPRICCIANTI EPISODI A ROMA A MARGINE DEL «RACKET DEL DEFUNTO»

Solerti a chiamare le pompe funebri piuttosto che a soccorrere i malati

ROMA — Quello che ormai viene definito il «racket del defunto» sta prendendo contorni sempre più raccapriccianti. Le storie che emergono dalla lettura dei rapporti della questura di Roma fanno raddoppiare e confermano ancora una volta che l'uomo, per denaro, è pronto a tutto, anche a compiere di una crudeltà e una bassezza inaudita.

Che dire del comportamento di quegli infermieri addetti a un'ambulanza della Croce rossa che, rispondendo a una chiamata urgente, si presentano nell'abitazione di una persona colta da infarto e dopo un esame sommario, dissolvono al congiunto che l'uomo era morto e telefonano a una ditta di pompe funebri, con cui erano in affari. Di lì a pochi minuti giungono sul posto due «vespilloni», i quali, senza che un medico accertasse l'avvenuto decesso del

poveretto, presero a temporeggiare con ovatta bocca e naso di fronte ai familiari inorriditi, i quali chiedevano, senza avere risposte adeguate, se il loro caro fosse veramente morto. Solo il giorno successivo un sanitario stese il certificato di decesso e quindi quella gente non saprà mai se il loro congiunto poteva essere salvato.

Da ieri il sostituto procuratore della Repubblica Davide Iori ha cominciato l'interrogatorio delle persone arrestate, il medico Stefano Valenzi e cinque infermieri della C.R.I. Tutti respingono con decisione le infamanti accuse, dicono che si tratta di un colossale equivoco, che non aver avuto una lira dalle imprese di pompe funebri né dai parenti delle persone soccorse. Eppure, negli atti processuali, ricorrono sempre e soltanto i nomi di due ditte, la «Ifi» e la «Re So».

«Perché erano quelle più

disponibili, in grado di intervenire anche di notte, ha risposto qualcuno degli inquirenti alla precisa contestazione.

Certamente la posizione più delicata appare quella del dottor Valenzi. Non è stato tenuto nei suoi confronti il dottor Iori nel compilare l'ordine di cattura. Ricorda il magistrato che il sanitario, di servizio su di un'ambulanza, fu chiamato la sera del 31 agosto 1985 in via Rapisarda per un soccorso urgente: un uomo, Giacomo Esdra, era stato colto da male. Invece di prestare le cure del caso, di cercare di salvare la vita al poveretto, il medico si sarebbe precipitato al telefono per segnalare il decesso alla ditta «Ifi».

«Il fatto è di eccezionale gravità», scrive il magistrato, «considerata la qualità di medico del pronto soccorso rivestita dal Valenzi ed è sin-

tomatica della sua pericolosità sociale, tenuto conto del fatto che presumibilmente si tratta di una condotta reiterata, se non abituale».

Frattanto il numero degli arrestati è cresciuto: ieri si è costituito uno dei due latitanti. Si tratta di Giancarlo Capotosti, un autista delle ambulanze della C.R.I. Ha saputo della notizia dell'ordine di cattura spiccato contro di lui mentre era in vacanza a Forte dei Marmi. Su consiglio del difensore, l'avv. Giovanni Cipollone, si è presentato a Regina Coeli proprio nel momento in cui il dottor Iori stava avviando gli interrogatori degli altri imputati.

Come gli altri sei imputati, arrestati l'altro ieri dagli agenti della squadra traffico della questura di Roma, Capotosti, è accusato di reati che vanno dalla corruzione all'interesse privato.

Sergio Geraldini

Edilizia: condannato v. presidente Tar Veneto

CORTINA — Il vicepresidente del Tar del Veneto, Giancarlo Bagarotto, è stato condannato dal pretore di Cortina, Aniello Lamonic, a due mesi di reclusione, un milione di multa e all'interdizione per 14 mesi dai pubblici uffici per aver adibito ad abitazione locali sprovvisti di certificato di abitabilità. Il dott. Lamonic ha concesso a Bagarotto la sospensione condizionale della pena e la non menzione. Al termine del processo, protrattosi per quattro udienze, sono stati condannati per abuso di potere anche l'ex assessore all'edilizia di Cortina, Renato Costantini (Psi), a due mesi di reclusione, 14 di interdizione dai pubblici uffici e il capo dell'ufficio tecnico del Comune Giuseppe Nadelet, a un mese di reclusione e 12 di interdizione. A entrambi il pretore ha concesso la condizionale e per Nadelet anche la non menzione. Sono invece stati assolti i componenti della commissione edilizia del comune.

L'ASSASSINIO DEL GENERALE AL MAXI-PROCESSO SULLA MAFIA A PALERMO

I Dalla Chiesa chiamano in causa i politici: «Perché non furono concessi poteri speciali?»

PALERMO — L'udienza di ieri, al processo in corso a Palermo contro la mafia degli anni '80, segna un momento di «riflessione» compiuto dagli avvocati della famiglia Dalla Chiesa, dopo le deposizioni rese dai loro clienti, costituiti parte civile. Ecco così un nutrito collegio di difesa chiedere alla corte d'Assise la situazione dei «politici».

Spadolini, Rognoni, Formica, Andreotti, e poi Salvo Lima. Il presidente del Consiglio dei ministri del tempo, il suo ministro degli Interni, il suo ministro delle Finanze (nell'ordine Spadolini, Rognoni, Formica) all'interno della logica prospettata ai giudici dagli avvocati di parte civile hanno qualche cosa di importante da dire.

E cioè: perché, che cosa si opponeva alla concessione di poteri speciali al nuovo prefetto di Palermo, un prefetto certamente «insolito», dal momento che per la prima volta nella storia della Repubblica un vicecomandante generale dell'arma veniva fatto dimettere per essere destinato, come funzionario di alto grado del ministero degli Interni, a coordinare la lotta alla mafia.

Ma è giusto procedere a queste citazioni? Il p. m. Domenico Signorino ha qualche dubbio. Infatti il rappresentante della pubblica accusa si schiera contro,

Signorino è d'accordo che il tema sia «importante», ma, al tempo stesso, ritiene che esso vada trattato in una sede politica, non in una sede giudiziaria, l'unica deputata a stabilire le responsabilità di mandanti e killer che la sentenza ordina di rinvio a giudizio ha indicato per nome e cognome.

Andreotti, invece, e Salvo Lima — il suo capocorrente in Sicilia — avrebbero, secondo gli avvocati della famiglia Dalla Chiesa, molto da dire sulle resistenze che il generale-prefetto incontrò sul suo percorso nel cento giorni a Palermo. Gli avvocati hanno ricordato che Andreotti chiese di conferire con Dalla Chiesa alla vigilia della sua partenza per Palermo.

E in quell'occasione il nuovo prefetto spiegò all'ex presidente del Consiglio come «proprio la sua parte politica» fosse pesantemente «inquinate» a Palermo. «Andreotti sbiancò — così ha deposto Nando Dalla Chiesa — ascoltando il pre-

fetto». Ma non è tutto: altri politici dovrebbero venire a deporre. Questa volta la richiesta viene dai banchi della difesa degli imputati. E il compito se l'è assunto Reina. L'avvocato che difende Filippo Calò — il «cassiere della mafia» inquisito anche per la strage del treno di Natale — ha proposto che vengano a deporre il

ministro della Difesa del tempo, Lagorio, e i dirigenti del Sismi, il generale Sile.

Cosa avrebbero da dire? Dando corpo ai fantasmi agitati ieri l'altro nell'aula dal fratello di Dalla Chiesa, il dott. Romeo, presidente del Banco di Roma, l'avv. Reina vuole che il ministro e i due alti funzionari del controspionaggio spieghino se poté mai accadere che la villa residenza del prefetto di Palermo sia stata «ispezionata» dai servizi, all'insaputa del procuratore della Repubblica, subito dopo la strage. E questo per tutelare eventuali «segreti di Stato».

L'altro ieri il banchiere Romeo Dalla Chiesa aveva detto chiaramente che taluni «dossier» su traffici di armi e droga col Medio Oriente, dove si parlava anche del multimiliardario arabo Kasshoggi erano scomparsi. Ma secondo Reina dovrebbero anche testimoniare Ciriacò De Mita e il senatore Mancino. Perché? Per spiegare come mai Dalla Chiesa avesse tanto interesse a colloquiare con il segretario della Dc e perché quest'ultimo avrebbe declinato quell'invito.

Su tutto questo la corte si è riservata di decidere, dopo aver registrato l'opposizione del pubblico ministero, quella della procura generale dello Stato, le freddezze di altrettanti civili e di altri difensori di imputati.

Il Papa ai giovani in difesa del matrimonio

CITTÀ DEL VATICANO — Con un messaggio inviato ai partecipanti al congresso di spiritualità familiare «Worldwide marriage encounter», svoltosi nei giorni scorsi a Tampa, in Florida, il Papa ha elogiato quell'organizzazione cattolica americana per quanto ha fatto in questi anni «per ispirare le coppie sposate a una vera visione cristiana».

Citando la sua lettera apostolica di alcuni anni fa ai giovani e alle giovani del mondo, Giovanni Paolo secondo ha poi rilevato che «la civiltà materialistica e consumistica penetra nel meraviglioso insieme dell'amore coniugale e paterno e materno e lo spoglia di quel contenuto profondamente umano, che sin dall'inizio fu pervaso anche da un contrassegno e riflesso divino. Non permettete che vi sia tolta questa ricchezza! Non iscrivete nel progetto della vostra vita un contenuto deformato, impoverito e falsato: l'amore si compie della verità! Cercate questa verità!».

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente accettate, il 24 luglio si è spento serenamente la

SCRITTESSA POETESSA

Maria Antonia Aprati (Carmen)

Ne danno il triste annuncio il marito FERDINANDO, il figlio PIERO e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani 26 corr. alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

— LOFFREDO RUGGERO

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

— LOFFREDO RUGGERO

Trieste, 25 luglio 1986

Si associa al lutto MARIA-LUISA ed ELVIO BOZZATTO.

Trieste, 25 luglio 1986

Partecipa al lutto per la scomparsa del caro

Tullio

— LOFFREDO RUGGERO

Trieste, 25 luglio 1986

† Il 23 luglio è mancato all'immenso affetto dei suoi cari Giovanni Pocecco Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIA, la figlia CHIARA, il genero ELVIO, la mamma MARGHERITA, il fratello, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. Ciao carissimo papà anche se non sei più tra noi, vivrai per sempre nel nostro cuore: CHIARA, mamma ed ELVIO. I funerali seguiranno sabato 26 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 25 luglio 1986 Profondamente addolorata per la scomparsa di Giovanni partecipa al lutto la famiglia VEZZONI. Trieste, 25 luglio 1986 Si unisce al lutto la famiglia FRENNIA. Trieste, 25 luglio 1986 Con immenso dolore partecipa al lutto per la scomparsa del caro zio Giovanni la famiglia URIZIO. Trieste, 25 luglio 1986 Partecipa al lutto i condomini di via Cantù 31. Trieste, 25 luglio 1986 Partecipa al lutto le famiglie MARION — CERNECCA — GASPERAZZO Trieste, 25 luglio 1986 Partecipa al lutto i condomini di via Cantù 53. Trieste, 25 luglio 1986 Si associa al lutto FULVIO VEZZONI. Trieste, 25 luglio 1986	† Si è spento ieri il nostro caro Giuseppe Zoch (Pino) Ne danno il doloroso annuncio la moglie ONDINA, i figli MAURO con la moglie DANIELA e il piccolo FABIO, MARINO con ROSY e BRUNO con MARISA, fratello, sorelle e parenti tutti. Un sentito grazie ai medici e al personale del Reparto Oncologico. I funerali seguiranno sabato 26 luglio alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano al dolore la signora SANTINA e le famiglie: GUSTATO, MELLE, WILLIAMS, FERRARESE. Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano al lutto della famiglia il PRESIDENTE, i dirigenti e atleti dell'A.S. ZAULE. Trieste, 25 luglio 1986 BRUNO, ti sono vicini gli amici: ORIANA, GINO, ELENA, ITALO, MANUELA, NEVIO, FEDERICA, CINZIA, BENITO, NUTTA, ADELA, DONATELLA, FABIO, BARBARA, LUIGI. Trieste, 25 luglio 1986 Sono vicini a BRUNO e famiglia gli amici FABIO, PAOLO, ROBY e GIULIANO. Trieste, 25 luglio 1986 Profondamente addolorati partecipano alla scomparsa del caro Pino — famiglia SALERNO — PINO e ODILIA Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano al lutto le famiglie ANGELICA COSIOLOVI Trieste, 25 luglio 1986	† Si è spento serenamente il Sante Corzani Lo annunciano addolorati il figlio MAURO con la moglie GRAZIELLA, la sorella TINA e la zia LIDIA. I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 25 luglio 1986 CLODIO e MARELLA salutano con affetto nonno Tino Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano commossi i nipoti: — TULLIO e MARISA CORZANI con BARBARA — FULVIO e MARINA FARNETTI con MATTEO, LUCA e GIORGIO e ANTONELLA FARNETTI Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano al lutto: — GIANNI e ILEANA — FABIO e ANNA BOROMEO — SERGIO e DANIELA GIACOMELLI — PIETRO e LUISA PERSOGLIA Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano al lutto: BRUNA POCCHI e ROBERTA con MICHELE Trieste, 25 luglio 1986	† Il giorno 23 corrente è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari Giuseppe Sustersic Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio RADO e i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 26 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 25 luglio 1986 Si associa al lutto la famiglia KENDA. Trieste, 25 luglio 1986 Partecipano al lutto le famiglie: MARIO, FERUCCIO, WALTER, BASANI Trieste, 25 luglio 1986	† Il 24 luglio è mancata il nostro affetto Giustina Hrovatin ved. Campanioli Con profondo dolore ne danno l'annuncio le figlie WILLMA e LUCIA, il fratello IVAN, i nipoti KARIM e YABI e parenti tutti. Si ringraziano particolarmente i medici e il personale dell'ospedale S. Antonio per le cure prestate. I funerali seguiranno domani 26 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore. Trieste, 25 luglio 1986	VIII ANNIVERSARIO Eugenio Covi (Ennio) Sempre con Te. Mamma Trieste, 25 luglio 1986	25-7-1979 25-7-1986 Romolo Rainò con infinito rimpianto LUCIA e TIZIANA Trieste, 25 luglio 1986
--	--	--	--	---	---	---

RINVIATA A MARTEDÌ L'ELEZIONE DEL SINDACO: IN BALLOTTAGGIO RICCHETTI E DOLCHER

«Fumata nera» in Consiglio comunale dopo un maxi-dibattito e tre votazioni

A mezzanotte e mezzo sono cominciate le operazioni di voto. La prima elezione, con 55 votanti e maggioranza richiesta di 28 voti, ha visto questi risultati: Ricchetti 24, Cecovini 16, Calabria 9, De Polo 5, Agnelli 1. La seconda votazione ha dato invece i seguenti risultati: Ricchetti 24, Dolcher 21 (LpT più Msi), Agnelli 1 e bianche 9 (PdL). La terza votazione, che è stata ripetuta in quanto dall'urna erano uscite due schede in più del numero dei votanti, ha dato questo risultato: Ricchetti 25, Dolcher 21, bianche 9. In ballottaggio per la prossima votazione, nella quale sarà sufficiente la maggioranza relativa andranno dunque Ricchetti e Dolcher.

C'eravamo tanto amati, c'eravamo poi lasciati. Sul fondo del vecchio motivo il consigliere e vicesegretario della Dc Tripani, come egli stesso dice, avrebbe voluto iniziare il suo intervento nel consiglio comunale (ordine del giorno elezione del sindaco) conclusosi a tarda notte. L'aria che si respira è infatti quella del divorzio De-Lista come rileva Monfalcon del Pci.

A presiedere i lavori, in questo clima da come eravamo (alleati ovviamente) è l'assessore anziano Seri. Sembra quasi un'ironia della sorte che un uomo della LpT sieda su quella poltrona che il suo movimento da tempo reclama. Un'impressione tanto incredibile che Gabrielli, consigliere della Lista, decide di immortalare: sfodera a un certo momento una macchina fotografica, si alza, va davanti a Seri e fa scattare un flash per l'album dei ricordi o per incorniciare un sogno.

Nell'atmosfera surreale che si vive, quando tutti affermano che Trieste non deve perdere tempo, che ci sono gravi scadenze, il dibattito politico dura ovviamente ore e ore. La LpT fa parlare addirittura circa trequarti della sua rappresentanza. Dice da sempre di

rappresentare l'uomo della strada, ma forse l'uomo della strada avrebbe sintetizzato più rapidamente la posizione. Pare proprio vero che i meccanismi della politica la stiano avvinghiando. L'opposizione, dove afferma di volersi portare, potrebbe «distintarsi».

Gambassini ha parole dure per Tomizza (Dc) che spiega la posizione dello scudo crociato, parla di «filosofia di pacciarci nella politica» riferendosi ai democristiani e aggiunge che si chiude una fase e che una nuova di ferma opposizione del suo movimento se ne apre. Salvaguarda e spietato contro Ricchetti e la sua gestione amministrativa, Staffieri è più attento, pur nella sua intransigenza.

Il pentapartito e l'Us sono concordi sulla candidatura Ricchetti. Trauner (Pli) afferma che le

minoritarie sono un lasso di tempo per vedere se si possono abbattere steccati e riproporre i termini di un nuovo rapporto, dice che le elezioni non risolverebbero il problema di fondo, si dichiara contrario al commissariamento e continua, rispondendo alla LpT, che i laici non accettano sudditanze da nessuno.

De Gioia (Pdsi) si dichiara anche contro le elezioni e vuole la continuità di governo, le giunte minoritarie sarebbero per De Gioia giunte di necessità.

Pacor (Pri) vede da parte sua nelle minoritarie un passaggio, e si meraviglia per l'at-

teggiamento critico della LpT. «Dov'era — si chiede — quando si producevano le delibere?». Lokar (Us) si dice d'accordo sul sindaco meglio collegato ai centri nazionali, D'Amore del Psi è anche lui per un sindaco espressione di un partito nazionale e spera che in futuro la base possa allargarsi per arrivare alla governabilità certa.

Parovel (Movimento Trieste) e Aprigliano (Lista civica) danno fiducia a Ricchetti, l'Msi si dichiara per le elezioni anticipate. Di Giorgio conclude che sono giuste e doverose. Poli ribadisce la proposta politica del Pci. «Per affronta-

re l'emergenza che vive Trieste — afferma — serve una giunta di maggioranza con la nostra organica partecipazione, su un programma limitato di cose da fare bene e sul serio fino al 1988. Una tale giunta di emergenza però può essere utile alla città anche se costruita su un programma più limitato e per tempi più brevi, evitando un lungo periodo di commissariamento».

Chiude gli interventi, ben 27, Agnelli del Psi, che in tema di «revival» canoro, in sostanza dice alla LpT che «Agata tu mi tradisci» dovevano cantarlo prima alla Dc dalla quale si sente voltare le spalle. Agnelli auspica che in futuro la Lista rientri quanto prima nella maggioranza.

Si è passati quindi alle votazioni che hanno avuto fumata nera. Martedì il consiglio si riconvocherà per la fase decisiva. F. C.

Assemblea Fials-Cisal

La Fials-Cisal (Federazione autonoma lavoratori sanità) ha convocato per oggi alle 20.30 nella sede della segreteria provinciale di via Battisti 29 un'assemblea dei lavoratori addetti al servizio cucine dell'ospedale di Cattinara.

INCONTRO FRA IL RESPONSABILE NAZIONALE DELL'ENTE E I SINDACATI

L'Enel non ha rinunciato alla centrale a Trieste

L'Enel non è affatto intenzionato ad abbandonare il progetto della nuova centrale a carbone da 1320 megawatt nel Friuli-Venezia Giulia, e in provincia di Trieste in particolare, come suggeriva qualche voce che già circolava negli ambienti politici del capoluogo giuliano.

In quest'ottica, di riconferma di una volontà che non sembra affatto venuta meno, va interpretata la visita a Trieste dell'ingegner Raffaele De Felice, responsabile nazionale dell'Ente di Stato per i rapporti con le Regioni e gli enti locali. E' stato un blitz improvviso e veloce: un solo incontro con i sindacati regionali (erano presenti Pasqual per la Cgil, Bravo per la Cisl e Gasivoda per la Uil), una breve dichiarazione a un'emittenza privata, via.

I sindacati, che a livello regionale sono sempre stati pos-

sibilisti nei confronti della centrale, sono rimasti però delusi dall'esito dell'incontro, che doveva servire per verificare se l'Enel è disposto o meno ad accettare tutte le prescrizioni contenute nel «rapporto Brambati», quello ufficialmente adottato dalla Regione. Se infatti l'Ente energetico si dicesse disposto a modificare il progetto secondo i dettami della commissione scientifica istituita dalla Regione, le segreterie regionali dei tre sindacati confederali potrebbero essere anche favorevoli all'insediamento della centrale a Trieste o dintorni, vista la fame di lavoro e commesse.

Ma De Felice, a questo proposito, è stato piuttosto evasivo: rispettare tutti i limiti e le prescrizioni del rapporto Brambati, ha detto in sostanza, comporta degli aumenti di costo che l'Enel non può deci-

dere autonomamente. Occorre prima il benestare del governo. Come dire che dell'intera faccenda se ne riparerà solo a settembre. Per quella data infatti anche il consiglio di amministrazione dell'ente (se il governo avrà fatto il suo) avrà probabilmente preso una decisione in merito.

Ma De Felice ha anche detto che solo quando sarà indicato dalla Regione il sito definitivo per installare l'impianto l'Enel potrà effettuare gli studi e fornire dati attendibili sull'impatto ambientale della centrale. Una risposta che ha suscitato le proteste dei sindacalisti: così — hanno detto — non si fa chiarezza né si fugano le perplessità della gente.

Il dirigente dell'Enel poi ha portato a Trieste un'altra notizia, questa sì certa e importante: nella centrale di Monfalcone l'Enel ha avviato in-

terventi di ristrutturazione per allungare la vita dell'impianto a 30-40 anni (oggi ne ha 20 e giunge rimarebbero solo cinque). Inoltre, spendendo (pare) la bellezza di una ventina di miliardi, verranno adottate alcune misure per ridurre l'inquinamento: verranno coperti i nastri trasportatori del carbone e verranno installati nuovi elettrofiltri, più efficaci di quelli attuali, per depurare meglio i fumi che escono dal camino.

Da registrare infine, a conferma, in campo sindacale le decisioni in questo campo non sono affatto univoche, un lungo comunicato della Cgil provinciale di Trieste che ribadisce il suo secco e deciso «no» alla centrale, altamente inquinante e scarsamente efficace per risolvere i problemi economici di Trieste.

Livio Missio

ANCORA SVILUPPI NELL'INCHIESTA DEL DOTT. STAFFA

Una quarantina di giovani triestini in carcere per traffico di hashish

Si sta allargando a macchia d'olio l'inchiesta sul traffico di hashish tra Padova e la nostra città. Le indagini, condotte dal nucleo operativo dei carabinieri di Trieste, e coordinate dal sostituto procuratore dott. Staffa hanno coinvolto fino a questo momento 68 persone, la gran parte delle quali è in carcere.

Impovente la «connection» locale, nella quale sono stati operati una quarantina di arresti. La rete distributiva che faceva arrivare la droga a Trieste, oltre che da Padova da Milano, Montegrotto e Abano Terme è stata ormai pienamente ricostruita, così come le sue diramazioni cittadine, tanto che è imminente la formalizzazione dell'istruttoria da parte del dott. Staffa.

A consentire agli inquirenti di abbozzare una mappa dello

spaccio non è intervenuto stavolta nessun pentito, ma si sono sfruttate al meglio le dichiarazioni rese in carcere dagli arrestati. Quello inferto stavolta all'organizzazione è che non riguarda il traffico intercettato a Tarvisio del quale diamo notizia in altra parte del giornale, potrebbe essere veramente un colpo fondamentale, visto che si è riusciti a risalire anche ad alcuni pezzi grossi del ramo.

Le indagini, com'è noto, erano partite dall'individuazione di Francesco Diaferio che, all'epoca del servizio militare in una caserma triestina, aveva cominciato a porre le basi del futuro traffico.

Successivamente è stato individuato un vero e proprio centro locale per smistamento dell'hashish, situato nei pressi di una campagna a

Borgo San Sergio. A quel punto gli arresti si sono susseguiti, coinvolgendo anche giovani già noti alla legge, ma soprattutto, e questo è il dato più inquietante, un gran numero di insospettabili.

Sono sempre di più infatti i giovani che, complice magari la crisi occupazionale si lasciano attirare dal miraggio del guadagno facile. Il compito degli inquirenti, in tal senso, è stato reso ancor più difficile dalla vita assolutamente irrepressibile che questi spacciatori dalle mani pulite conducevano.

Per definire ulteriormente la gravità della situazione, basterà ricordare che solo nell'ultimo anno sono state inquisite per affari di droga ben 230 persone, coinvolte in quattro inchieste differenti. E i pregiudicati, nel gruppo,

erano veramente pochini.

Di fondamentale positivo resta una constatazione: l'indagine ha permesso di appurare che Trieste è ancora fuori dal giro dei grandi racket della morte al minuto. Non esiste localmente il grande spacciatore anche perché, si dice, è mancato un certo ricambio nella malavita. E, inoltre, le dure mazzette inferte dalle forze dell'ordine a questi trafficanti dovrebbero aver fatto terra bruciata nel settore per almeno qualche anno.

F. B.

■ DIVIETI — Per lavori Acega alla rete gas è disposta, fino a esecuzione degli stessi, l'istituzione del divieto di sosta e di fermata a carattere permanente per tutti i veicoli su ambo i lati della Strada del Friuli nel tratto compreso tra il n. 85 e la via del Berlam nonché nel tratto compreso tra il n. 105/1 e 102.

Collegamenti telefonici difficili a San Vito

Per cause in via di accertamento in occasione di lavori di ampliamento della centrale della Sip di San Vito i calcolatori che presiedono al controllo del sistema hanno funzionato in condizioni di criticità per tutta la giornata rendendo difficili i collegamenti sia in entrata sia in uscita dalla centrale in esame. Solo verso le ore 19 è stato possibile ripristinare il servizio.

Sfratti: rinviata l'odierna assemblea

A seguito di contatti intercorsi con l'amministrazione comunale le organizzazioni sindacali degli inquilini Sunia, Siet e Uniat hanno potuto verificare la disponibilità del Comune ad affittare alloggi privati, disponibilità che verrà a concretizzarsi nell'arco della prossima settimana con una serie di incontri tra Comune e proprietà privata. Tenuto conto altresì delle assicurazioni riguardo l'imminente consegna degli alloggi di via F. Severo, via Pusch e Salita di Raute, le Organizzazioni sindacali hanno deciso di rinviare l'assemblea di tutti i sfrattati che doveva tenersi oggi 25 luglio alle 17.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Giacomo apostolo — Il sole sorge alle 5.51 e tramonta alle 20.41; la luna si leva alle 23.21 e cala alle 11.24.

Ieri: temperatura massima gradi 25,2, minima gradi 21,1, pressione 1009,5 in diminuzione; umidità 56 per cento; vento km 26 da Ovest-Ovest; mare quasi mosso con temperatura, in superficie, di gradi 23,3. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino, 4, piazza Libertà, 6; erta di S. Anna, 10 (Colonnoveze); strada per Longera, 172; lungomare Venezia, 3 Muggia; Ausonia, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 726835; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di S. Anna 10 (Colonnoveze), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274983; Ausonia, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): corso Italia 14; via Giulia 14; lungomare Venezia 3 Muggia; Ausonia, tel. 200466; Bagnoli, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

MUTUO FIRMATO DALL'ASSESSORE CALANDRUCCIO

C'è il finanziamento per il mega-posteggio in zona «Polo-Dreher»

L'Assessore alla Ragioneria municipale, dott. Carmelo Calandruccio, ha nei giorni scorsi, con il Banco di Sicilia un altro mutuo di importo meno rilevante ma non per questo meno importante. Esso consentirà di acquistare al Teatro Verdi alcune moderne apparecchiature per la regolazione ed il controllo, anche ai fini della sicurezza, delle luci di sala e di scena nonché per la videoregistrazione degli spettacoli, previste a completamento della nuova cabina luci, già funzionante.

denziali e di urbanizzazione. Nello stesso periodo l'Assessore Calandruccio ha stipulato con il Banco di Sicilia un altro mutuo di importo meno rilevante ma non per questo meno importante. Esso consentirà di acquistare al Teatro Verdi alcune moderne apparecchiature per la regolazione ed il controllo, anche ai fini della sicurezza, delle luci di sala e di scena nonché per la videoregistrazione degli spettacoli, previste a completamento della nuova cabina luci, già funzionante.

STATO CIVILE

NATI: Ferluga Silvio, Radin Terence, Ferletti Francesca, Gherghetta Davide.

MORTI: Santa Silvia, di anni 85, Giose Antonia, 89, Coen Stefania, 71, de Gervando Natalia, 92, Fonda Giovanni, 87, Ippav Roma, 75, Dorozzo Tullio, 64; Zoch Giuseppe, 56; Tondini Rosalinda, 88; Tamburini Giuseppe, 89; Peccco Giovanni, 63.

LA GIUNTA STANZIA 170 MILIONI

Museo e biblioteca riavranno la luce

L'approvazione di un'ottantina di provvedimenti è il frutto dell'ultima seduta della Giunta municipale in carica nel prosieguo della sua attività. Di rilievo tra questi l'affidamento dei lavori, mediante trattativa privata, per la completa ristrutturazione e adeguamento alle vigenti norme antincendio dell'impianto elettrico della Biblioteca Civica e del Museo di Storia Naturale. Si tratta come noto di un provvedimento atteso, reso di più stretta attualità in considerazione delle precarie condizioni degli impianti in questione. I lavori comporteranno una spesa di 170 milioni: s'inizieranno entro i tempi minimi necessari al disbrigo degli adempimenti amministrativi d'uso e riguarderanno il rinnovo di tutta la rete di distribuzione ai vari piani dell'edificio nonché la sostituzione dei corpi illuminanti e gli allacciamenti alle nuove colonne montanti.

Altre dell'opera prevedono la ristrutturazione di alcuni locali di largo Roiano 3 di recente acquisizione, che permetteranno al Centro civico di Rolano-Gretta-Barcola di disporre di una sede più vasta e adeguata alle crescenti esigenze del rione, il restauro dell'edificio di proprietà comunale «ex Dazio» di Strada per Basovizza 112 dove sarà possibile ricavare alcuni alloggi di emergenza per sfrattati (57 milioni), l'acquisizione al patrimonio comunale ai sensi delle vigenti leggi nazionali e regionali dell'immobile denominato «Ospedale Gregorietti» nel comprensorio ex Opp per consentire l'attuazione dei programmi previsti dal piano anziani comunale.

Anzitutto per l'assistenza sono stati approvati contributi per le attività estive-autunnali del Centro di educazione motoria, per l'Istituto Caccia-Burlo, nonché l'organizzazione anche per quest'anno dei soggiorni estivi per anziani autosufficienti a Lignano e Piano D'Arta.

Anziano annega a Barcola

Decine e decine di bagnanti hanno visto ieri mattina un uomo morire al bagno Topolino. Era stato soccorso mentre era in balia delle onde sollevate dall'Ostro e a fatica issato sulla banchina. Vani sono stati i generosi tentativi di rianimarlo eseguiti da una brava ragazza e da una giovane infermiera professionale. L'energico massaggio al torace non è riuscito, purtroppo, a riattivare il cuore dell'anziano bagnante, che è spirato pochi minuti dopo l'arrivo dei sanitari della Croce rossa giunti a tutta velocità fendendo il traffico con la sirena spiegata.

«Quando sono arrivata io — ci ha detto Angelica Marsili, la ventunenne infermiera da poco diventata professionista e in attesa di un posto all'ospedale — c'era già una ragazza che stava facendo il massaggio cardiaco all'uomo. Gli aveva messo bene la testa e stava trattandolo con esasperazione. Non ho visto quando l'uomo è stato soccorso in acqua da due giovani bagnanti che se ne sono andati prima che arrivassero gli agenti della Volante».

Prima che giungesse l'autolettiga della Cri con il medico dott. Puppis e gli infermieri Dionis, Covacevich e Malatja, Angelica Marsili ha tentato per una decina di minuti di riattivare il cuore dell'uomo. «Aveva un respiro affannoso — ci ha detto ancora l'infermiera — il battito del suo cuore era molto debole. Batteva ancora quando è giunto il medico che gli ha iniettato parecchi farmaci per rianimarlo. Ma invano».

Gli agenti della Volante (Trussardi e Pecorelle) hanno interrogato i bagnanti e il capo del servizio Emilio Previsti, ma non sono riusciti a sapere nulla dell'uomo. Nessuno lo conosceva e tra gli indumenti maschili appesi negli spogliatoi ven'erano varie decine per cui era molto difficile individuare quelli che potessero appartenere all'anziano deceduto.

I poliziotti hanno dato disposizione ai bagnanti di effettuare un controllo al momento della chiusura e di consegnare poi documenti e indumenti agli agenti del primo settore di polizia.

Il dirigente della Mobile, dott. Padulano, saputo che all'imbrunire l'anziano bagnante non era stato ancora identificato, ha provveduto a inviare ai «Topolini» una pattuglia di agenti. I dipendenti comunali stavano già chiudendo i loro sgabuzzini e c'era pochissima gente; tutti si erano già rivestiti perché faceva freddo e minacciava il temporale. Appesi a un gancio erano rimasti un paio di calzoni e una camicia, che venivano mossi dal vento, per terra un paio di scarpe con dentro le calze. Erano certamente gli indumenti della vittima. Nelle tasche è stata trovata una tessera ferroviaria intestata a Libero Predonzani, nato a Piarano il 17 gennaio di 61 anni o sono e abitante in via Giulia 94. La foto corrispondeva all'uomo spirato dieci ore prima.

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

Società Pubblicità Editoriale

TERRAZZA A MARE

AUSONIA

TRIESTE - RIVA TRAIANA - TEL. 040/304304

ELEZIONE

MISS CINEMA 1986

QUESTA SERA APERTURA ORE 21.30

INIZIO CONCORSO ORE 22.00

• INGRESSO LIRE 10.000 COMPRESA CONSUMAZIONE •

In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà domenica 27 luglio



GIORNALE DI TRIESTE

RICORDO DI RENATO CASAROTTO, L'ALPINISTA VICENTINO PERITO SUL K2

Quei segreti tesori trovati lassù

Era un uomo semplice, coerente, riservato — Diceva: «Non mi piace rischiare la vita...» La moglie, Goretta, lo seguiva sempre. Prima di conoscerlo non era mai stata in montagna

Nell'edizione di ieri abbiamo dato notizia della tragica scomparsa di Renato Casarotto. L'alpinista vicentino è morto nel tentativo di scalare il K2. Molti a Trieste ne seguivano le imprese sin dai tempi dei suoi primi exploit nelle Alpi Giulie. Qui di seguito la testimonianza di chi l'ha conosciuto e stimato.

«C'è un uomo solo sulla parete Nord del piccolo Mangart, la più difficile delle Alpi orientali», scriveva «Il Piccolo» il 6 gennaio 1983. Allora Renato Casarotto tentava il diedro Cozzolino in solitaria invernale, una pazzia che gli meritò l'ammirazione e il rispetto anche di chi non capiva perché bisognava salire il diedro Cozzolino in solitaria invernale.

Già allora ci piaceva la sua caparbià veneta, l'indisponente rifiuto ai compromessi, l'istintiva ricerca di una verità riservata ai folli e ai poeti. Ammiravamo quella semplicità da contadino con cui superava ogni ostacolo, la riservatezza con la quale custodiva falsamente geloso i suoi segreti, i tesori trovati là dove pochi sono arrivati.

Quando venne a Trieste nel dicembre scorso per raccontarci le sue incredibili storie di montagna, ci stupì la serietà con la quale rispondeva anche alle ingenuità domande bislacche in dialetto, e intanto nella cadenza dialettale delle sue risposte il valore e la grandezza di spazi sconosciuti. Allibiti, lo scoprimmo uguale a noi. Non uso elicotteri ci disse, mi piace il proselitismo anche nelle solitudini gelate, mia moglie viene con me perché sanno che l'ho sposata a fare, mi alleno correndo in salita con lo zaino, non mi piace rischiare la vita e sono sempre assai prudente.

Fumo sorpresi, quella sera, da come osservava Goretta che raccontava: figuratevi, non ero mai stata in montagna prima, non avevo mai dormito in un sacco a pelo, mi sentivo goffa con gli scarponi. E allora ci domandammo se era proprio lui l'uomo raro che aveva visto il miracolo del sole duplicato nel cielo immenso del sacro Denali, l'uomo impervio che non riusciva a spiegare cos'era la presenza oscura e opprimente unica compagna delle sue salite.

l'uomo taciturno che non parlava bene in italiano ma sapeva dire più cose di quante ne avesse mai conosciute. Ci chiedemmo se era proprio lui che era vissuto come chiunque altro prima di scegliere la via estrema per amare la vita, se era proprio lui che aveva osservato affannarsi minuscolo sugli strapiombi del piccolo Mangart di Cortina. Oggi, nel limbo dell'incredulità più sorda, sarebbe molto facile scrivere e parlare di Renato Casarotto grande alpinista, uno dei pochissimi che abbia chiesto alla montagna le chiavi per aprire le porte strette dell'anima, il più bravo e il più forte, perché la solitudine è un sacco pesante da portare, il più umano, perché non è stato mai capace di tenere troppo a lungo per sé gli orizzonti preziosi della sua esperienza. Oggi preferiamo continuare a seguire le tracce profonde che ha lasciato, prima che le copra la neve del ricordo.

Piero Spirito



CGIL, CISL E UIL SPIEGANO I MOTIVI DEL DISSENSO ALL'ASSESSORE FRANCESCUTO

Ristrutturazione alla Cartimavo I sindacati dicono «no» al piano

Si è svolto mercoledì scorso nella sede dell'Assessorato all'Industria del Friuli-Venezia Giulia un incontro tra l'assessore Francescuto e le organizzazioni sindacali rappresentate dalla segreteria confederale Cgil, Cisl-Uil regionali, dalla segreteria regionale Fisi del cartai e della Friele, dal Consiglio di fabbrica della Cartimavo e della centrale termoelettrica. Oggetto delle riunioni: l'analisi della situazione della Cartiera del Timavo. Situazione — precisa una nota unitaria — che vuole un ulteriore ridimensionamento occupazionale non giustificato sul piano di investimenti e innovazioni tecnologiche, a fronte anche di finanziamenti regionali (accordo del 6 gennaio '84) che ave-

vano come finalità il mantenimento della struttura produttiva e dei livelli occupazionali concordati. «L'incontro — prosegue la nota sindacale — si è articolato su due fronti: uno, il rapporto del sindacato stesso con la giunta regionale, all'interno del quale la medesima deve porsi, secondo Cgil, Cisl e Uil, come «garante del rispetto degli accordi tripartiti fra le parti e di conseguenza impegnarsi, quale erogatore di pubblici finanziamenti, per un controllo sull'operato delle aziende da essa finanziate in termini di ricadute produttive e occupazionali conseguenti». Nel merito della vertenza sulla Cartimavo, le organizzazioni sindacali hanno presentato e motivato la loro pos-

izione di dissenso su di un piano aziendale di ristrutturazione che prevede un ridimensionamento occupazionale non superato da nuovi investimenti e innovazioni tecnologiche. La conclusione di tale incontro — informa il documento congiunto — ha visto una «sostanziale convergenza delle posizioni del sindacato e dell'assessorato sui seguenti punti: rivendicazione di un tavolo nazionale del gruppo Cartiere Timavo Sole che dia tutte le garanzie rispetto alle prospettive produttive della società; disponibilità del sindacato a discutere a livello aziendale le questioni relative all'organizzazione del lavoro, legate però a un piano complessivo a medio termine che

espliciti programmi produttivi e relative tecnologie. Necessità che questa trattativa parta da una posizione di tranquillità sociale «senza ricatti strumentali di licenziamenti e quindi sia avviato un confronto serio sul futuro della Cartiera all'interno del quale le diverse parti trovino punti di convergenza su riassetto industriali e problemi occupazionali e sociali.

■ CONVEGNO — Il Sindacato autonomo dipendenti comunali (Sila) organizza a Pianavallo (Pn), nei giorni 3, 4, 5 settembre 1986, un convegno nazionale per insegnanti di scuola materna dal titolo «Il ruolo delle insegnanti della scuola materna e la loro funzione docente». Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede del sindacato, Lungo Granieri n. 2, V piano, dalle 9.30 alle 14.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Accettili nel III anniversario da Accettili 25.000 pro Sogit.

In memoria del dott. Vincenzo Arina nel I° anniversario (25/7) dalla moglie Ester 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. Giacomo Bagalupo per l'oncologico (25/7) dalla moglie Rosa 20.000 pro Chiesa S. Pio.

In memoria di Leandro Candotto, a un mese dalla scomparsa dalla famiglia Censky 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nino Deboni nel IV° anniversario (25/7) da Consuelo 20.000 pro Ass. amici del cuore.

In memoria dell'ing. Raimondo Devesovi nel I° ann. (23/7) dalla famiglia Rigo 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edda Farone nel VI° ann. (25/7) dal figlio Rossana e Riccardo mamma e zia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Silvano Franceschini (25/7) dalla moglie e dal figlio 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Lenassi ved. Vaccari (25/7) dalla famiglia 100.000 pro Istituto Buro Gafoglio, dalle famiglie Volpatti, bormetini 30.000 pro Suore orsoline di Grotta.

In memoria di Cipriano Pugliese nel 13° anniversario (25/7) dalla moglie 15.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Eugenia Renar dalla sorella 3000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Amalia Sirotti nell'ann. (25/7) dai fratelli Ruggero e Aurelia Sirotti 20.000 pro Parrocchia S. Vincenzo di Fazio.

In memoria di Romano Tieni nel III° anniversario dalla moglie 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Vaccari (25/7) dalla nipote Mariuccia 20.000, dai nipoti Manzoni 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Wanda Wulz per il compleanno (25/7) da N. N. 25.000 pro Croce rossa italiana (pronto soccorso), 25.000 pro Associazione nazionale Alpini.

In memoria di Silvio Rustia da Diego e Antonella Haus 30.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Don Luigi Silvani dalle famiglie Cassano, Cardinale e Vianelli 70.000 pro Comunità di S. Martino al Campo.

In memoria di Danilo Simic dai condomini di vicolo Scaglioni n. 17 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Renato Solda dalle famiglie Uleni e Rossi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lola Sponta da Liana e Giuliano Chitiero 10.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria del cap. Marino Tarabochia da Piero e Vesta Boschian 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Bernardino Tavagnacco dal dipartimento scienze chimiche Università Trieste 131.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Erica Wildauer da Liana Gembini 20.000, da Livia e Vianelli 20.000 pro Fondazione Gianfranco Gembini, da Rosetta e Willy Calligaris 20.000 pro Lega nazionale.

SOTTOSCRITTO UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON L'ISTITUTO DI STUDI DEL PROF. GERIN

D'ora in poi sui diritti dell'uomo filo diretto San Francisco-Trieste

L'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo ha sottoscritto un accordo di cooperazione con l'Istituto per i diritti umani di San Francisco (California).

Il prof. Norman T. Gilroy, presidente dell'Istituto per l'ambiente umano di San Francisco, collegato con quella università degli studi, ha effettuato in questi giorni una visita a Trieste ed è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto internazionale Prof. Gerin assistito da alcuni membri del consiglio direttivo e del comitato scientifico.

Il prof. Gilroy ha fatto presente che la collaborazione esistente tra l'Istituto di Trieste e quello di San Francisco in materia di diritti dell'uomo e soprattutto nel campo della genetica e della biotecnologia, avrebbe potuto essere rafforzata con la stipulazione di un accordo fra i due Istituti valido nel tempo.

Rappresentante dell'università di San Francisco, il prof. Arrowsmith, che accompa-

gnava il prof. Gilroy, ha ritenuto che l'accordo dovesse prevedere soprattutto una collaborazione nella ricerca, dato che in Europa l'unico Istituto che si occupa dei diritti dell'uomo è quello di Trieste.

A seguito di conversazioni avute nella sede di via Cantù, i due Istituti hanno sottoscritto un documento di collaborazione nel quale si prevede una programmazione comune nelle seguenti materie: scambio di documenti, scambio di informazioni bibliografiche e di risultati delle ricerche, collaborazione nella predisposizione di programmi comuni di ricerca e collaborazione nell'organizzazione di seminari, di conferenze e di corsi nelle seguenti materie: diritti dell'uomo, biotecnica e ingegneria genetica; diritti dell'uomo, medicina e diritto alla salute; diritti della persona nell'ambito dell'ambiente; interventi sull'uomo in relazione alla sua personalità.

Le parti, con l'accordo in questione, intendono sviluppare le rispettive attività nel settore dei diritti umani sviluppando la collaborazione tra l'Europa (Trieste) e gli Stati Uniti.

Le due parti contraenti hanno inoltre deciso di fornire assistenza reciproca nel loro rispettivo paese per raggiungere gli obiettivi predetti nel campo della ricerca. Inoltre i due Istituti hanno concordato di cooperare nella produzione e pubblicazione degli studi effettuati da ciascun Istituto in modo da poter contribuire insieme alla ricerca in materia di diritti dell'uomo.

In via generale l'accordo prevede anche l'approvazione di speciali programmi di ricerca, nonché il reperimento delle relative risorse finanziarie. Inoltre l'Istituto di Trieste viene autorizzato a rappresentare l'Istituto di San Francisco in Europa e viceversa l'Istituto di San Francisco rappresenterà l'Istituto di Trieste negli Stati Uniti.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

L'interesse suscitato dall'attività dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo di Trieste negli Stati Uniti ha determinato l'Università di San Francisco a inviare propri rappresentanti per raggiungere l'accordo di cui si è detto in vista di una concreta collaborazione fra le parti.

I termini dell'accordo consentono all'Istituto di Trieste di ampliare il suo capo di attività e di essere rappresentato negli Stati Uniti, dove gli studi in materia di diritti dell'uomo sono effettuati in varie università, e in particolare nella Georgetown University.

Il riconoscimento che ha ottenuto l'Istituto di Trieste è particolarmente importante se si tiene conto che proprio dagli Stati Uniti è stata chiesta questa collaborazione.

I presidenti dei due Istituti saranno responsabili dell'attuazione dell'accordo. Tuttavia essi potranno delegare loro rappresentanti quali responsabili di specifici programmi di attività.

Collocamento obbligatorio: l'Api si preoccupa

Al Senato è in corso di discussione il testo elaborato dal comitato misto della commissione lavoro, per la riforma del collocamento obbligatorio.

Tale testo, scrive in una nota la Federazione provinciale delle medie e piccole industrie — è frutto dell'unificazione di numerose proposte di legge avanzate da tutte le forze politiche e comporta rilevanti appesantimenti rispetto all'attuale legislazione in materia, già fortemente onerosa, aggravandola in particolare per il comparto delle piccole e medie industrie.

Il testo integrale del Ddl informa la nota — riporta i seguenti contenuti: estensione dell'assunzione obbligatoria agli invalidi psichici e sensoriali; estensione dell'obbligo di assunzione per le aziende tra i 25 e i 35 dipendenti, cui avviene un invalido per un organo, o vedova o profugo; equiparazione della denuncia semestrale a tutti gli effetti alla richiesta di avviamento; esclusione delle possibilità di chiedere esoneri; esclusione dell'applicazione del periodo di prova; elevazione delle sanzioni amministrative da 20 a 70 volte.

Qualora il Parlamento approvasse questa normativa senza drastiche modificazioni, si legge nella nota della Federazione — tutto il settore della piccola e media industria dovrebbe l'unico destinatario di un onerosissimo imponibile di manodopera con il solo scopo di scaricare sulle aziende tra i 25 e i 35 dipendenti le conseguenze degli avviamenti non effettuati nel pubblico impiego e del blocco totale di cui usufruiscono da molti anni tutte le grandi aziende.

Ecco perché, stante la pesantezza della situazione economica triestina, «la Federazione medie e piccole industrie Api di Trieste sollecita le forze politiche ed economiche interessate, specie gli esponenti parlamentari locali, ad attuare un energico intervento, per scongiurare le conseguenze negative che il citato provvedimento, ove approvato, produrrebbe sul settore in termini di oneri economici e organizzativi, di competitività e di crescita dimensionale e occupazionale.

BILANCIO DELL'INIZIATIVA DIDATTICA PROMOSSA DALLA CRT

Con le «imprese di classe» la scuola allarga gli orizzonti

Dopo giorni e giorni di grande impegno, i bambini e gli studenti delle scuole della provincia di Trieste, che hanno partecipato durante l'anno scolastico alle «imprese di classe», si godono un po' di ferie. Intanto, è tempo di bilanci per questa iniziativa promossa grazie alla Cassa di Risparmio di Trieste e articolata in una serie di corsi che hanno impegnato alcuni gruppi di alunni appartenenti a diversi circoli didattici.

Musica, teatro, informatica, ceramica sono state le materie trattate.

Con la collaborazione tra i circoli didattici e con la supervisione di una coordinatrice, gli alunni sono stati guidati da insegnanti esperti alla scoperta di queste forme d'espressione diverse dalla normale routine scolastica. Hanno avuto così l'opportunità di uscire nel mondo esterno.

I bambini che hanno seguito il corso di teatro durante

tutto l'anno scolastico, sotto la guida dei dott. Viani-Unterveger, hanno dato dimostrazione della loro preparazione cimentandosi in una serie di rappresentazioni che hanno avuto inizio il 23 maggio e si sono concluse il giorno 13 del mese di giugno.

Durante gli stessi giorni si sono potuti ammirare i lavori eseguiti dai ragazzi che hanno partecipato al corso di ceramica nella mostra allestita al palazzo del Municipio, nella sede dell'ex sede dell'Azienda di soggiorno mentre, per quanto riguarda il corso di musica svoltosi nella palestra della scuola Suvich, in via Cumicoli, durante il quale hanno cantato e fatto uso di più strumenti musicali.

Anche il corso d'informatica si è concluso in maniera brillante con la presentazione di un elaborato di grafica eseguito da alcuni alunni di Duino e Sistiana che permette la stampa di un biglietto d'au-

guri personalizzato. Gli altri studenti hanno dimostrato di saper utilizzare programmi specifici ai fini della gestione della biblioteca scolastica, delle ricerche, delle esercitazioni di vario genere e, soprattutto, per il recupero di alunni svantaggiati.

Materie interessanti e formative quali musica, informatica, teatro e ceramica, importanti per la crescita e l'evoluzione mentale e culturale dei bambini sono state insegnate con professionalità e competenza dando il via ad un nuovo modo di apprendere, più vivace e stimolante cui i bambini hanno aderito dando dimostrazione di grande serietà ed impegno.

Tutto si è svolto all'insegna della collaborazione: la CRT ha promosso e finanziato le iniziative collaborando con i diversi circoli didattici i quali, a loro volta, sono riusciti a riunirsi dando fiducia ai coordinatori.

Domani tour nell'arte antica

Domani alle 10 sarà effettuata una visita guidata alla galleria nazionale d'arte antica di Trieste, allestita al secondo piano del palazzo Ecomuseo, sede della Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, in piazza Libertà 7 (tel. 43632).

Si ricorda che la galleria è aperta tutti i giorni dell'anno con i seguenti orari: feriali 9-13.30, festivi 9-12.30. L'ingresso è gratuito per i cittadini italiani che non hanno ancora compiuto 18 anni e per quelli che hanno superato i 60 anni.

La galleria comprende dipinti di autori di varie epoche oltre ad un dipinto su tavola di Lucas Cranach e a alcuni disegni del Canaletto.

Particolare interesse rivestono un nutrito gruppo di opere seicentesche, lo stendardo dipinto da Gianantonio e Francesco Guardi, il settecentesco «Salone Piemontese» ed il «Ciclo del Progresso», proveniente dal Caffè della Stazione, con due grandi tele dello Scamporrini.

A richiesta è possibile visitare la mostra temporanea di rinvenimenti archeologici.

Tortura anche in agosto

La rassegna espositiva dedicata agli antichi strumenti di tortura, allestita al sotterraneo Lallo del Castello di San Giusto, rimarrà aperta al pubblico ancora per tutto il mese di agosto.

La mostra ordinata dalla Meritman Limited, con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste e della sua Riviera, è stata visitata finora da circa 45 mila persone.

Autotrasporto a Trieste

L'Associazione degli artigiani della provincia di Trieste in collaborazione con la Camera di commercio organizzata per domani alle 10.30, nella sala rossa della Cdc, una tavola rotonda sul tema «L'autotrasporto a Trieste oggi: quali prospettive?».



Ritorna da oggi fino a domenica la tradizionale festa organizzata dagli Amici del bunker nel porticciolo di Barcola, per l'occasione illuminato a giorno. Un collaudato e allegro complesso, la presenza del maestro Bruno Tramontini vincitore del Festival della canzone triestina dell'anno scorso, l'opportunità di godersi il fresco comodamente seduti in uno dei posti più suggestivi della città, il pesce buono e il vino fresco, sono gli ingredienti semplici ma efficaci di una delle più caratteristiche manifestazioni dell'estate cittadina. Quest'anno gli Amici del bunker, oltre alla conquista del titolo provinciale di pesca (il quarto consecutivo), festeggiano pure il decennale di fondazione.

DA OGGI FESTA GRANDE AL PORTICCILO DI BARCOLA

Tornano gli Amici del bunker

incontri

MANCINELLI PARCHETTI

TRIESTE - VIA GAMBINI, 55

RIPARAZIONI - RASCHIATURE - VERNICIATURE

Per qualsiasi problema la soluzione giusta telefonando al

393348

IGNIS - CANDY - REX INDESIT - ARISTON

lavatrice da L. 340.000

5 kg tutto lavaggio a freddo

frigorifero da L. 360.000

doppia porta

A TUTTI GLI ACQUIRENTI

UNA GRADEVOLE SORPRESA

TRIESTE - VIA FELICE VENEZIANI 10

TELEFONO 733336

PITTERI di Maxim

SALDI

SCONTI fino al 60%

TRIESTE - LARGO PITTERI 1 - TEL. 61277

GIORNALE DI TRIESTE

L'argomento di oggi

La risposta della Grigoverde al ministro Giovanni Spadolini

La Federazione parla di una campagna del Pci «tesa ad isolarla ed emarginarla»

Il ministro della difesa senatore Spadolini ha risposto, come pubblicato su «Il Piccolo» del 9 corrente, all'interrogazione che era stata presentata nel novembre dello scorso anno dai deputati comunisti Baracetti, Cerquetti e Cuffaro, nell'ambito della campagna denigratoria inscenata dall'Anpi locale, presidente Arturo Calabro, contro la Federazione Grigoverde, al fine dichiarato di isolare, emarginare e metterla fuori gioco. A smentita di quanto affermato nell'interrogazione del deputato, la Grigoverde aveva opposto una nutrita documentazione, facendola pervenire al ministro.

Lunga anticamera

La risposta del senatore Spadolini è venuta dopo otto mesi dalla presentazione: un'anticamera piuttosto lunga, che fa pensare alla non eccessiva considerazione e urgenza attribuite al contenuto della interrogazione in parola. Lo prova il fatto che i tre interroganti hanno raccolto due chiare smentite alle loro affermazioni. La prima si riferisce a un non mai avvenuto raduno degli Arditi d'Italia a Trieste, nello scorso settembre. La seconda riguarda una fantomatica «progettata manifestazione» degli ex combattenti della R.S.I. che, secondo i comunisti, si sarebbe dovuta svolgere al Sacro di Basovizza il 27 ottobre.

Tale notizia era stata inventata di sana pianta e propagata dall'Anpi con il supporto degli aderenti (o delle loro simpatie) al Comitato per la difesa dei valori della Resistenza e delle istituzioni democratiche (comitato dominato e pilotato dalle sinistre sotto la copertura della Provincia che ne detiene la presidenza) e che non si decide a sbarazzarsene. Ma c'è di più.

Gli interroganti hanno affermato che «la progettata manifestazione non è un episodio isolato, ma si inserisce in un ampio quadro di iniziative politiche che la destra fascista e nazionalista locale ha organizzato e sta organizzando in città, assieme alla Federazione Grigoverde».

Le pretese «iniziative politiche» attribuite a quest'ultima non erano altro che le semplici, dignitose cerimonie dell'Alza e dell'ammalbandiera promosse dalla Grigoverde fra le sue federate al Sacro di Basovizza, nelle domeniche dell'11 agosto al 3 novembre del 1985. Cosa c'entra in tutto questo «la destra fascista

e nazionalista» lo sanno soltanto gli agitatori del Pci.

Di fronte alle smentite collezionate i tre interroganti non si sono dichiarati, a quanto risulta da «Il Piccolo», né soddisfatti né insoddisfatti, come solitamente usa in questi casi. Per salvare la faccia, hanno lasciato alla segreteria provinciale del Pci l'incarico di esprimere «il proprio apprezzamento per la netta distinzione ribadita dal ministro fra Forze armate e Federazione Grigoverde». Sembra, invece, troppo poco dopo aver sollevato tanto polverone, non merita spendere parole per rilevare quanto la suddetta distinzione sia lapalissiana.

Contrariamente a quanto affermato nella risposta del senatore Spadolini, la Grigoverde ribadisce di non aver mai aderito al raduno degli esuli fumani e del «modesto numero di arditi», convenuti a Basovizza il 29 settembre: le sue rappresentanze si trovavano lassù, insieme per l'alzabandiera programmatamente nella giornata. Precisa, inoltre, di non aver mai chiesto la partecipazione di formazioni militari alle cerimonie domenicali al Sacro. Una tale richiesta, che non fu accolta, era partita dalla giunta comunale.

Fosche congiure

Per quanto, poi, riguarda l'assicurazione data dal senatore Spadolini che il suo ministero «è molto attento a che non siano svolti quei principi ideali di pace, libertà e democrazia cui si ispira la Repubblica», la Federazione Grigoverde non si tiene destinatario di tale monito. Che, invece, va rivolto all'Anpi e ai suoi patrocinatori, i quali con le loro aggressioni morali e politiche creano motivi di grave turbamento nella pacifica, civile, democratica convivenza cittadina.

È opportuno qui ricordare che la campagna denigratoria è stata sollevata dai comunisti a seguito delle onoranze ai caduti delle foibe nel quarantennale delle stragi; come è ben noto, dalle onoranze il Pci si era pretestuosamente dissociato. E si capisce il perché della disserzione: è più facile liberarsi degli effetti Chernobyl che degli scheletri conservati in certi armadi o, meglio, in certe fosse carsiche!

Della suddetta campagna alla Grigoverde non è sfuggito neanche l'articolo di Arturo Calabro pubblicato in gennaio sul periodico partigiano «Patria» di Roma, nel quale viene dipinta una immagine di Trieste quale centro di fosche

congiure e di piani eversivi a opera di fascisti, squadristi, nazisti, nei quali ovviamente è implicata la Grigoverde, che pertanto deve essere demonizzata e ghetizzata. Siccome certe falsità e menzogne si possono propagare impunemente soltanto lontano da Trieste, sarebbe bene che il presidente dell'Anpi proponesse il suo articolo all'opinione pubblica triestina. Lo invitiamo a farlo.

A questo punto è da chiedersi se c'è un collegamento fra l'azione dei comunisti contro le associazioni di ex combattenti e d'arma triestina e il divieto posto da Spadolini alle Forze armate di partecipare alla recente commemorazione annuale delle vittime delle foibe. Nulla autorizza l'ipotesi. Una simile concessione ai comunisti sarebbe aberrante. Sta di fatto però che sull'inaccettabile divieto è stata calata una rigida cortina di silenzio.

Al telegiornale di protesta della Grigoverde e dell'Unione degli Istriani, seguiti dalle interrogazioni parlamentari del Pli e del Msi, Spadolini non ha risposto. Come pure, in precedenza, il ministro non aveva risposto all'invito rivolto dal comitato per le onoranze ai caduti delle foibe a inviare un messaggio o una corona quale ministro della difesa, tenendo conto del fatto che nelle foibe giacciono centinaia di militari italiani assassinati a guerra finita. Questa mancanza Spadolini non doveva commetterla. L'ha coperta assieme a tante altre Francesco Cossiga con il nobile e storico messaggio, per il quale la riconoscenza è grande.

Telegiornale augurale

È interessante sapere che in altra occasione, precisamente nell'ottobre 1984, il ministro Spadolini non aveva lesinato un telegiornale augurale alla Federazione Arditi di Firenze che si apprestava a compiere l'ottavo silenzioso pellegrinaggio al Sacro di Basovizza. E alla cerimonia sul Carso c'era anche una rappresentanza militare con a capo un generale.

Conclusione. Se qualcuno ritiene di avere piazzato un cuneo divaricatore fra militari in servizio e militari in congedo, non si illuda. A spezzare vincoli cementati con il dovere, la sofferenza, il sacrificio, l'eroismo, non bastano le azioni perverse di una fazione o i divieti di un ministro.

E. Mattarelli
A. Truzzi
M. Lorenzini

SEGNALAZIONI

Ancora sulle accuse a Manlio Cecovini

Dal vicepresidente della LpT riceviamo:

Egregio direttore, nel «Piccolo» del 16 luglio l'avvocato Stigliani, per incarico dell'on. De' Vidovich, sotto il titolo «De' Vidovich non è stato condannato», muove obiezioni alla mia lettera apparsa nelle «Segnalazioni» l'8 luglio, in cui invitavo alla cautela coloro che — come l'ing. Angelo Rocco nella sua precedente «Difesa d'ufficio di Giurich» — pensassero di usare ancora a danno del presidente della LpT per Trieste la gratuita insinuazione di filottismo, basata su un episodio avvenuto nel 1945 (e ormai chiarito in ogni sua piega), allorché, in un'assemblea a porte chiuse, organizzata dagli occupatori slavi, vennero «eletti», a loro insaputa, membri di un «tribunale popolare» tutti i giudici triestini allora in servizio (fra i quali il presidente del Tribunale di Dottori, il giudice Aldo Renzi, poi divenuto presidente della Corte d'Appello, e il giudice Manlio Cecovini, oggi Avvocato Generale dello Stato onorario); elezione da essi espressamente rifiutata.

Nell'invitare alla cautela l'ing. Rocco e i suoi ispiratori, ricordai che un incauto loro predecessore era stato condannato come diffamatore per aver detto le stesse cose. L'avv. Stigliani, parlando a nome del suo cliente, ritiene la mia frase surriferita «ineccepibile e non vera». Ha torto. Anzitutto io non ho nominato l'on. De' Vidovich. Ma ora, toccato di dichiarare cose non vere, non posso non riportare qui quanto si legge nella sentenza 2 giugno 1983 del Tribunale di Trieste, in cui, dopo avere assolto il De' Vidovich da cinque delle sei imputazioni (non perché i fatti non sussistessero o l'imputato non li avesse commessi, ma in virtù d'una certa dottrina che perdonava le diffamazioni quando commesse in clima politico o elettorale), dichiarò lo stesso De' Vidovich «colpevole di diffamazione a mezzo stampa».

Per lo specifico fatto relativo all'«elezione» di cui sopra, e lo «condanna alla pena di lire 400 mila di multa», oltre al pagamento delle «spese processuali» nonché «al

risarcimento dei danni che si liquidano in lire 500 mila, da devolversi, come richiesto dalla costituita parte civile, alla Casa per anziani di via Pascoli».

La sentenza venne impugnata dal P.M. (che chiese l'estensione della condanna del De' Vidovich ad altri due punti dell'imputazione) e dall'imputato condannato, che ovviamente chiese l'assoluzione. In sede d'appello — se la parte giudicante saggio rimette le rispettive querelle (il De' Vidovich si era a sua volta querelato contro Cecovini per certe frasi pronunciate in un comizio).

Trattandosi di reati perseguibili a querela di parte, le due procedure vennero con ciò estinte e il De' Vidovich pagò le spese relative al procedimento preterito da lui promosso. Rimane tuttavia l'incontestabile fatto storico che il tribunale si pronunciò sul caso, che giudicò trattarsi di diffamazione: non dispetti dal giudice, dunque, se le parti cancellarono gli effetti di

quel giudizio con un atto volontario previsto dalla legge (remissione della querela).

Ciò premesso, mi sembra perfettamente giusto e opportuno l'invito alla cautela rivolto a chi intendesse ancora avventurarsi in dichiarazioni o insinuazioni che un tribunale dello Stato italiano ha già giudicato diffamatorie e meritevoli di condanna.

Carlo Ventura
Grazie al Collegio del Mondo Unito

Ringrazio, anche a nome di quanti hanno aderito all'iniziativa, (certa di assecondare il loro desiderio), la presidenza del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico per l'interessamento e la cortese risposta alla mia segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» il primo giugno scorso. Risposta esauriente e rispettosa.

Desidero precisare che, per me, la moneta celebrativa del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico è il simbolo di quegli ideali che, sin da piccola, la mia famiglia mi ha insegnato ad amare.

M. R.

Uccellatori alla riscossa

Il vicepresidente del Wwf ci scrive:

Caro direttore, un nuovo attacco all'integrità dell'ambiente della nostra regione sta per essere sferrato in questi giorni dal consiglio regionale. Infatti con una proposta di legge voluta dall'Associazione friulana Migratoristi (cioè uccellatori) e firmata dai suoi rappresentanti in consiglio regionale e precisamente dai consiglieri della seconda commissione: Andrian (Pli), Angeli (Dc), Braida (Dc), Casula (Msi), Ciriani (Pri), Comelli (Dc), Ermano (Psi), Gambassini (LpT), Gonano (Psd), Magrini (Pci), Pellis (Lc), Piccoli (Dc), Puppin (Mf), Saro (Psi) — si vuole modificare la vigente legge in materia di uccellazione che attribuisce al presidente della giunta regionale il compito di determinare con decreto le quantità e le specie di uccelli catturabili ogni anno.

Si vogliono ora invece fissare definitivamente per legge

le specie catturabili, lasciando alle Province il compito di assegnare agli uccellatori le quantità entro un tetto massimo predeterminato, pari a oltre 880.000 uccelli.

Le associazioni protezionistiche non potranno così più ricorrere alla giustizia amministrativa per tutelare l'interesse generale alla conservazione dell'avifauna, della cui difesa sono state finora propugnatrici assieme alla stragrande maggioranza della popolazione.

Si tratta quindi di un provvedimento legislativo che si vuole emanare in palese contrasto con la Convenzione di Berna e con tutti i principi di corretta gestione ambientale, e che, se verrà approvato dal consiglio regionale, confermerà ancora una volta la giustezza dell'iniziativa referendaria contro la caccia di fronte alla protervia degli ambienti venatori e uccellatori e del loro portavoce politici.

Dario Predonzan

Far cultura: «Mano libera ai privati»

«Trieste non sa credere nella cultura», con queste parole il dott. Gallo Gobianco, responsabile culturale del Pli, inizia la sua dotta esposizione sull'«Argomento di oggi» del 19 luglio. Come è possibile non concordare con quella premessa: è vero, e tutto il succedersi di fatti pseudoculturali in questi ultimi tempi lo dimostra. Forse, a partire da poco tempo in qua, c'è finalmente un'inversione di tendenza, con spettacoli di un certo livello, con mostre che incominciano a interessare, con l'intenzione del richiamo turistico (che non siano le «strazze» di piazza Ponterosso, che la nostra Rai-Tv riprende, ricordiamolo, con pervicacia degna di miglior causa).

Ora sì, certo, questo dimostra che Trieste ha cervelli che quando vogliono fare, trovano fiducia e credito, e non solo in senso metaforico. Ma non mi si venga a dire che ciò è merito della politica e dei partiti, è merito solo della tanto vituperata iniziativa privata! La quale che ne dica, è la sola e unica risposta valida a portare a Trieste un certo livello di cultura che era ormai obsoleto, e a riportare la città stessa al meritato e giusto posto che le spetta nella tradizione culturale nazionale. Ma lo fa solo il privato; lo può fare solo chi è

amante serio e interessato al bene delle cose belle, chi non è legato al «do ut des» di cui mai come oggi vediamo impastoiata la nostra politica nazionale.

Quando leggiamo la spartizione fra i partiti delle responsabilità dei vari settori alla Rai (e diffusi se ne nota benissimo l'ambiguità del sì dice e non si dice, ascoltando quella specie di sagra campagnola che è il Notiziario regionale delle 7,30, che dopo i dati sul tempo si può chiudere benissimo e che tranne il dott. Cesare, ha dei legittimi che fanno letteralmente pietà); quando vediamo la lentezza cronica delle decisioni importanti legate, appunto, al bilanciamento non disinteressato dei partiti, allora ben venga il privato, che dà e fa subito se può e se non può dare materialmente, dà idee e proposte.

Trieste bisogna farla credere nella cultura, bisogna coinvolgerla. Come non si può non riconosce in questo senso, l'altissimo merito dell'Università della terza età, il cui colpo di frusta alla solennità culturale locale è stato salutare e quanto mai vivificante. Privato, sempre il privato (in questo caso è stato il Lions Trieste), e in piena libertà.

La dott. Gallo dice che i privati investono solo se in presenza di remunerazioni: è giusto sì e no.

Se uno ama veramente la città, se crede nella sua gente, se crede che deve fare sempre un repêchage di bravi e colti cittadini distratti e distolti da politica e da altre forme pseudoculturali tipo Tv, se vuole la partecipazione — perché partecipare bisogna, magari scrivendo come faccio io ora e lo faccio spesso — della città tramite i giovani che qui ne abbiamo di validissimi, basta interessarsi e chiamarli; se uno ama tutto questo, si faccia avanti, scriva, dica, esponga tutte le sue idee.

Altrimenti, e su questo richiamo l'attenzione, continueremo ad avere la miseria culturale di una piazza dell'Unità d'Italia ridotta a Guinness dei primati non di un panino, ma dello sporco che lo stesso panino vergognoso ha lasciato in cartaceo, alla sera, su una delle più belle piazze del nostro Paese; e la «sagra della sardella», fuggito esempio di sano folclore sociale, il cui profumo che si espande per le Rive ne è il simbolo edificante quanto mai. E a tutto questo, la Trieste che conta, la Trieste «privata» dirà sempre di no.

Lettera firmata

Oppure ci vuole una società comunale pubblica?

Dal responsabile culturale del Pci riceviamo:

La lettera di Pietro Cordara, presidente del Curatorio del Museo Revoltella sull'intervento pubblico nel settore culturale, l'articolo di Pierluigi Sabatti e i due interventi dell'ass. Rossi hanno richiamato l'attenzione «pubblica» sul far cultura a Trieste, con un dibattito dai toni giustamente molto preoccupati sul futuro di un patrimonio «civico» che generazioni hanno accumulato e che oggi può costituire una preziosa risposta per Trieste. Sulle proposte dell'ass. Rossi sarà necessario ritornare quanto prima in modo dettagliato, ma voglio fin d'ora esprimere alcune considerazioni come contributo al dibattito in corso.

Parto da alcune domande che l'arch. Cordara pone nella parte centrale della sua lettera, all'interno di un ragionamento che va oltre l'importante problema degli spazi per toccare il merito, il «progetto» culturale, sottolineando come da anni non ci sia nell'intervento dell'amministrazione comunale un percorso culturale coerente.

Ebbene, per quanto mi riguarda, sono convinto che la linea da sviluppare sia quella di una sempre più diffusa saldatura con la società italiana,

con le esperienze più vive della cultura italiana, e non sia invece quella di inseguire particolarismi, fantasie imperialburghe, frantumazioni e lontananze dall'Italia e dalla cultura italiana come tratti distintivi dell'immagine di Trieste.

Da qui, da ben dentro la società e la cultura italiana possiamo far esprimere culturalmente Trieste, «capire» Trieste, le sue complessive e contraddittorie caratteristiche e il potenziale che Trieste ha per la cultura italiana, come contributo alla cultura italiana e come apertura sull'Europa, abitudine da sempre di Trieste. Essere parte attiva e importante del dibattito e delle esperienze culturali e artistiche del nostro Paese, questa mi pare la direzione naturale dell'importante par-d'italia che è Trieste, ma è anche quella che più può esaltare le «specificità» di Trieste, il suo patrimonio culturale.

Questa è la mia convinzione, altri potranno, ovviamente, sottolineare altri aspetti di Trieste, la triestinità, la Mitteleuropa concepita come diversità dalla società e dalla cultura italiana e così via, ma è opportuno secondo me, riprendere questo passaggio della lettera di Cordara e ragionare sul progetto culturale nell'intervento degli enti locali.

li triestini. Essi viceversa, sempre più negli ultimi anni, si sono mossi senza un'idea centrale, sparpagliando risorse, finanziamenti, proposte e competenze, come se l'incendio di tutti questi primi interventi è un segno di improvvisazione e di una sottovalutazione del settore culturale nell'attività delle pubbliche amministrazioni che è grave dal punto di vista «civile» ed è grave dal punto di vista dello spreco di soldi, e gli esempi che tutti abbiamo sotto gli occhi stanno a testimoniare: lo stato di abbandono in cui si trovano le istituzioni culturali pubbliche di Trieste, nell'elenco che ne fa Sabatti e nell'esperienza di ciascuno di noi, sono il risvolto e la spia di questa situazione. Ha ragione perciò Pierluigi Sabatti quando dice che è «vicina al punto di non ritorno la crisi delle istituzioni triestine» quando dice che si sta sgretolando il far cultura a Trieste.

Ho letto la lettera di Cordara come una risposta a questa situazione, una risposta che vuole proporre alcune novità anche sul piano del funzionamento delle istituzioni stesse: mi pare sia da prendere in seria considerazione l'idea di una società comunale per le iniziative culturali che abbia i connotati del pubblico, dell'efficienza e del riconoscimento.

mento e valorizzazione delle competenze.

Sono convinto che ci siano, a Trieste, idee, esperienze, proposte che possono dare un contributo non solo alla vita culturale di Trieste — come sta già accadendo e «Il Piccolo» fa bene a ricordarlo — ma anche sul piano, come dire, «politico»: credo sia necessario fare appello a queste forze vive della cultura triestina perché diano un contributo di merito alla formulazione di un programma per la cultura che dovrebbe avere un sostanzioso risalto nel momento in cui si andrà a una riforma della politica degli enti locali nei prossimi mesi. Dico questo nella convinzione che le istituzioni culturali non siano un ornamento, ma luoghi e strumenti significativi presenti a Trieste che vanno utilizzati attraverso il confronto delle idee, la riflessione, la diffusione (si pensi ai possibili collegamenti con le scuole), perché la città sia sempre più in grado di comprendere i problemi dell'oggi, confrontandosi in positivo con le attuali trasformazioni e rilanciando il patrimonio culturale.

Penso, ad esempio, al ruolo che può avere il Museo scientifico: esso può contare su una antica tradizione «naturalistica» della nostra città e su un insieme di luoghi e strumenti di esperienze d'avanguardia presenti oggi a Trieste, per cui vale veramente la pena di impegnarsi a fondo e in concreto in questo settore. E' l'esempio che mi pare più significativo per capire cosa può rappresentare un'istituzione culturale oggi, ma è un ragionamento che può valere per il complesso delle istituzioni culturali di Trieste.

Stefio Spadaro

Prima multa nell'era del casco

Care Segnalazioni, sono una ragazza di quindici anni e possiedo una Vespa 50, l'altra mattina, come per tutti i ragazzi «motorizzati», è cominciata l'era del casco, prima di andare a lavorare sono stata fermata da un vigile, che evidentemente non aveva letto il vostro articolo, il quale mi ha elevato una contravvenzione perché lo specchio retrovisivo lo avevo in una borsa invece che montato sulla Vespa.

Io ho cercato, invano, di spiegare che era la terza volta che me lo consegnavano con gli attacchi sbagliati, che quindi non riuscivo a montarlo, e che mi stavo recando al negozio per montarlo, ma il vigile non ha voluto ascoltare né le mie ragioni, né quelle di un passante che ha cercato di difendermi.

Lettera firmata

PROPOSTE

cura della SPE

Il nuovo

MOBIL MARKET

TRIESTE - VIA LIMITANA 4/A - TEL. 393453

presenta le nuove produzioni 86-87.

Visitateci!



PAGAMENTI RATEALI
FINO A 36 MESI SENZA CAMBIALI



VIA PARINI 6 - TEL. 727312

• LAVATRICE CANDY
«AQUAVIVA» con lavaggio a pioggia
L. 595.000
• GELATAIO SIMAC
PERSONAL 1200 con contenitore estraibile
L. 295.000

TROVIAMOCI da tommaSini port

SALDI

Boutique, sport, camping, jogging,
montagna, tennis, sub, calcio

OCCASIONI IN TUTTI I REPARTI

TRIESTE - VIA MAZZINI 37/39

Com. eff.

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

LINEA

Con la serietà di sempre
Linea avverte l'affezionata clientela
che continua la:

VENDITA PROMOZIONALE

con sconti
dal 20% all'80%
sui nostri rinomati capi di
abbigliamento maschile,
femminile e sportivo

VIA CARDUCCI 4 - TEL. 631188
amici SuperBingo

COM. COM. 19/86

DAL 15 LUGLIO AL 30 AGOSTO

Tradizionale vendita estiva di pellicceria di alto pregio

Abbinata ai saldi di fine stagione, ritorna anche quest'anno un'iniziativa che ha sempre riscosso il più vivo consenso

Pellicce e giacconi in visone, persiano, marmotta, volpe, murmansky, lupo, marmel, castorino, opossum, viking lamb

con sconti del 20-30-50%

in contanti o con la formula «Prestito Amico» della CRT regolabile in 6 mensilità

atelier pellicceria
Godina
Via Carducci, 12 - Trieste

CUSTODIA GRATUITA SINO AL 15 SETTEMBRE PER OGNI CAPO ACQUISTATO



ORE DELLA CITTA'

Festa di S. Giacomo

Il nome è la parrocchia di San Giacomo festeggiano oggi il loro Patrono. Alle ore 19 solenne concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale, seguita dalla processione sul percorso di via San Marco, via Vespucci, via dell'Industria e Campo San Giacomo.

Vini barcolani

Domeni si terrà al giardino della «Casa gialla» in Strada dei Friuli 293 la prima Mostra dei vini tipici locali barcolani con inizio alle ore 18. Tutti sono benvenuti.

Difesa: concorso

La Cisl statale informa che nella quarta edizione del 25-26-27-28-29 luglio ha pubblicato il bando di concorso per 181 posti di coadiutore del personale civile del Ministero della Difesa (11 posti per la Friuli-Venezia Giulia). Titolo di studio richiesto: licenza media. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cisl statale, piazza Libertà 6, tel. 410909 e alle sedi Cisl di Gorizia, Udine e Pordenone.

Infermieri professionali

Fino al 14 agosto alla scuola «G. Ascoli» sono aperte le iscrizioni al corso triennale per Infermieri professionali. Al corso possono accedere i giovani di ambo i sessi in possesso dell'adempimento alla terza classe di scuola secondaria di II grado e che compiano il sedicesimo anno di età alla data del 31 dicembre dell'anno scolastico. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la segreteria della scuola dalle 8 alle 18, via Stuparich, 1. Telefono 7762412.

Caricaturisti inglesi

È aperto al museo Sartorio di largo Papa Giovanni XXIII la mostra: «La caricatura inglese da Hogarth a Cruikshank» che presenta una serie di opere di incisori inglesi operanti nel secolo d'oro della grafica caricaturale: 1740-1840. La mostra è visitabile ogni giorno dalle 9 alle 13. Chiusura il lunedì.

Segreteria Arci

Per i mesi di luglio, agosto e settembre la segreteria dell'Arci territoriale di Trieste, via del Toro 12, tel. 781618, rimarrà aperta dalle 17.30 alle 19, escluso il lunedì e sabato.

Da Tommasini Sport

Saluti con occasioni in tutti i reparti. Via Mazzini 37/39. (Com. eff.)

Cadette

sconti dal 20% al 50% su scarpe, zoccoli e sandali. Trieste Piazza della Borsa. (Com. eff.)

Da Jean Marie

la boutique di via Imbriani 14, trovi le maglie e le gonne giovani e spiritose nei colori moda dal salmone al bluette, le tute, i panciotti, i top e completi safari: tutto scontato dal 15 al 50%, nei promozionali estate. (Com. eff.)

DALLA REGIONE

IL 31 DICEMBRE È PREVISTO L'ADEGUAMENTO ALLA LEGGE NAZIONALE

Dissipato ogni equivoco sulla tutela ambientale

Si devono trovare i punti di raccordo tra decreto Galasso e Pur

La legge in materia di tutela ambientale, con la quale la Regione ripropone la sua posizione amministrativa nei confronti del «decreto Galasso» (il decreto legge n. 321, del 30 agosto 1985), dopo l'approvazione da parte della giunta, è stata votata positivamente anche dall'assemblea regionale.

Il provvedimento si è reso necessario perché una precedente legge regionale in materia era stata rinviata dal governo con motivazioni generiche. Al ricorso di alcune Regioni italiane, tra le quali la nostra, la Corte costituzionale aveva poi risposto con una sentenza in base alla quale i beni paesaggistici ed ambientali venivano considerati di valore estetico e culturale e

non soltanto urbanistico. In sostanza veniva confermata la competenza delle Regioni per la parte urbanistica e si stabiliva che l'individuazione e la tutela dei beni ambientali dovesse essere effettuata di concerto tra lo Stato e le Regioni.

Con la legge appena approvata si ribadisce il valore del Piano urbanistico regionale (che già disciplina la materia) e si invita lo Stato, tramite il ministero dei beni culturali ed ambientali, a stabilire i punti di raccordo tra la legge Galasso e il Pur stesso.

Nella normativa è fissato al 31 dicembre di quest'anno l'adeguamento da parte della Regione alla legislazione nazionale e s'impone ai comuni entro il 31 dicembre dell'anno successivo l'adeguamento al Pur.

L'assessore ai lavori pubblici Adriano Bomben, nell'esprimere soddisfazione per l'approvazione da parte del consiglio regionale di questo provvedimento, ha dichiarato che «esso si è reso indispensabile per evitare ulteriori ritardi nella realizzazione di quelle opere pubbliche che sono interessate dal piano regionale», riferendosi, ad esempio, alle foreste, agli interventi sulle coste e lungo i fiumi, ai porti, agli acquedotti, ai parchi, alle riserve e alle opere di viabilità in generale.

Sottolineando l'estrema rilevanza di questa legge per tutto il Friuli-Venezia Giulia, perché scioglie un contenzioso che si era aperto con lo Stato e risolve una situazione di stallo, Bomben ha affermato che «non s'intende rinunciare alle proprie competenze».

SECONDO LE STATISTICHE UFFICIALI CHE SI RIFERISCONO ALL'ANNO SCORSO

Più di tremila appartamenti visitati dai ladri in regione

In media nelle abitazioni sono stati effettuati ben nove furti al giorno

Nello scorso anno, nel Friuli-Venezia Giulia — secondo quanto risulta dalle statistiche ufficiali relative ai delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalla polizia, dai carabinieri e dalla Guardia di finanza — sono stati «visitati» dai ladri ben 3.289 appartamenti: in media, nove al giorno.

Dalle medesime statistiche, inoltre, si apprende che, fra tutti i delitti denunciati in tale anno i più numerosi sono stati proprio i furti nelle abitazioni, che hanno rappresentato il 14,1 per cento del totale. In altre parole ciò significa che ogni sette delitti denunciati, uno riguardava un furto commesso in un appartamento.

Va, poi, osservato che, rispetto all'anno precedente, nel 1985 il numero dei furti commessi nelle abitazioni nel-

la nostra regione è aumentato dell'11,1 per cento, essendo passato da 2.961 nell'84 a 3.289 nello scorso anno.

Complessivamente, quindi, negli ultimi due anni nel Friuli-Venezia Giulia i «soliti ignoti» hanno visitato ben 6.230 appartamenti: cifra che, rapportata al numero delle abitazioni occupate nella nostra regione, sta a indicare che, nell'ultimo biennio, su ogni 66 appartamenti occupati, uno — in media — è stato oggetto di particolare, quanto indesiderata, attenzione da parte dei ladri.

Un confronto con le altre regioni italiane rivela che nel 1985 nel Friuli-Venezia Giulia è stata registrata una frequenza di furti in appartamenti — pari precisamente a un furto, in media, ogni 134 abitazioni — lievemente supe-

riore alla media nazionale (partì a un furto ogni 139 appartamenti).

La regione che detiene il non invidiabile primato della più elevata frequenza di furti nelle abitazioni è il Lazio (con una media, nel 1985, di un furto ogni 91 abitazioni occupate); seguito dalla Liguria (un furto ogni 118 appartamenti), dall'Emilia-Romagna (uno ogni 123 abitazioni); dal Piemonte (uno ogni 124) e dal Veneto (uno ogni 128).

Quindi, al sesto posto, viene il Friuli-Venezia Giulia (nel quale, come si è detto, nello scorso anno, ogni 134 appartamenti, uno, in media, è stato visitato dai ladri); a sua volta, seguito — nell'ordine — dalla Lombardia (con un furto, in media, ogni 137 appartamenti), dalla Toscana (uno ogni 139), dalla Puglia (143), dal Trentino-Alto Adige (147), dalla Sicilia (159), Valle d'Aosta (177), Marche (186), Sardegna (189), Abruzzo (196), Campania (204), Umbria (210) e Calabria (258).

Infine, le due regioni che vantano la più bassa frequenza di furti nelle abitazioni sono rispettivamente il Molise (con un furto ogni 291 abitazioni) e la Basilicata (uno ogni 381 abitazioni).

Da questa graduatoria emerge chiaramente un fatto interessante: nell'Italia meridionale e insulare la frequenza di furti negli appartamenti è, in media, sensibilmente inferiore alla frequenza riscontrabile nel resto del Paese e, in particolare modo, nelle regioni dell'Italia settentrionale.

Giovanni Palladini

Mostra ornitologica per Ferragosto

Anche quest'anno, a Ferragosto, Gradisca ospiterà la tradizionale (è giunta alla ventesima edizione) mostra ornitologica. Nei parchi della Rotonda e di piazza Unità troveranno posto pure una rassegna cinofila, un'esposizione di macchine agricole e da giardino e una rassegna avvincente di altri animali da cortile.

Negli ultimi anni la mostra ornitologica gradiscana è stata in media visitata da non meno di trentamila persone.

Bruno Fedi
Primario anatomopatologo dell'ospedale di Terni
(Continua)

Problemi edilizi zone terremotate

Due disegni di legge, uno d'iniziativa della giunta regionale e l'altro presentato da sette consiglieri democristiani, che affrontano i problemi edilizi-urbanistici e normativi nelle zone del Friuli terremotato, sono stati illustrati alla commissione lavori pubblici del consiglio regionale.

L'assessore alla ricostruzione Roberto Dominici ha detto che il disegno di legge parte dal presupposto che i problemi da risolvere sono di tre categorie: quelli che comportano oneri finanziari di una certa consistenza e quindi legati alla legislazione nazionale, altri invece i cui oneri finanziari sono sopportabili e infine problemi per la cui soluzione sono necessari degli aggiustamenti di carattere legislativo.

Incontro delegati Intart

I tre delegati Intart in rappresentanza delle tre regioni di confine, Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia si sono incontrati a Lubiana per definire importanti aspetti tecnici relativi alla grande rassegna di pittura, scultura e grafica della nostra regione. Hanno così deciso di inaugurare la rassegna nella città slovena il prossimo 4 ottobre nella sede della Nuova Galleria alla presenza delle massime autorità delle tre regioni.



COMUNE DI TRIESTE

RIPARTIZIONE XIII
URBANISTICA E TRAFFICO
Sezione Amministrativa

Prot. corr. XIII - 86/131/4 e 86/116/7

OGGETTO: VARIANTE n. 45 al P.R.G.C. Grande Viabilità Opicina Padriciano Destinazione ex Campo Profughi di Padriciano ad Area di Ricerca.
VARIANTE n. 46 al P.R.G.C. Area di ricerca scientifica Individuazione del sito della macchina di luce di sincrotrone.

IL SINDACO

Tenute presenti le proprie domande entrambe dd. 12 luglio 1986 al Presidente della Giunta della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia, per ottenere l'approvazione delle Varianti n. 45 e 46 al P.R.G.C., adottate rispettivamente con Deliberazione Giunta 26 giugno 1986, n. 1740 e con la Deliberazione Giunta 26 giugno 1986 n. 1741;

a' sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 9 della Legge 17 agosto 1942 n. 1150, successivamente modificata ed integrata e 19 della Legge Regionale 4 maggio 1973 n. 39;

rende noto

che i progetti relativi alle Varianti n. 45 e 46 al P.R.G.C. rimangono depositati presso la Segreteria Comunale (Albo Pretorio) per venti giorni interi e consecutivi a decorrere dal 25 luglio 1986 a tutto il 14 agosto 1986; che durante tale periodo chiunque ha la facoltà di prenderne visione dalle ore 8 alle ore 14 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi;

che fino al ventesimo giorno successivo alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 3 settembre 1986 gli interessati possono presentare le proprie osservazioni per iscritto su competente carta legale.

IL SEGRETARIO GENERALE
(prof. dott. D. De Petris)

IL SINDACO

Gli appuntamenti di fine settimana

- Massimiliano a Miramar • Strumenti di tortura a San Giusto
- Una serata di magia a Duino • La mostra del cartoccio a Reana
- A Zoppola il «Concerto al castello» • La Biennale di Venezia
- A Padova «I secoli d'oro della medicina» fino al cinque ottobre

A Trieste



In Friuli

● Per i «Concerti al castello» domani, alle 21, nel maniero di Zoppola, si esibirà il trio Giuliano Carmignola (violino), Dino Ascolli (Viola) e Rocco Filippini (violoncello). In programma musiche di Mozart e Bach.

● L'Estate musicale di villa Manin presenterà domenica, con inizio alle 21, nel parco della villa a Passariano il balletto folcloristico ucraino di Paul Virski.

● L'Associazione Pro Sesto ha organizzato per domani, con inizio alle 21.15, nell'abbazia benedettina di Santa Maria in Sylvis, a Sesto al Reghena, un'esibizione del «Gran ballet de la Martinique» di Love Nelson: il colore, il calore e il sound dei Caraibi.

● Stasera, alle 21.15, nel parco Hemingway, a Lignano Sabbiadoro, concerto della Polifonia udinese.

● Domani e domenica a Lignano Sabbiadoro (Darsena Marina Uno - Riviera) si svolgerà la 17ma manifestazione motonautica sul Tagliamento.

● Prosegue a Villa Manin di Passariano la mostra «Friuli-Ricostruzione 1976-1986» che illustra le fasi salienti del processo ricostruttivo del Friuli terremotato. La mostra, che si chiuderà alla fine di settembre, è aperta ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

● Resterà aperta fino al 24 agosto nel Museo della città, a Udine (via Zanon 24), la rassegna d'arte e costume intitolata «Martirio nella torre» organizzata dal comitato friulano «Donna e arte».

● Si potrà visitare fino al 31 agosto nella galleria d'arte moderna, a Udine, la grande mostra sull'opera di Afro Basaldella.

● Ultimi tre giorni per visitare a Cortile di Reana del Roiale (in via Mons. Cattarossi 26) la 34a mostra provinciale del cartoccio, organizzata dalla Cooperativa artigiana cartocci friulani (ogni giorno 9-12 e 15-24).

● Al centro civico di via Trevis 2, a Lignano Sabbiadoro, continua la rassegna dedicata ad Antonio Ligabue: ottanta pezzi tra oli, sculture, puntesce e disegni.

● «I giocattoli africani» è il tema dell'esposizione aperta fino a domenica nella sala consiliare di Erto-Cas. In ventuno pannelli una bambina africana ha illustrato la propria vita di ogni giorno mentre in otto acquarelli sono esposti un'antenna di giocattoli costruiti dai bimbi con materiali di recupero (oggi 15-19, domani e domenica 10-12 e 15-19).

● Dipinti di Renoir, Monet, Cezanne, Van Gogh, Gauguin e altri sono esposti fino al 30 luglio (ogni giorno 10-18), al Kursaal di Lignano Sabbiadoro. Naturalmente si tratta di falsi realizzati dai pittori della «Collettiva falsari copisti d'arte».

Nel Veneto

● Ed ecoci alle mostre di Venezia: «Nel padiglioni dei Giardini dell'Arsenale» continua la 42a edizione dell'Esposizione internazionale d'arte che quest'anno ha per tema l'arte e la scienza.

● «Paul Klee nelle collezioni private» la rassegna, ospitata a Ca' Pesaro, potrà essere visitata fino al 5 ottobre (ogni giorno, tranne il lunedì, 10-18). Sono esposti 160 tra disegni, acquarelli e dipinti realizzati dal 1886 al 1940, anno della morte del pittore.

● Prosegue a Palazzo Grassi la grande mostra «Futurismo & Futurismo» che potrà essere visitata fino al 12 ottobre (ogni giorno 10-19).

● La splendida Villa Imperiale di Galliera Veneta (Padova), grandiosa dimora fatta costruire da Anna Maria di Savoia imperatrice d'Austria, fa da cornice alla mostra «Il giardino e la scena - Francesco Bagnara 1784-1866» sono esposti documenti iconografici sui parchi da lui progettati e una documentazione della sua attività di scenografo teatrale. Chiuderà il 5 ottobre.

● Fino al 31 luglio nella galleria del settecentesco Teatro Accademico, a Castelfranco Veneto, resterà allestita la mostra dedicata a «Il giardino romantico e Jappelli», appena rientrata in Italia dalla fortunata tournée negli Stati Uniti.

● Chiuderà il 3 settembre a Villa Contarini, a Piazzola sul Brenta, la rassegna «Documenti di storia e di vita nel Veneto dell'Ottocento», curata dall'Associazione culturale Lombardo-Veneta e ordinata in quattro saloni. Sono esposti oltre 400 documenti e oggetti provenienti soprattutto dalle raccolte Koslovich e Giordani-Solka.

● «Museo ritrovato: restauri, donazioni, acquisizioni 1984-1986» è il titolo della mostra che si potrà visitare fino al 21 settembre nella basilica Palladiana, a Vicenza.

● «I secoli d'oro della medicina: 700 anni di scienza medica a Padova» la rassegna allestita nel palazzo della Ragione, a Padova, presenta 1200 reperti ed è stata organizzata dal triestino prof. Loris Premuda. Chiuderà il 5 ottobre (ogni giorno 9-12 e 16-19). Per prenotare visite guidate di gruppo telefonare al numero 049/655200, interno 423.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 21, a Lipica, all'albergo «Club», concerto del duo Rojc-Starc (pianoforte e chitarra).

● Sempre stasera, alle 21, a Pirano, nel chiostro del convento francescano, il «Trio Arcadia» (violino, violoncello e pianoforte) eseguirà composizioni di Scialoja, Beethoven e Schubert.

● Modelli di antichi velieri sono esposti a Parenzo, nella galleria del Museo Civico (tutti i giorni 9-12 e 18-20; chiuderà l'8 agosto).

● Domani, a Ika, presso Laurana, con inizio alle 20, «Notte del pescatore»: concerto bandistico, giochi, chioschi enogastronomici e danze.

● Domenica, alle 10, a Postumia, sul piazzale antistante alle grotte, danze e canti popolari polacchi con la compagnia «Piromni» di Varsavia.

(A cura di Carlo Giovannella)

MOVIMENTO NAVI

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (fresca)
ALKHALED I (att. partenza)
SIBA BARI (inoperoso)

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
25/7	mat.	STORM	Monfalcone	Safa
25/7	14.00	YURI LEVITAN	Ravenna	m. VII
25/7	16.00	SPERIDON 1.0	Libano	7
25/7	16.30	TIEPOLO	Venezia	26
25/7	sera	ALKHALED II	Beirut	rada

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
24/7	12.00	ALKHALED I	3	Beirut
24/7	14.00	SERENISSIMA EXPRESS 57	3	Alessandria
24/7	19.00	F. M. SPIRIDON	3	Beirut
24/7	19.00	AETOS	47	Venezia
24/7	22.00	NORASIA ADRIA	51 (15)	Venezia
24/7	20.00	FRADIAVOLO	2	Taranto
24/7	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
24/7	12.00	F. M. SPIRIDON	rada	3

WOLWOL (imb. varie)

SOCARCINQUE (inoperoso)

SOCARTE (inoperoso)

SOCARQUATTRO (inoperoso)

LAURA D'AMATO (sb. carbone)

CAPO MELE (imb. carbone)

SERENISSIMA EXPRESS (sbacca/imb. carrelli)

Scalo legnami

DEMIRCI MEHMET (inoperoso)

KARADENIZ 3 (inoperoso)

Italsidra

ASSIMINA (sb. minerale)

Punto franco oli minerali

FRADIAVOLO

Frigomar

ENA MARU (sb. tonno)

Sidermar

TAGANROGSKIY ZALIV

Ars. Tr. San Marco

TRIESTE

PINGUIN

SERENA

GIANNESSE

THEODOROS DEMET

Rada

F. M. SPIRIDON (att. orm. 3)

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

AURELIA (Italia), prov. Venezia;

STORM (Italia), prov. Venezia;

SOUNION (Cipro), prov. Bordeaux;

LITJIA (Jugoslavia), prov. Capodistria.

NAVI IN PARTENZA

AHMAD 1 (Liberia), dest. Venezia;

VAL (Italia), dest. Venezia;

MELVINA (Italia), dest. Augusta;

NERONE (Italia), dest. Venezia.

NAVI ALL'ORMEGGIO

NERONE (Italia), ag. Cattaruzza,

sbacca olio combustibile, banchina Enel.

LE TEMPERATURE DI IERI

Trieste min. max. 21,1 29,2

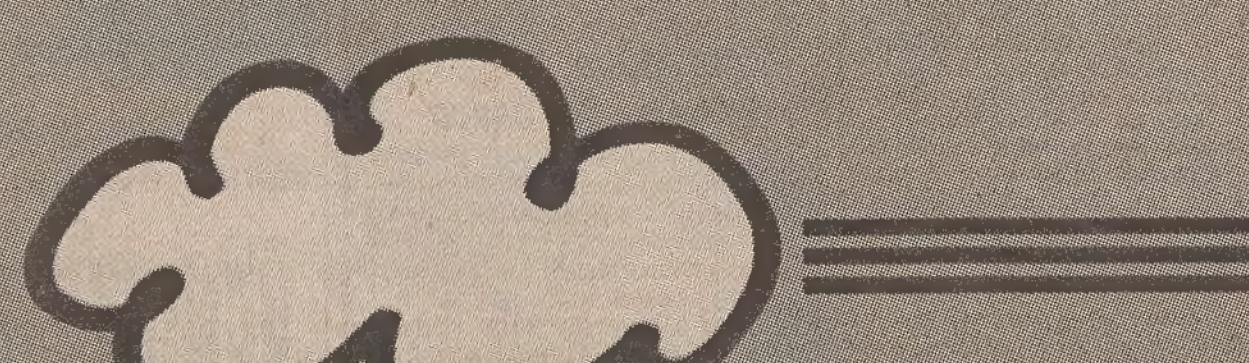
Gorizia 18,5 28,9

Monfalcone 22,7 27

Pordenone 26 27

Udine 19,2 27,8

«Dov'è andato il mio investimento pubblicitario? Accidenti, mi è passato sotto gli occhi in un omen e già è sparito, dissolto». Succede. Sempre più spesso. Gli investimenti sui giganteschi network nazionali e privati, spariscono nel mucchio. Saltano fuori, forse venduti, e sempre più dramaticamente costosi. E i clienti vedono i loro miliardi inghiottiti con una velocità da Formula Uno. Sulle nostre televisioni, un circuito nazionale di emittenti indipendenti, gli investimenti non passano in un lampo. Si fanno vedere. Noi siamo un circuito oggi, fresco, che dedica poco tempo alle gestioni delle strutture, agli equilibri politici, e molto tempo a fare una buona televisione. I crescenti indici di ascolto ci danno ragione. Gli investimenti pubblicitari vedono di più nei nostri spazi. Viaggiano in diesel. Più numerosi, più economico, più lento a sparire all'orizzonte.



EURV
TELEPADOVA

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

L'IMPIEGO SPERIMENTALE DEL COMPUTER COLLEGATO ALLE CASSE DEL NEGOZIO

Presente e futuro elettronico negli acquisti al supermercato

Allo studio sistemi informativi per sapere chi compra, cosa compra e quando lo compra

Le file alle casse dei supermercati saranno presto un ricordo dei tempi della nonna? È certo che le grandi catene commerciali hanno affrontato con molto impegno la questione, prevedendo il ricorso alle tecnologie più spinte e in particolare alle non più tanto avveniristiche soluzioni che l'informatica ha già disponibili.

Nei programmi delle più qualificate reti di vendita si fa da tempo riferimento a due innovazioni che sono già passate dalla fase sperimentale a quella applicativa su larga scala, a esempio, nei Paesi scandinavi. Sono i «Pos» e la «moneta elettronica».

«Pos» è una sigla che sta per «Point of sale» (sottinteso, terminal o computer) e che si può tradurre con «calcolatore da punto di vendita». Le casse, dove il cliente si reca per pagare gli acquisti fatti nel negozio, sono i terminali del sistema computerizzato, opportunamente collegati a un calcolatore centrale. Questo tipo di casse consente la vendita per codice e non più per prezzo, rendendo così più

veloce l'intera operazione. I «Pos» possono funzionare sia con l'intervento dell'operatore di cassa, che batte un codice convenzionale per ogni tipo di prodotto (con il limite di quelli che possono da lui essere ricordati), sia con l'impiego di un congegno (lo «scanner» o «lettore ottico») che individua, tramite raggio laser, il codice del prodotto impresso sulla confezione sottoposta a un'opportuna sequenza di barre bianche e nere (il «codice a barre» ormai diffuso su tutti i prodotti confezionati). Il calcolatore rinvia nel suo archivio la descrizione e il prezzo dell'articolo, che subito stampa sullo scontrino.

In via sperimentale questo secondo, più sofisticato sistema, è entrato in funzione in un grande supermercato di Trieste, che è stato fra i primi ad adottarlo in Italia. Affinché la vendita a codice sia estesa all'intero assortimento occorre che ogni articolo abbia il codice a barre: costituiscono tuttora un problema i prodotti freschi venduti a peso (si pensi ai reparti dell'orto-

frutta), ma già esistono bilanci in grado di stampare anche il codice a barre oltre alle informazioni «in chiaro».

L'interesse della grande distribuzione alla diffusione dei «Pos» non è comunque legato alla celerità delle operazioni di cassa (anche se il sistema contribuisce a rendere veloce la fase del conto e a rafforzare l'immagine di modernità dell'azienda che lo adotta) ma alle informazioni relative alla gestione commerciale che sono possibili ottenere, (statistiche sul venduto per ogni singolo articolo, predisposizione automatica del piano di rifacimento delle scorte, eccetera).

Inoltre, grazie al sistema, è possibile di attuare sconti e promozioni sofisticate: basterà, a esempio, un semplice ordine dato al calcolatore per praticare un'offerta oraria, in modo da favorire gli acquisti nella parte del giorno in cui la clientela si dirada, e magari solo su alcuni prodotti: intervento, questo, finora impensabile per il caos organizzativo che comporterebbe in un negozio dove tutti i prodotti sono singolarmente

prezzati. Di rilevante ostacolo alla diffusione dei «Pos» è stata in Italia la normativa sui registri di cassa fiscali: al punto che a tutt'oggi esistono solo registratori omologati in via provvisoria, mentre le casse costruite hanno esitato a progettare una versione speciale per il solo mercato italiano in grado di assorbire ancora un numero limitato di modelli.

L'altra innovazione nei sistemi di pagamento al supermercato sulla quale si concentra l'attenzione delle grandi catene di vendita è la «moneta elettronica». Il dibattito è ancora vivace fra gli esperti di programmazione aziendale, alle prese con i diversi sistemi adottabili. La soluzione più semplice è quella della carta di debito prepagata, sul modello delle carte «scartate» già in uso per le conversazioni telefoniche o le autostrade. Oltretutto si tratta di un sistema che non è ostacolato dalle restrittive normative vigenti in Italia in materia bancaria: la Banca d'Italia ha dato il suo consenso alla circolazione di questo

tipo di carte di debito. Il sistema, invece, delle carte di credito (concessione di un credito che il cliente rimborsa in un tempo successivo e a condizioni prefissate) è tuttora oggetto di perplessità legate al problema dell'affidabilità del cliente, che potrà forse essere risolto in futuro quando saranno messi a punto sistemi di identificazione elettronica delle carte stesse.

Infine un servizio più complesso e più pregiato verrebbe offerto dalle carte di debito e addebito contestuale (una sorta di pagamento elettronico in assegno). Attualmente in Italia questo servizio, chiamato Bancomat, è prerogativa della Sia (Società interbancaria di automazione), strumento operativo dell'Abi (Associazione bancaria italiana) e viene utilizzato per i distributori automatici di banconote. La mancata realizzazione di una catena di terminali «in linea», che consenta i prelievi appurando l'effettiva consistenza dei conti bancari cui le carte si riferiscono, ha consentito, come noto, le «truffe elettroniche» e

Baldovino Ulcigrai

È TORNATO A SALIRE L'INDICE MENSILE DELLA SPESA ALIMENTARE A TRIESTE

La «nube» ha oscurato i ribassi

In giugno, l'indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati a Trieste ha registrato una subitanea, forte e preoccupante impennata: come si rileva dall'istogramma, è infatti aumentato — rispetto al mese precedente — dell'1,7 per cento, essendo salito da quota 104,2 (con base l'anno 1985, fatto eguale a 100) nel mese di maggio, a 106,0 in giugno.

Erano quasi quattro anni — precisamente, dal settembre 1982 — che nella nostra città non si registrava un aumento così elevato. Per rendersi conto delle dimensioni di questo fenomeno è sufficiente osservare che, proiettato su base annua, tale aumento corrisponde a un rincaro della spesa per l'alimentazione pari al 20,4 per cento.

Se, da un lato, a determinare tale anomalo andamento dell'indice ha indubbiamente contribuito in prima linea la famosa «nube radioattiva di Chernobyl», dall'altro lato, appare giustificato ritenere — alla luce di vari elementi e indicazioni attendibili — che alla sua diffusione non sia stata estranea una compo-

nente speculativa, particolarmente per quanto attiene a taluni generi alimentari.

Tale fatto è, per il consumatore, fonte di giustificata preoccupazione, essendo dimostrato che gli aumenti all'origine, mentre rimbalzano immediatamente sui prezzi all'ingrosso e specialmente su quelli al dettaglio, quando diminuiscono, «la traslazione dei benefici» — come ebbe recentemente a osservare il Comitato interministeriale prezzi — vischiosa ed è prevedibile che avvenga con un ritardo tecnicamente non valutabile.

In particolare, se diamo un'occhiata alla tabella a fianco riprodotta, constatiamo che i prezzi medi delle carni bovine e vitelline hanno subito, negli ultimi quattro mesi, rincari (che, in effetti, sono concentrati prevalentemente nel mese di giugno) di ragguardevole entità: la carne di bue di primo taglio senza osso è rincarata di 1.671 lire il chilogrammo — vale a dire del 13,7 per cento — essendo salita da 12.163 a 13.834 lire; la carne di bue macinata ha subito una maggiorazione del 12,2 per cento; mentre il filetto è balzato a quota 21.491 lire il

chilogrammo; il che equivale a un aumento dell'8,6.

Aumentati — ma in misura più contenuta — sono anche altri generi, quali la pasta (rincarata del 4,2 per cento), la carne di pollo (3,3 per cento in più), il vino (3,0 per cento) e il caffè tostato, miscela (2,1 per cento).

Tutti questi prodotti hanno subito rincari proporzionalmente superiori all'aumento pari all'1,9 per cento — registrato, nel medesimo periodo, dall'indice della spesa per l'alimentazione.

Va, peraltro, osservato che contemporaneamente i prezzi medi di quattordici — vale a dire, della metà — dei ventotto generi alimentari dei quali è stato analizzato l'andamento nel quadrimestre considerato, non hanno registrato alcun aumento o sono diminuiti.

In particolare, il prezzo medio del formaggio Parmigiano di prima scelta è calato dell'1,4 per cento (cioè, di 317 lire il chilogrammo) e quello della margarina è diminuito dell'1,2 per cento, mentre per i petti di tacchino e per le uova la diminuzione è risultata pari allo 0,9 per cento.

Gi. Pall.

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

IL FRUTTO DELL'ESTATE SCATENA INSOLITE CONCORRENZE

Angurie: la guerra dei prezzi



Coop, supermercati, botteghe, rivendite all'aperto, tutti coinvolti: si ripresenta puntuale ogni estate «la guerra delle angurie». I prezzi sembrano impazziti, sullo stesso prodotto, anche di pari qualità, si registrano variazioni dalle 300 alle 700 e anche 800 lire al chilo.

Tra i negozianti rimbalzano le accuse. Dice un bottegaio, riassumendo l'opinione di molti: «Nelle grandi catene di distribuzione vige la regola dello «specchietto per le allodole». Come succede d'inverno con l'ananas, d'estate per le angurie la vendita avviene a prezzo di costo. Se l'acquirente facesse un raffronto tra i prezzi delle merci presenti nel supermercato con quelli di altre botteghe, vedrebbe che tutta questa convenienza non c'è. Ma l'anguria a 400 lire è un forte richiamo per ottenere una spesa allargata ad altre verdure o frutta».

Alla Coop non sono d'accordo, e si sottolinea che l'offensiva è pompata da rivalità tra rivendite vicine e dai «bancarellari» che da metà maggio lottano per conquistarsi la clientela. «Siamo costretti a vendere senza guadagnare proprio per smaltire la merce che deve essere presente per

obblighi commerciali nei nostri punti vendita».

In effetti, a seconda della zona, le stesse rivendite all'aperto mostrano prezzi differenti. Più care le angurie nella zona di Ponterosso 700-800 lire al chilo; molto meno, a 500 e anche a 400 lire al chilo se la bancarella è in periferia. Questo — si afferma — succede perché alcuni bancarellari possiedono campi di angurie in Italia, per esempio in Emilia Romagna o nel Sud e non sono costretti a farle venire dall'estero.

Per quanto riguarda la raccolta delle angurie, questa segue l'andamento meteorologico. Anche i prezzi sono influenzati dal bello e cattivo tempo. Se fa molto caldo il genere ovviamente viene consumato di più.

La stagione comincia presto, a maggio arrivano i primi carichi da Israele e dall'Egitto. Vengono commercializzate pezzature piccole da 3 a 5 kg, e i costi di vendita sono da «primizia»: superiori alle 2000 lire al chilo all'ingrosso.

A giugno è la volta dei prodotti spagnoli, la pezzatura va dai 5 ai 7 chili e il prezzo scende, anche perché il trasporto incide meno, attorno alle 700-800 lire, sempre all'ingrosso.

A fine giugno le angurie arrivano anche dalla Grecia e iniziano a giungere i primi carichi dalla Sicilia. Le zone di partenza del frutto sono più vicine e quindi l'acquisto è ancora più accessibile, si va dalle 500 alle 400 lire al chilo. Il prodotto è abbondante e si risparmia sull'imballaggio.

Fine giugno e tutto luglio sono quindi periodi ideali per comperare bene e spendere poco: dalla Puglia e dalla zona di Latina, ecco le angurie più dolci e pregiate a 400 lire al chilo. Da metà luglio, affiancate da quelle provenienti da Ferrara e dal Polesine a sole 300 lire al chilo all'ingrosso.

In ogni caso è possibile capire abbastanza facilmente se il frutto è buono, bisogna avere... orecchio. Il negoziante dovrebbe consentire alla massaia di dare un leggero colpo al frutto: se si sente un suono che assomiglia vagamente a un eco, l'anguria è buona. Se il suono è più «sordo», è certamente farinoso. Il prodotto sughoso e croccante infatti contiene più acqua; questo spiega la diversità del rumore ottenuto.

Concludendo il discorso sui prezzi, a fine luglio e in agosto arriveranno le angurie di Rovigo e, anche per motivi di maggiore consumo si «fisserà» il minimo stagionale di costo ovvero 300 lire al chilo all'ingrosso. Ma la guerra delle angurie continuerà, al consumatore coglierne i vantaggi...

Emanuela Lanza

GUIDA AL RISPARMIO (GIUGNO 1986)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a febbraio)	
		Lire	percentuale
Formaggio parmigiano, I scelta	22.025	- 317	- 1,4
Margarina	4.806	- 57	- 1,2
Petti di tacchino	12.742	- 118	- 0,9
Uova fresche di gallina	212	- 2	- 0,9
Fagioli secchi, comuni	3.300	- 15	- 0,5
Burro di centrifuga, I qualità	8.045	- 40	- 0,5
Mortadella, I qualità	9.725	—	—
Zuccheri semolato, in pacchi	1.284	—	—
Latte di mucca, pastorizzato	1.000	—	—
Tonno sott'olio, in scatola	14.725	—	—
Prosciutto cotto	13.167	—	—
Salame, tipo ungherese	19.800	—	—
Carne suina, polpa	10.020	—	—
Pane, con farina 00	2.500	—	—
Carne di vitello, I taglio, senz'osso	18.433	+ 25	+ 0,1
Riso fino, in pacchi	2.164	+ 11	+ 0,5
Olio extravergine di oliva	5.741	+ 33	+ 0,6
Piselli, in scatola	2.341	+ 22	+ 0,9
Formaggio stracchino	8.783	+ 125	+ 1,4
Prosciutto crudo	28.983	+ 483	+ 1,7
Formaggio lattiero	10.992	+ 184	+ 1,7
Indice spesa per l'alimentazione	106	+ 1,9	
Caffè tostato, miscela	15.610	+ 325	+ 2,1
Vino comune da pasto	1.378	+ 40	+ 3,0
Pollo, spennato	4.891	+ 156	+ 3,3
Pasta alimentare, in pacchi	1.732	+ 70	+ 4,2
Filetto	21.491	+ 1.693	+ 8,6
Carne di bue, I taglio, macinata	9.384	+ 1.074	+ 12,2
Carne di bue, I taglio, senz'osso	13.834	+ 1.671	+ 13,7

Dati dell'ufficio statistica del Comune di Trieste - Elaborazione a cura di Giovanni Palladini.

estate... superconveniente!

OLIO DI OLIVA CARAPPELLI II. 1	3880
BISCOTTI PAVESI PETIT gr. 500	1590
BISCOTTI PAVESI gr. 500 "LE LUNETTE - LE GOCCIOLE"	1890
NUTELLA FERRERO Bicchieri bibita gr. 188	1790
CARNE IN GELATINA MONTANA gr. 130	1350
FORMAGGIO ASIAGO al Kg.	6980
FORMAGGIO EMMENTAL BAVARESE al Kg.	6780

OLIVE NERE GRECHE COLOSSAL al Kg.	3990
PROSCIUTTO COTTO al Kg.	9900
GELATO ALGIDA VASCHETTA SOFT gr. 1000	4680
BIBITE SCWEPES ml 500	490
BIRRA SAN MIGUEL lattine conf. 4 x 33 cl	1990
BRANDY STOCK 84 cl 70	7980
VINO POGGESE CARAPPELLI brick Lt 1 bianco/rosso	1190

BAGNO SCHIUMA MELIXA conf. 2 x 400 ml con omaggio 1 shampoo ml 500	4290
DOCCIA SCHIUMA VIDAL ml 250	2780
DENTIFRICIO COLGATE ANTITARTARO ml 75	1990
SAPONETTA PALMOLIVE gr. 125	680
SHAMPOO NATURA DOLCE GARNIER ml 250	2390
DETERGENTE COOP piatti liquido Kg. 2	1880
DETERSIVO SCALA bucato mano E2	950
INSETTICIDA COOP gr. 450	2350

RISO FLORA LIEBIG Kg. 1	1 pz. L. 2790* > 3 pz.	5580
20 FETTE PAN CARRE' MULINO BIANCO BARILLA gr. 330	1 conf. L. 900* > 3 conf.	1800
6 TORTINE ALLA FRUTTA MULINO BIANCO BARILLA gr. 318	1 conf. L. 2700* > 3 conf.	5400
CAFFE' SOLEADO sacchetto gr. 250	1 pz. L. 3750* > 3 pz.	7500
PASSATA POMODORO PUMMARO STAR	1 conf. L. 2390* > 3 conf.	4780
LATTE INTERO GIGLIO II 1	1 pz. L. 1100* > 3 pz.	2200
YOGURT MAGRO PARMALAT gr. 500	1 pz. L. 1770* > 3 pz.	3540
YOGURT ALLA FRUTTA PARMALAT gr. 500	1 pz. L. 2280* > 3 pz.	4560
POLENTA PRONTA TOMADINI Kg. 1 bianca/gialla	1 pz. L. 720* > 3 pz.	1440

* prezzo linea Supercoop

PREZZI VALIDI DAL 24 LUGLIO AL 2 AGOSTO FINO AD ESAURIMENTO DELLE SCORTE

COOPERATIVE OPERAIE

SUPERCOOP COOP

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto

Parmigiano: più che formaggio

Riflessioni del dopo Chernobyl su un singolare e genuino derivato del latte. Una facile digeribilità legata alla mancanza di zuccheri — Calcio e fosforo. È un prodotto estivo e adattissimo nell'alimentazione fin dall'infanzia

Recentemente, a una cena accademica, il gestore della trattoria che pur aveva approntato un menù di tutto rispetto, semplice e succulento al tempo stesso, ha creduto di apporre un codicillo alla fine della lista di vivande preparate per l'occasione. Diceva il testo: «N.B.: il pane è fatto in casa. Tutti gli ingredienti usati per la cena derivano o da surgelazione di antica data o da allevamento in serre o in stalle con mangimi e concimi rigorosamente artificiali».

Un oste burlone evidentemente, ma non soltanto, se teniamo conto del sovvertimento che il caso Chernobyl ha scatenato anche nel campo dell'approvvigionamento e delle scelte alimentari. Ciò che una volta era sinonimo di bontà e di valore nutrizionale incomparabile e cioè la freschezza del prodotto, la sua provenienza diretta dalla più vicina e «casalinga» fonte di produzione, l'uovo appena fatto, il latte appena munto, la gallina ruspante, l'insalata dell'orto vicino, sono diventati di colpo generi alimentari da abolire o quantomeno da guardare con estremo sospetto. E non sono cose da poco per chi, prima, guardava con lo stesso sospetto e, praticamente, teneva lontano dalla propria mensa i cibi surgelati o comunque tutto ciò che non era fresco, naturale, genuino.

I medici sanno, i pediatri in particolare, le angosce di tante mamme poste, dopo Chernobyl, di fronte ai drammatici problemi di cosa far mangiare ai propri bambini, specie ai più piccoli. Problema importantissimo, visto che i bambini sono i più sensibili alle radiazioni e che è soprattutto per loro che ha un senso valutare con accortezza, anche da questo punto di vista, la scelta dei cibi da adottare. In un recentissimo aggr-



namento su questo tema, apparso su una rivista specialistica, si afferma che è opportuno che il pediatra faccia uno sforzo supplementare per tenersi al corrente degli sviluppi delle misure di contaminazione, in modo da conoscere le zone a maggiore rischio e da consigliare quegli alimenti per bambini con provenienza più sicura: a questo fine, è detto nell'articolo, è meglio scegliere gli alimenti distribuiti dalle grandi catene di distribuzione che sono maggiormente controllati di quelli provenienti da piccoli produttori o da piccoli distributori.

Parlo di questi argomenti, pochi giorni fa, con un tecnico di un'azienda frilandina importante per la produzione di latte e derivati. Dicevo le mie perplessità di fronte a queste scelte obbligate, scelte che in un colpo solo annullano tutto ciò in cui finora abbiamo creduto, tutto ciò che abbiamo imparato e che andavamo sostenendo, che era, sì, strettamente aderente alle conoscenze scientifiche ma che teneva conto anche della nostra cultura, delle nostre tradizioni, della nostra gastronomia e, Dio mio, anche delle nostre piccole debolezze, dei nostri fugaci e furtivi peccati di gola!

E dicevo, anche, che, secondo me, non è la ricerca del cibo fresco che va abolita, ma solo l'uovo di giornata o la verdura dell'orto o la frutta colta da poco e neppure la carne o il pesce freschi, né i formaggi fatti come si deve o i dolci con ingredienti naturali, che vanno eliminati dalle nostre tavole, ma, piuttosto, le centrali atomiche e tutti quei veleni che, in nome di un progresso suicida, stanno irrimediabilmente inquinando la nostra vita e i nostri pensieri. E che, mi dispiace, ma per quanto mi riguarda non mi sarei arreso al punto da sostenere che il latte a lunga conservazione è migliore di quello fresco o che la sogliola surgelata è così buona come quella appena pescata!

L'interlocutore mi stava ad ascoltare, serio ma anche, capivo, consentente perché era perfettamente d'accordo e perché, da parte sua, aveva da offrire tutta una serie di garanzie messe in atto dalla sua azienda a tutela del consumatore in funzione della freschezza, della naturalezza e della bontà dei prodotti. Latte prodotto solo da mucche allevate in buona parte dall'azienda stessa, con rigorosi controlli sull'alimentazione e sull'igiene generale del bestiame; lavorazione del latte in modo da ottenere solo latte

fresco, non sottoposto quindi a ripetuti trattamenti termici; commercializzazione del latte in contenitori che riportano non solo la data di scadenza ma anche quella di confezionamento.

Tutti i prodotti derivati dal latte e in particolare i formaggi, selezionati dall'azienda, preparati con le stesse garanzie. Dice: «Il formaggio si è sempre fatto adoperando latte buono, caglio e sale. Non c'è motivo perché un'azienda non possa farlo genuino, buono e sulla scia delle tradizioni». E io che ormai avevo perso ogni fiducia sul nostro futuro alimentare, me lo sarei abbracciato! Anche perché, ora che siamo in estate, avevo deciso di parlarvi proprio dei formaggi per dirvi che, in questa stagione di non grandi appetiti, possono aiutarci benamente a risolvere il problema del pranzo.

E pensavo, in particolare, al Parmigiano, a questo splendido, unico, incomparabile formaggio che, da oltre sette secoli, viene prodotto sempre nello stesso modo a sostegno e a complemento di un'infinità dei nostri piatti.

La sua composizione è tale da andar bene sempre, in salute come in malattia, dalla prima infanzia alla più tarda età. Col suo 36% di proteine ad alto valore biologico, digeribilissime, ricche di aminoacidi che vanno a integrare quelli della pasta e del pane elevandone notevolmente il valore nutritivo; con un contenuto in grassi relativamente basso, intorno al 25%, resi più facilmente digeribili e assimilabili dai processi di stagionatura; con la mancanza di zuccheri, cioè del lattosio che, così frequentemente, è causa dell'intolleranza al latte tanto comune in ogni Paese; con la ricchezza in calcio e in fosforo oltreché in alcune vitamine, e infine col suo elevato apporto calorico, pari a circa 380 calorie per cento, il Parmigiano Reggiano rappresenta un alimento di grande rilievo sotto il profilo nutrizionale e dietetico oltre che per le spiccate caratteristiche organolettiche (profumo e sapore) e per le grandi virtù in campo gastronomico. Trenta grammi di questo formaggio corrispondono, in termini calorici, a 100 grammi di manzo magro; se si aggiungono 50 grammi di buone le calorie raggiungono mentre le proteine si avvicinano a quelle della carne; aggiunti ancora un bicchiere di vino rosso o uno di latte, secondo gusti e tolleranze, in modo da ottenere un piatto di verdura e un po' di

frutta e il pranzo è fatto, adatto anche a chi avesse problemi di masticazione e valido, con le opportune correzioni in termini quantitativi, per ogni età e ogni tipo di attività.

Le stesse caratteristiche ne fanno un formaggio adattissimo all'alimentazione infantile fin dalla primissima infanzia dove diventa particolarmente utile nel corso dei processi infiammatori dell'intestino poiché l'assenza di lattosio impedisce i processi fermentativi e la proliferazione della flora batterica che li provoca.

Va tenuto presente poi che il costo del Parmigiano è del tutto competitivo in rapporto al quoziente calorico e al valore nutrizionale e che, tutelato com'è, non è soggetto a manipolazioni o sofisticazioni. Credo che chiedere di più a un alimento non sia cosa facile!

Vittorio Fasola
specialista in
scienza dell'alimentazione

Rassegna di informazioni ai consumatori
IL PERISCOPIO ALIMENTARE

Frenata la produzione di pomodori



Le eccedenze produttive degli scorsi anni si ripercuotono anche sulle prospettive della campagna per il pomodoro da industria. Le Unioni nazionali delle associazioni di produttori ortofrutticoli e agrumari che rappresentano oltre il 98% della produzione del settore, hanno deciso, in mancanza sino a oggi della firma di un accordo interprofessionale con l'industria conserviera, di indicare alle proprie associazioni gli obiettivi di produzione per l'anno in corso con un ulteriore contenimento del 10% rispetto a quelli fissati lo scorso anno.

Ciascuna associazione — si legge nel giornale di agricoltura — dovrà operare al proprio interno in modo da garantire una riduzione rispetto al plafond dell'anno scorso pari al 10%, con una diminuzione da 36 a 32,94 milioni di quintali.

Gradazione in etichetta per la birra

Anche la birra dovrà riportare in etichetta la gradazione, espressa in gradi saccharometrici (un grado alcolico è uguale a 3,6 gradi saccharometrici) mentre saranno ridotti dal 35 al 25% i cereali diversi dall'orzo ammessi nella fabbricazione della birra. È quanto prevede — scrive Enopress — un emendamento approvato di recente dalla Commissione agricoltura della Camera che discute il disegno di legge governativo che modifica l'attuale disciplina della birra. Secondo l'Unione nazionale consumatori non sarebbe inopportuno dichiarare in etichetta anche i cereali dai quali le birre sono ricavate, in modo da distinguerle da quelle di solo orzo, le più pregiate.

INTERVISTA AL DOTTOR GINO GABUCCI

La vigilanza sugli alimenti

«Il cittadino può aiutare l'autorità»

Nelle precedenti tappe del nostro itinerario alla caccia delle possibili sofisticazioni alimentari, abbiamo visto come vanno le cose nella preparazione di alcuni tra gli alimenti base, tra cui le norme che i produttori devono rispettare.

Spinti dalla curiosità di fare una specie di prova del nove, questa volta siamo andati a vedere cosa succede dall'altra parte della «barriera», com'è cioè la situazione nell'esperienza degli organi preposti ai controlli.

La nostra guida è il dott. Gino Gabucci, direttore del Presidio multinazionale di prevenzione, quello che sino a qualche anno fa si chiamava Laboratorio di igiene e profilassi.

«Dott. Gabucci, com'è la situazione a Trieste e provincia circa il rispetto delle leggi in materia di commercio alimentare?»

«A Trieste esiste la più lunga tradizione in fatto di vigilanza di tutta Italia, che risale al Fiscato del 1823. Ma, premesso che da qualche anno la nostra operatività sul "campo" si è ridotta per il fatto che i vigili sanitari sono passati alle dipendenze dell'Usl, e quindi manca quel collegamento indispensabile tra l'Ufficio sanitario e il direttore del laboratorio che esisteva precedentemente, bisogna sottolineare che il primo vigilante in campo alimentare è il cittadino, il quale è in grado di effettuare il controllo più capillare. Essendo i punti di vendita e di produzione in numero enorme, la vigilanza migliore si ottiene se il cittadino si segna i fatti o prodotti che non rientrano nella norma. Questo lo dico perché a Trieste il cittadino ha la mentalità adatta per effettuare

questa vigilanza, che va a vantaggio dell'intera comunità».

«E la situazione delle produzioni alimentari?»

«Molto poco di tutto ciò che si consuma a Trieste è prodotto in loco; la gran parte arriva da altre zone d'Italia. Tra le principali produzioni alimentari locali abbiamo gli olii saccati, che a noi risultano essere di buona qualità, e in alcuni casi anche di ottima. Una serie di esami che abbiamo iniziato da poco riguarda ad esempio l'olio d'oliva, che naturalmente è prodotto in altre regioni; questi esami sono volti a controllare la qualità dei componenti i vari tipi di olio, che sinora sono risultati perfettamente in regola».

«Quali altri prodotti alimentari controlla il vostro Laboratorio?»

«Noi svolgiamo un'intensa attività di controllo su tutti i prodotti di origine vegetale che vengono importati in Italia attraverso il confine, sia terrestre sia marittimo, per un totale di 5-6.000 campioni all'anno di frutta, te, caffè ed altri generi».

«Come procedete nel caso riscontrate delle irregolarità?»

«Notifichiamo la denuncia sia all'interessato sia all'autorità amministrativa di vigilanza, che nel nostro caso è la Provincia. Se si tratta di un'infrazione penalizzata questa autorità procede direttamente con un'ammenda, diversamente trasmette il caso all'autorità giudiziaria».

«Oltre a voi, nel campo dei controlli alimentari sono attivi i Nuclei antisofisticazioni (Nas) dei carabinieri. Come sono i vostri rapporti?»

«Nella nostra regione i Nas sono formidabili: esiste una collaborazione fattiva tra loro e il nostro laboratorio, che si estrinseca nel prelievo di campioni dei prodotti e nello scambio di esperienze. Oltre ad essere inviati dal comando centrale di Roma, i Nas intervengono di loro iniziativa, particolarmente negli stabilimenti di produzione. È un peccato però che per tutta la regione siano in numero ridotto rispetto alle necessità. C'è un decreto legge, che purtroppo scade il 18 agosto prossimo, sulle "misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari", che tra l'altro prevede l'aumento degli organici dei Nas. Ma, al di là dei problemi di personale, voglio ribadire che la prima prevenzione spetta al cittadino».

«È il cittadino come può collaborare con l'organo di vigilanza?»

«Il cittadino ha la possibilità, proprio perché giornalmente si reca nei punti di vendita per acquistare i prodotti alimentari, di controllare lo stato igienico dei locali, il modo di presentazione dei prodotti e le caratteristiche di conservazione dei prodotti stessi. Con la sua segnalazione all'organo di vigilanza, il Servizio di vigilanza sanitaria dell'Usl o i Nas, egli ne provoca l'intervento immediato sul posto e il conseguente prelievo del prodotto oggetto della segnalazione. La fase del prelievo è poi determinata ai fini dell'analisi; per questo è indispensabile che, per disporre di un campione omogeneo, il prelievo venga fatto da personale specializzato, che sa come farlo».

Giuseppe Palladini

ARTICA SALUMERIA
MASE
Via Gallina, 4 - Trieste

da 109 anni al servizio
dei buongustai triestini

LE CARNI

LARGO BARRIERA VECCHIA, 1 - TEL. 761113 768633



LE CARNI MIGLIORI
QUALITÀ SERVIZIO CORTESIA



la Bottega
delle Carni

TRIESTE - VIA PONCHIELLI, 3 - TEL. 68352

lacarne

TRIESTE - VIA ROMA, 17 - TEL. 65713



SPENDIMENO
FRUTTA E VERDURA DI QUALITÀ

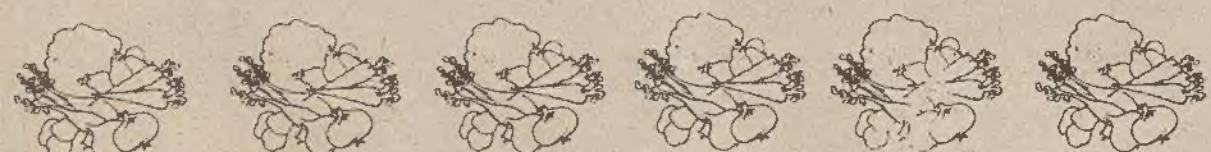
ANCHE NEL TUO RIONE
A DUE PASSI DA CASA TUA

CERCA OGNI GIORNO LE
NOSTRE OFFERTISSIME
SUL TUO QUOTIDIANO

anche da noi le cartelle
del SUPERBINGO



ROIANO - LARGO PETAZZI N. 1
ROIANO - LARGO PETAZZI N. 2 - APERTO ANCHE IL POMERIGGIO
ROIANO - VIA STOCK N. 5 - APERTO ANCHE IL POMERIGGIO
CITTÀ CENTRO - VIA F. SEVERO N. 33 - APERTO ANCHE IL POMERIGGIO
S. GIOVANNI - VIA DONATELLO N. 14
SERVOLA - VIA SONCINI N. 113
COLOGNA - VIA NIEVO N. 4



QUALITÀ - CONVENIENZA - CORTESIA

amici del
SUPER
BINGO

Zurlan



... le porcellane
... le cristallerie
... gli articoli casalinghi
in via Carducci 20, tel. 768494

DAL SINGOLO
PEZZO...
...AL SERVIZIO
COMPLETO

— facilità di acquisto:
non solo servizi
in composizione standard,
ma anche
un pezzo per volta
— praticità nella scelta
— garanzia di
completamento in relazione
alle particolari necessità



LISTE MATRIMONIALI

IL PICCOLO SPESA

I CONSUMI DI ACQUE MINERALI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

All'anno a testa beviamo ventinove litri di bollicine

In termini di spesa significa quasi mezzo milione di lire per famiglia

In un anno, nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia vengono consumati complessivamente 353 mila ettolitri di acque minerali (comprese le acque toniche e brillanti); in media, 28,8 litri — equivalenti a 2,4 litri al mese — per persona.

È questa, una media inferiore a quella nazionale. In Italia, infatti, il consumo di acque minerali è pari a 32,4 litri, in media, per abitante; il che equivale complessivamente a qualcosa come 18 milioni e mezzo di ettolitri. E va subito precisato che questa cifra riflette esclusivamente i consumi delle famiglie, per cui non comprende tutti quei — non meno rilevanti — quantitativi di acque minerali, che vengono consumati nelle varie comunità (ospedali, case di riposo, collegi, ecc.), nonché nei locali pubblici, quali bar, trattorie, ristoranti e simili.

Sulla base di tale consumo «pro capite», il Friuli-Venezia Giulia occupa una posizione intermedia — precisamente il nono posto — nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, la quale risulta capeggiata dalla Lombardia, con un consumo medio pari a 61,2 litri annui per persona (cioè, più che doppio rispetto a quello del Friuli-Venezia Giulia), seguita, nell'ordine, con consumi progressivamente decrescenti, dall'Emilia-Romagna (55,2 litri «pro capite»), dal Piemonte (con 43,2 litri), dalla Liguria (40,8), dalle Marche, Toscana e Veneto; regioni, tutte, nelle quali i consumi individuali di acque minerali sono superiori alla media nazionale.

All'altro capo della graduatoria si collocano, invece, con i consumi più bassi d'Italia, rispettivamente l'Abruzzo e la Sardegna (ambedue con 7,2 litri annui per persona).

Da questa elencazione, nonché dalla tabella qui riprodotta, risulta evidente che il consumo individuale di acque minerali tende generalmente a diminuire passando dalle regioni settentrionali a quelle centrali, meridionali e insulari.

Il confronto fra le singole regioni rivela inoltre che, mentre in alcune zone del nostro Paese il consumo di acqua minerale è ormai entrato a far parte di una consuetudine quotidiana, in altre continua a essere ancora un fatto sporadico e saltuario.

Va, altresì, osservato che tale consumo «pro capite» tende a diminuire in rapporto all'ampiezza dei nuclei familiari, vale a dire passando dalle famiglie più piccole a quelle più numerose, e al loro reddito, cioè passando dai nuclei familiari più abbienti a quelli economicamente meno provveduti.

In effetti, i consumi di acque minerali sono soggetti — analogamente, del resto, a quelli delle varie altre bevande analcoliche e alcoliche — all'affluenza di svariati fattori, sia d'ordine generale (quali, per esempio, l'andamento stagionale, le condizioni meteorologiche specialmente nel periodo estivo, la qualità dell'acqua comune erogata dagli acquedotti, ecc.), sia di natura soggettiva (condizioni fisiche, necessità di praticare particolari cure idropiniche, età, condizioni economiche e reddito delle famiglie, ecc.), che congiuntamente ne determinano i livelli.

Ma per spegnere la sete — o anche semplicemente per il mero gusto del bere — non si beve soltanto acqua minerale; ma si consumano pure enormi quantità di altre bevande.

Cosicché, alla fine del mese, tirando le somme, si scopre che le famiglie della nostra regione, in un mese, per l'acquisto di codeste bevande, spendono in media 13.956 lire «pro capite»; in altre parole, 139.562 lire all'anno. Cifra che, rapportata all'ampiezza media delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, corrisponde a 453.216 lire — vale a dire, a quasi mezzo milione — all'anno, per famiglia; cioè, a 1.242 lire al giorno.

E significativamente, a questo riguardo, constatare che, mentre il consumo di acque minerali è nel Friuli-Venezia Giulia inferiore alla media nazionale, la spesa individuale per l'acquisto di bevande è, nella nostra regione superiore a quella nazionale. E ciò starebbe a indicare che, se qui da noi si beve meno acqua, in compenso si fa un maggiore consumo di altre bevande, alcoliche e analcoliche.

Giovanni Palladini



CONSUMO MEDIO ANNUO «PRO CAPITE» DI ACQUE MINERALI NELLE REGIONI ITALIANE

REGIONI	Consumo annuo «pro capite» (litri)
LOMBARDIA	61,2
EMILIA-ROMAGNA	55,2
PIEMONTE	43,2
LIGURIA	40,8
MARCHE	36,0
TOSCANA	34,8
VENETO	34,8
MEDIA NAZIONALE	32,4
PUGLIA	32,4
FRIULI-VENEZIA GIULIA	28,8
UMBRIA	27,6
VALLE D'AOSTA	21,6
TRENTINO-ALTO ADIGE	16,0
LAZIO	15,6
CAMPANIA	15,6
SICILIA	14,4
BASILICATA	9,6
CALABRIA	8,4
ABRUZZI	7,2
SARDEGNA	7,2
MOLISE	6,0

GELATO ARTIGIANALE E RICERCA DI SAPORI

Più ricco il cono di gusti «novità»

Fra gli ingredienti più insoliti persino cereali e pop-corn

ROMA — Il gelato, nella società dei consumi, può essere definito come un autentico ambasciatore del «made in Italy» nel mondo. Alcune recenti statistiche indicano una significativa crescita in Italia del consumo del gelato, salito nel 1985 a otto chilogrammi in media a persona per anno.

Molte sono le regioni, la Sicilia in testa, che maggiormente si distinguono nell'affermazione e diffusione del gelato. È da notare che il gelato «all'italiana» possiede una componente dei grassi molto bassa; è dotato di una superiore ricchezza di sapori, in grado di conquistare efficienti spazi di mercato. Merito di tutto ciò è anche degli artigiani che puntano a migliorare ancora le loro posizioni nel campo della professionalità per il contenimento dei prezzi.

I laboratori artigianali prevalgono su quelli industriali nei grandi centri. Ognuno, poi, sceglie il suo gelatiere per i suoi peculiari prodotti, in base a un vero rapporto di fiducia.

Dalla parte degli artigiani c'è la fantasia: cioccolato, crema, pistacchio, pur avendo ancora molti affezionati, sono sapori ormai superati. Oggi nel cono entra di tutto, ogni tipo di frutta nostrana ed esotica, ma anche legumi, soprattutto mais e altri cereali. Tutti ingredienti genuini e di stagione che, abitualmente miscelati in giusto dosaggio, assicurano la prevalenza del gelato genuino.

Ed ecco le «novità» di quest'anno: una tavolozza dai mille colori, cinquanta sapori diversi combinati con la pesca, il cocomero, il kiwi, la papaya e il «gelato allo zucchero» che, miscelato con poche gocce di una speciale essenza, sembra agevolare la digestione alla fine del pranzo.

La gianduja e il torrone hanno fatto nascere il «giandui-torrone», per non parlare della varietà delle creme al pan di Spagna, al rum, al caffè. Perfino le cialde hanno sapori diversi: alla vaniglia, alla nocciola, glassate al cioccolato.

Anche i contenitori hanno



subito cambiamenti; quelli, per intenderci, di cialda. Vi ricordate? L'anno scorso fece furore il «ring» a forma quadrata. Quest'anno, invece, è nato il «iris», che ha la forma triangolare. Come assicurano gli esperti, sarà più facile, così, reggere in mano il gelato. La nuova forma facilitata, inoltre, il riempimento, senza lasciare spazi vuoti nel fondo

a imbuto, come avviene sempre con i coni.

Per quanto riguarda i prezzi, gli artigiani hanno cercato di contenerli. Purtroppo sono quasi tutti scomparsi quelli a prezzo più basso destinati, in modo particolare, ai bambini. Ci è stato risposto che è stato necessario, per poter far fronte alle spese delle aziende.

Piero Longardi

Arredamento NEGOZI BANCHI PER BAR E TRATTORIE

Celle - armadi - banchi congelatori - vetrine - conservatori - gruppi e accessori frigoriferi - scaffalature - affettatrici - bilance e registratori di cassa elettronici

ASSISTENZA SPECIALIZZATA

CASA del FRIGO

di RINO CREVATIN



STRADA PROV. FARNESE N. 46
1 km dal Valico di Rabuiese (Muggia)
Tel. (040) 231684

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

Božo

RISTORANTE ALBERGO CARSO 1835

MONFALCONE ZULLA TEL. 22713

un marchio che vuol dire qualità

INAPPLICATA LA LEGGE DI TUTELA CONTRO GLI INQUINAMENTI

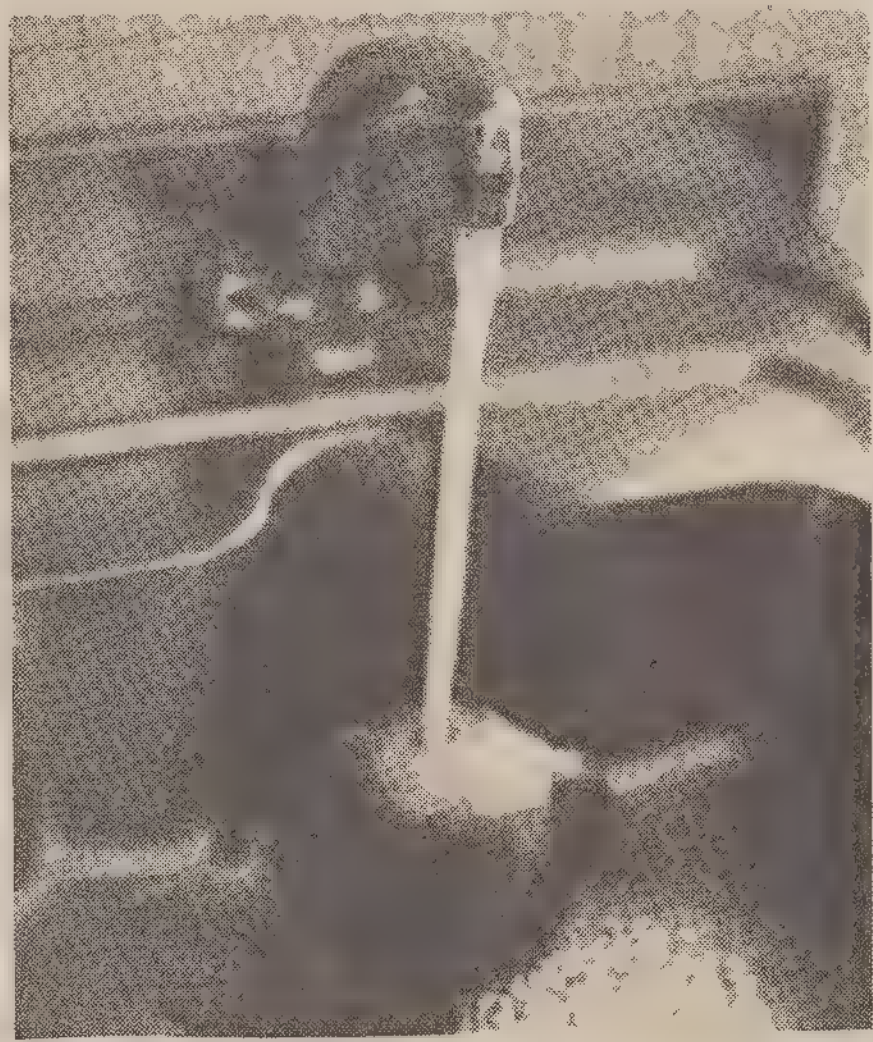
L'acqua pura, un alimento sempre più raro e prezioso

Nei giorni scorsi, rivedendo in rapida successione gli argomenti trattati negli ormai quasi tre anni di collaborazione con questo quotidiano, mi sono accorto di aver trascurato un alimento che per le proprie singolari caratteristiche può essere definito il matrone fondamentale costituente l'esistenza dell'uomo, talmente importante che senza di esso non sarebbe in effetti possibile concepire alcuna forma di vita biologicamente attiva, almeno sul nostro pianeta: l'acqua.

Chimicamente molto semplice (due atomi di idrogeno legati a un atomo di ossigeno) rientra sia nella composizione di pressoché tutte le sostanze che esistono in natura nella crosta terrestre sia in tutti gli esseri viventi per i quali costituisce buona parte della massa corporea (oltre il 70%); partecipa nel contempo a innumerevoli reazioni biochimiche, senza le quali il nostro ciclo vitale verrebbe immediatamente a interrompersi, grazie alla sua proprietà di comportarsi da solvente ideale, cioè di sciogliere, nel modo migliore, tutti i sali che noi introduciamo con l'alimentazione (sodio, potassio, ecc.).

Per tutti questi motivi si può ragionevolmente affermare che per l'uomo l'assunzione di acqua è una necessità primaria: in un bilancio giornaliero medio è prevedibile che per sopprimere alle perdite attraverso urine, feci, sudore, sudorazione, lacrime e secreti vari si debba assumere una certa acqua semplice che attraverso alimenti ricchi di tale sostanza (frutta e verdura in particolare) circa due litri e mezzo del prodotto.

E a questo punto entra, quasi obbligatoriamente, in ballo il discorso igienistico o, se preferite preventivo. Orbene, la nostra stessa esistenza si richiede giornalmente l'introduzione di volumi cospicui di acqua che deve essere, ovviamente, quantomeno innova per il nostro organismo: nei giorni scorsi tutte le fonti di informazione hanno riportato, con dovizia di particolari, i problemi di inquinamento delle idriche profonde con estrazione, un potente diserbante con effetti sicuramente tossici per la nostra salute, trascurando però, a mio avviso, nella quasi totalità dei



casì, di mettere a fuoco la reale gravità del problema. Bisogna partire dal presupposto che le provviste di acqua del pianeta terra non sono illimitate, almeno di quelle acque che hanno caratteristiche tali da poter servire per l'approvvigionamento idrico di popolazioni umane, mentre è in continuo aumento il numero e la quantità di acque degradate per scarichi incontrollati e irrazionali di rifiuti liquidi e solidi con conseguenze drammatiche.

Nel contempo il moltiplicarsi delle attività industriali e il costante aumento della popolazione mondiale esigono quantità sempre maggiori di acqua con consumi che la Cee ha quantificato per la maggior parte degli agglomerati urbani dei Paesi della Comunità, variabili tra 150 e 500 litri al giorno per abitante.

Tutto questo mare di acqua dolce non può essere prelevato da fiumi e laghi, in gran parte ormai inquinati, e allora si ricorre ai prelievi dalle falde idriche di profondità, veri e propri fiumi sotterranei che prima di giungere a quelle profondità (50, 100, 200 e anche 300 metri) subiscono

una «filtrazione naturale» attraverso tutti quegli strati geologici, in particolare ghiaie e sabbie in quanto permeabili, che caratterizzano il suolo, risultando di conseguenza idonei al consumo umano.

Ma a questo punto, se emerge che anche le falde più profonde sono inquinate, allora il problema è veramente molto serio, tale da compromettere la vita stessa dell'uomo.

È indubbio che la nostra società è dominata da un degrado ambientale indiscriminato ma il bello è che le leggi, anzi una legge per la tutela delle acque dall'inquinamento esiste ed è la n. 319 del 10.5.1976, estremamente dettagliata, molto precisa, oserei dire quasi perfetta: in dieci anni inerte, modificazioni, una serie infinita di proroghe, non hanno ancora permesso il suo decollo, in quanto, con tutta probabilità gli interessi coinvolti erano troppo potenti. Le conseguenze le stiamo commentando adesso.

Fulvio Daris
Specialista in igiene
e medicina preventiva
Istituto d'igiene dell'università di Trieste

Flash

Esportiamo pochi cosmetici

Industria cosmetica così e così. Sono circa 950 le aziende del settore e fatturano 3.200 miliardi. Ma nel commercio con l'estero siamo ancora il «fanalino di coda» fra i paesi sviluppati.

La bilancia dell'import-export parla chiaro: nell'85 abbiamo venduto all'estero prodotti cosmetici per soli 271 miliardi di lire.

Polli e conigli un crollo

L'Irman, l'Istituto per le ricerche sui mercati agricoli, segnala il crollo delle quotazioni di mercato di polli e conigli, in seguito a notizie sulla presunta radioattività delle loro carni.

In media, c'è stato un ribasso di oltre 200 lire il chilo per polli e conigli, di quasi 100 per i tacchini e di circa 300 per le farfane.

Primato italiano nelle serre

L'Italia è tra i paesi Cee dediti alle colture ortofrutticole o orticole in serra quello con più elevata superficie coltivata.

Risulta, infatti, da un'indagine della Seleplast, l'Associazione cui aderiscono le industrie produttrici di materiale plastico per serre, che in Italia sono presenti serre per un'estensione totale di 38 mila ettari con una produzione annua di 12 milioni di prodotti orticoli.

L'Italia è seguita dalla Francia con 28.500 ha di coltivazioni in serra ed è superata a livello mondiale soltanto dal Giappone che vanta in questo settore una superficie pari a 97.000 ha.

Olio d'oliva: maggiorati gli aiuti Cee

È stato aumentato da 656 lire a 823 lire il litro l'aiuto al consumo previsto dalla Comunità europea per l'olio d'oliva.

L'aumento è pari al 25%, ma risulta inferiore alle attese degli operatori italiani del settore, i quali contano su questo strumento per incrementare il consumo del prodotto, rendendolo competitivo con l'olio di semi.



LA SICUREZZA DI UNA BANCA AMICA

Le nostre Casse sono nate cento anni fa, per iniziativa di uomini come te. Forse per questo ancora oggi riservano alle famiglie un'attenzione particolare. Favoriscono con mutui agevolati l'acquisto o l'ammodernamento della casa, e concedono prestiti personali a tasso di interesse molto contenuto. Da noi trovi sempre una grande disponibilità e sensibilità. Alla Cassa Rurale ed Artigiana, sei tra amici.



CASSE RURALI ED ARTIGIANE
del Friuli Venezia Giulia

la Banca di casa tua

ESTERI

NOTA STONATA NELLA FIDUCIOSA PREPARAZIONE DEL NUOVO VERTICE

Gromiko, toni da rigelo
Washington più ottimista

L'anziano Presidente sovietico parla di rapporti «a livello zero» con l'America

MOSCA — Andrei Gromiko, l'ex ministro degli esteri sovietico e ora presidente dell'Urss, non vede grandi schiarite nei rapporti tra le due superpotenze, che in taluni campi sono, a suo avviso, «praticamente a livello zero».

In un incontro con le rappresentanze di alcuni movimenti pacifisti femminili in visita ufficiale a Mosca, Gromiko, riferisce la «Pravda», ha affermato: «Consideriamo cattivo lo stato dei rapporti tra l'Unione Sovietica e Stati Uniti. Di fronte al livello raggiunto con le precedenti amministrazioni, i rapporti in campo politico commerciale e culturale al momento sono deteriorati in modo significativo, e in alcuni casi si è giunti al livello zero».

Centro delle critiche dell'anziano esponente sovietico la decisione degli Stati Uniti di denunciare il «salt-2» e il trattato «Abum».

Toni, all'opposto, apertamente ottimistici sono stati invece quelli di Max Kampelman: un'«ampia intesa» sul

problema del disarmo nucleare e spaziale «senza altro possibile» tra Usa e Urss prima del progetto «vertice» tra i leader delle superpotenze, ha dichiarato infatti il rappresentante statunitense ai negoziati di Ginevra sul disarmo, in un'intervista televisiva realizzata via satellite dagli Stati Uniti con varie televisioni europee, tra cui quella francese.

Kampelman ha però precisato che, a causa della materia «estremamente complessa» dei negoziati, nessun accordo sarà «pronto per la firma» entro breve tempo.

Nel corso dei negoziati di Ginevra, ha detto ancora Kampelman, «sono stati compiuti progressi significativi», ma è importante che l'Oceidente sia «paziente». L'ambasciatore ha precisato che la risposta del Presidente Ronald Reagan alle ultime proposte del leader sovietico Mikhail Gorbaciov dovrebbe giungere a Mosca «tra qualche giorno». Kampelman non ha rivelato il contenuto della

risposta di Reagan, limitandosi a definirla «completa e seria».

Al momento, ha detto ancora Kampelman, il «progetto» della risposta di Reagan a Gorbaciov è tuttora all'esame degli alleati della Nato.

L'ambasciatore americano Paul Nitze ha discusso proprio ieri a Bruxelles con gli ambasciatori Nato, le controproposte americane.

Senza fornire dettagli, fonti della Nato inquadrano l'incontro di ieri «nell'ambito del processo di consultazioni tra alleati» ed esprimono «il grande apprezzamento» dei rappresentanti del Sedici per la possibilità di discussione loro offerta dalla visita di Nitze.

Nel contesto multilaterale

Nuovo test
nel Nevada

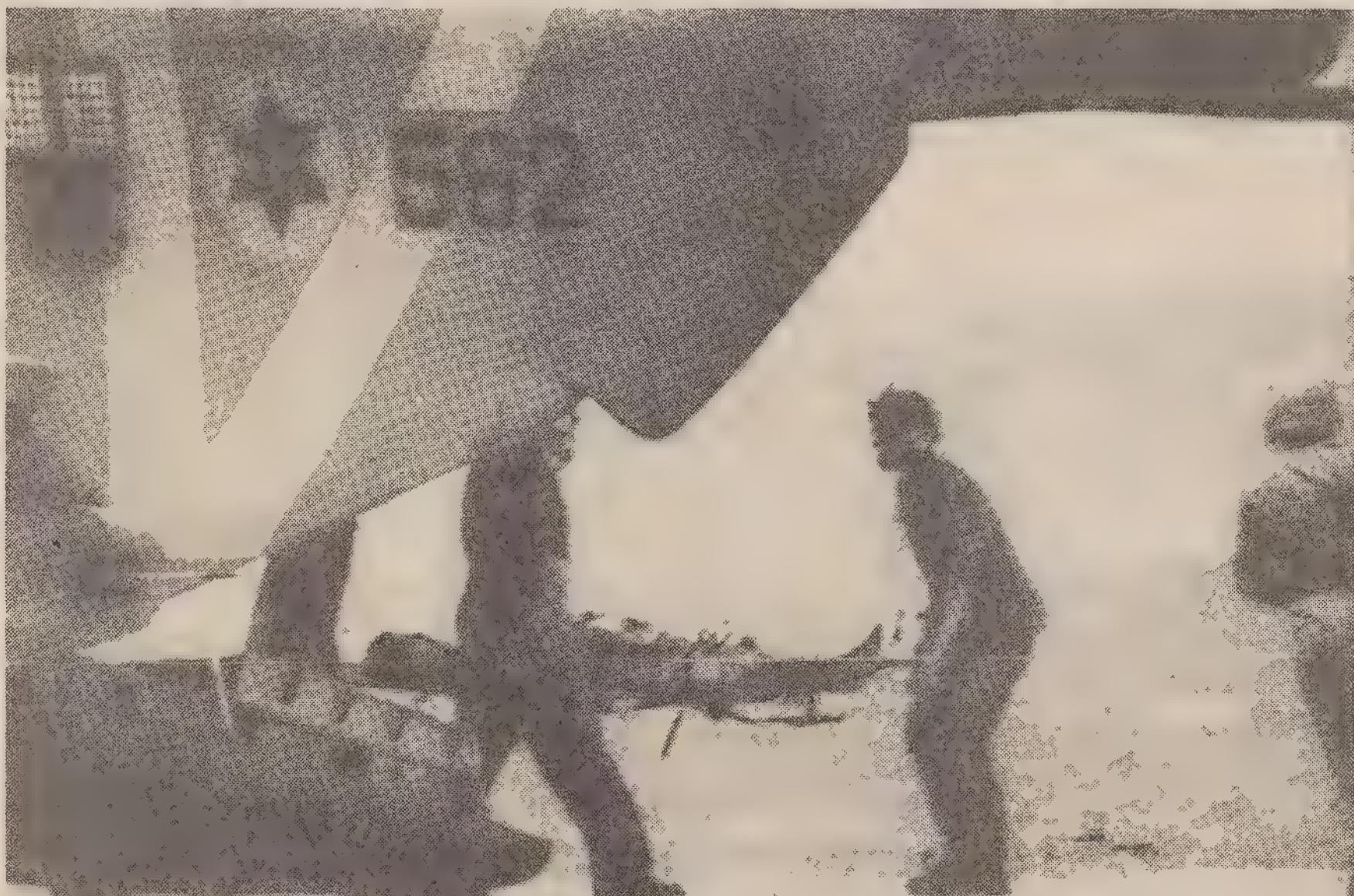
LAS VEGAS — Un nuovo test nucleare sotterraneo, il secondo in 6 giorni, è stato effettuato ieri nel poligono del Nevada.

dell'Alleanza atlantica, l'ambasciatore Nitze, che aveva avuto incontri in precedenza a Bonn, a Roma, a Parigi, a Londra, ha in pratica tirato le somme delle proprie consultazioni, in attesa di riferirle a Reagan.

Nel pomeriggio, il direttore per gli affari politico-militari del Dipartimento di Stato americano, Allen Holmes, ha presieduto, sempre al quartier generale dell'Alleanza atlantica, una riunione del gruppo Nato consultivo speciale, l'«SCG»: scadenza quasi mensile, esamina l'andamento e prepara gli sviluppi nucleari globali Usa-Urss, a Ginevra, in particolare per quanto riguarda gli euromissili.

Da parte sua, l'Unione Sovietica potrebbe proporre un incontro tra i capi delle delegazioni sovietica e americana ai negoziati di Ginevra prima dell'avvio a settembre della prossima stagione di lavori. Lo ha riferito il ministro degli Esteri della Germania federale, Hans-Dietrich Genscher.

Israeliani feriti a Gerico



Gerusalemme — Una bomba a mano è stata lanciata ieri a Gerico, nella Cisgiordania occupata, contro un gruppo di gitanti israeliani. Dodici sono rimasti feriti, tre dei quali gravemente. Nella cittadina è stato imposto il coprifuoco. L'ordigno è stato lanciato da ignoti contro la comitiva di gitanti, mentre questi stavano restituendo le biciclette prese in affitto a un noleggiatore locale. Nella foto, il trasporto dei feriti a Gerusalemme con un elicottero militare

LINDA CIERACH

Partiti
gli sposi,
la sarta
di Sarah
alla ribalta

LONDRA — Mentre la coppia reale si abbronzia al sole delle Azzorre nel primo giorno di vita matrimoniale, il polverone, sollevato da quella che qualcuno ha definito «una tenovella in mondovisione» non accenna ancora a de-
porsi.

Stiamo parlando naturalmente delle nozze di Sarah Ferguson e del principe Andrea d'Inghilterra, da ieri l'altro duchi di York, protagonisti della favola più spettacolare del momento.

La stilista Linda Cierach, autrice dell'abito che Sarah ha indossato per il suo gran giorno, ha agguistato con le proprie mani l'esatta replica della sua creazione (con tanto di strascico di cinque metri) sulla statua di cera che, come è tradizione, il museo londinese di Madame Tussaud ha provveduto a dedicare alla simpatica «Fergie».

Con l'occasione, la signora Cierach ha confidato ai giornalisti qualche particolare inedito, prima di tutto ha definito «comica» l'affermazione di quei sarti che si dicevano in grado di mettere in circolazione esatte repliche dell'abito da sposa entro poche ore.

«Non credo sarebbe possibile farne una copia precisa, e certamente non in così poco tempo».

La stilista ha poi rivelato che, oltre ad api, cardi, onde e ancora, Sarah avrebbe voluto far ricamare sull'abito anche un elicottero e un oroscopo (il primo simboleggia probabilmente l'attività del suo baldanzoso marito, e il secondo deve riferirsi a qualche particolare linguaggio cifrato da innamorati).

Il suo desiderio, però, è rimasto deluso: «Non c'entravano proprio», ha spiegato la sarta, aggiungendo che l'idea di ricamare quel misuglio di stammi arcaici e di stenografia amorosa le è venuta in sogno.

«Volevo che il vestito esprimesse la gioia e il divertimento della duchessa di York», ha detto agli increduli giornalisti. «Una notte mi sono svegliata all'improvviso e ho visto il ricamo come poi è stato realizzato».

L'abito ispirato dal cielo ha senz'altro riscosso l'ammirazione dei competenti, cioè dei redattori di moda delle riviste inglesi, che l'hanno definito «romantico», «perfettamente aderente all'occasione».

Meno successo, anzi un deciso ostracismo, ha incontrato il poema composto per l'occasione dal poeta di corte Ted Hughes.

Quella del «poeta laureato» è una classica istituzione inglese, che, come molte altre, è arrivata indenne ai tempi nostri. Hughes, che ha 56 anni, ed è stato marito della scomparsa poetessa americana Sylvia Plath, ricopre l'incarico dal 1984.

Il suo poema, pubblicato ieri sul Times, è debitamente in rima e si compone di 15 strofe, quali «danzate come Adamo ed Eva, che diedero un calcio agli affanni del paradiso, prima di sentire la tosse disastrosa del padreterno». Il titolo, «Le api e il cardo», è ispirato allo stemma araldico di Sarah.

«Credo che il giorno in cui ha composto il poema avrebbe fatto meglio ad andare a pesca», ha dichiarato impassibilmente il deputato conservatore Richard Holt.

Frigorifero per Sarah

LONDRA — «Abbiamo ricevuto tanti splendidi doni di nozze ma nessuno ha pensato a regalarci un frigorifero», si erano lamentati scherzosamente due giorni fa, in una intervista televisiva, Andrea e Sara. L'appello della coppia è stato spiritosamente accolto da Vittorio Merloni, ex presidente della Confindustria, che ha provveduto a inviare un frigorifero come dono di nozze.

Permane
il mistero
sulla grande
rapina
dell'oro

LONDRA — L'uomo che sa tutto sulla più grande rapina d'oro della storia è stato condannato ieri a Londra a 14 anni di galera. Gli interrogatori della polizia e gli appelli del giudice si sono rivelati inutili: Kenneth Noye sa dove sono nascoste gran parte delle tre tonnellate d'oro trafugate 32 mesi fa dal deposito blindato della Brinks-Mat. Ma non lo dirà a nessuno. «Sono la mia assicurazione sulla vita», ha spiegato.

Il 26 novembre 1983, sei uomini mascherati e armati irruperono nel deposito, accanto all'aeroporto di Heathrow, ammanettando le guardie, costringendole di benzina e minacciando di bruciarle vive, se non aprivano la porta blindata. Nel deposito erano appena giunte semilme barre d'oro. Il colpo fruttò ai banditi tre tonnellate d'oro per un valore di quasi 60 miliardi di lire. Era la più grande rapina della storia.

Per un anno, le indagini di Scotland Yard rimasero bloccate. Poi, proprio mentre il sospetto che i banditi fossero riusciti a portare l'oro all'estero cominciava a concretizzarsi, qualcosa portò gli inquirenti ad interessarsi delle attività di Noye, un ricco uomo d'affari dal dispendioso tenore di vita.

Una notte, Scotland Yard passò all'azione. Decine di agenti si appostarono all'esterno della grande villa recintata del miliardario, munita di telecamere e di cancelli blindati, mentre due specialisti scavalcavano il muro nascondendosi nel parco circostante la casa per dare al momento giusto via radio il segnale di irruzione. Ma a questo punto qualcosa andò storto. Agli agenti all'esterno anziché l'atteso segnale di «via libera» pervenne un urlo strozzato. Si precipitarono nella villa, ma era troppo tardi.

Noye, un uomo atletico di 38 anni, aveva ucciso a coltellata l'agente di Scotland Yard.

Nel parco venne trovata, ben camuffata, l'attrezzatura per fondere l'oro e anche undici barre numerate provenienti dalla rapina al deposito della Brinks-Mat. Noye fu arrestato insieme ad alcuni complici.

ALLARMANTE EFFICACIA DELL'OFFENSIVA TERRORISTICA BASCA

Sventato attacco dell'«Eta»
contro una caserma spagnola

MADRID — Sventato ieri a Durango, un centro dei Paesi baschi, un attentato contro una caserma della Guardia civile.

Due giovani che hanno detto di appartenere all'Eta militare, il braccio armato del separatismo basco, si sono impadroniti con la minaccia delle armi di un'auto. La proprietaria del mezzo è stata legata a un albero fuori dell'abitato, ma è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme. L'attentato è stato successivamente localizzato davanti a una caserma della Guardia civile: vi erano stati installati dei razzi che avrebbero dovuto colpire l'edificio, ma il pronto intervento degli artificieri ha mandato a monte l'attentato.

Gli estremisti baschi dell'Eta militare hanno dimostrato in queste settimane più che mai la loro preparazione

tecnica, da veri professionisti. Gli ultimi attentati a Madrid, i più spettacolari e sanguinosi da molti anni, hanno sgomentato stampa e polizia per l'audacia e per la sofisticazione: specie quello di lunedì 21 contro il ministero della Difesa, che ha causato otto feriti, di cui uno grave, in un anno il «Comando Madrid» dell'Eta ha provocato nella capitale 20 morti e 60 feriti.

L'azione era particolarmente audace, con l'auto-bomba parcheggiata nel vicolo Manuel de Falla (di fronte al ministero) appena un'ora prima dello scoppio, in pieno giorno. Inoltre sul tetto del veicolo era stata posta una vera rampa per il lancio di granate anticarro. I 12 tassi erano nascosti in una cassa di legno.

Le granate, in due file di sei,

Attentato ad Aquisgrana

BONN — Continua lo stillicidio di attentati quasi giornalieri (ma solo con danni e feriti lievi) mentre le autorità si attendono, da un momento all'altro, un nuovo «grande colpo» dei terroristi della Raf, la Rete Armee Fraktion.

Ieri mattina, una non meglio precisata «Unità combattente Sheban Atloof» ha fatto esplodere ad Aquisgrana una bomba rudimentale al «Fraunhofer Institut» che si occupa di ricerche sul laser.

L'attentato di Aquisgrana è stato compiuto con una bomba di propano usata dalle ferrovie tedesche.

erano in una struttura di plastica, ben fissate con filo di ferro. L'insuccesso era un sistema che le collegava tutte elettricamente, a distanza. Lunghe sui 50 cm, le bombe pesavano circa 6 chili l'una. Con 200 metri di portata, potevano perforare 15 cm di acciaio.

Dietro al piccolo «organo di Stalin», una cassa piena di bottiglie era destinata a ridurre il rinculo e il ritorno di fiamma. Peggio ancora: un esplosivo nascosto nell'auto era stato regolato per scoppiare un quarto d'ora dopo il lancio delle granate. Gli artificieri dopo l'attentato hanno esaminato alcuni protettori scoprendo che erano puntati sull'ufficio del ministro, Narcis Serra, e che avevano anche un dispositivo per correggere la traiettoria.

Tecnicamente ben preparato anche l'attentato che il 14 luglio uccise 10 guardie civili.

PROSEGUE IN SUD AFRICA LA MISSIONE DI HOWE

Reagan è un «realista»
secondo il leader zulu

JOHANNESBURG — Il capo Zulu Mangosuthu Buthelezi (che lunedì prossimo incontrerà il ministro degli Esteri inglese Sir Geoffrey Howe, in Sud Africa per conto della Cee, alla ricerca di una mediazione che porti alla fine dell'apartheid) ha dichiarato che il discorso del Presidente Ronald Reagan sul Sud Africa gli è parso realistico.

«Reagan non ha cercato di nascondere l'orrore degli Stati Uniti nei confronti dell'apartheid, ma è anzi chiaramente impegnato nella sua abolizione, non per mezzo della retorica, ma mediante strategie realistiche», ha detto il capo degli Zulu.

Gli Zulu (sei milioni di persone) costituiscono la maggioranza etnica nera del Sud Africa.

Austria: neve sui monti

VIENNA — È proprio un'estate pazzica: lo confermano le raffiche di neve che si sono abbattute ieri su alcuni passi delle Alpi austriache, a quota 1600 metri. Un evento meteorologico decisamente fuori stagione, come confermano gli esperti.

A titolo precauzionale, l'Automobil Club austriaco ha consigliato ai soci che intendano transitare sui valichi alpini di montare le catene. La perturbazione che ha colpito l'Austria è stata accompagnata da correnti di aria insolitamente fredda a quote più basse.

ca, e Buthelezi, che mantiene una posizione moderata, sarà tra i pochi leader negri ad incontrare Howe.

Molti gruppi che si battono contro l'apartheid (l'African National Congress, il Fronte democratico unito) e anche Nelson Mandela, leader dell'Anc, in carcere da 24 anni, hanno infatti rifiutato di incontrare il titolare del Foreign Office, per protestare contro la posizione del governo inglese contrario all'imposizione di sanzioni economiche al Sud Africa.

Il ministro ha detto di sperare che i detrattori, alla luce dei risultati della sua missione, cambino idea: «Comprendiamo l'impazienza della popolazione nera. La loro capacità di resistenza è stata duramente messa alla prova», ha detto. «Di fronte all'arresto e alla detenzione di molti dei loro leader, alla messa al bando dei partiti politici, allo stato di emergenza e allo stesso apartheid, come non pensare con commozione che un'intera generazione si è formata nel periodo in cui Nelson Mandela è rimasto confinato dietro le sbarre di una prigione?», ha aggiunto Sir Geoffrey Howe.

A proposito del suo incontro dell'altro ieri con il Presidente Botha, Howe ha detto che è stato «sincero, cortese e determinante», ma riservato, e non ha voluto rispondere alle domande che gli ponevano i giornalisti.

Martedì scorso, il primo ministro inglese, Margaret Thatcher, ha espresso in Parlamento la sua intenzione di incontrare il Presidente sudafricano, affermando, però, che tutto dipenderà dall'esito della missione di Sir Geoffrey.

La missione di Howe prevede anche visite in Botswana, Swaziland e Lesotho, paesi che si sono opposti all'imposizione di sanzioni al Sud Africa, dal quale dipendono economicamente in misura determinante.

Ieri pomeriggio Howe ha avuto una serie di incontri con esponenti negri.

C'È CHI SI PREOCCUPA CHE L'AFFLUSSO NON ALTERI IL TESSUTO SOCIALE

Usa: proveniente dal Terzo mondo
la maggior parte degli immigrati

NEW YORK — Lasciate alle spalle le celebrazioni per il centenario della Statua della Libertà, negli Stati Uniti, per antonomasia terra d'immigrazione, si torna a riflettere sul problema dei nuovi arrivati.

Il fenomeno dell'emigrazione verso l'America, nell'ultimo decennio ha assunto caratteristiche del tutto nuove. Cent'anni fa, quando la faccenda di «Lady Liberty» era da poco accesa, il 90 per cento degli immigrati veniva dall'Europa e, ancora nel 1965 gli europei costituivano più della metà dei nuovi arrivi.

Oggi, invece, secondo dati del 1985 forniti dall'ufficio immigrazione, solo il 5 per cento dell'immigrazione legale è costituito da europei, il resto è composto quasi per il 50 per cento da asiatici, soprattutto filippini, coreani, vietnamiti e indiani — e, per un altro 40 per cento, da latino-americani, con una netta pre-

valenza di messicani.

L'ufficio di statistica del Dipartimento del commercio prevede, per il periodo 1980-1990, più arrivi che in ogni altro periodo della storia degli Stati Uniti, se si esclude la prima decade del secolo quando in America si stabilirono 8,8 milioni di persone.

Ma, secondo l'ufficio immigrazione, se si somma all'immigrazione legale quella illegale (300-500 mila persone all'anno), alla fine degli anni ottanta potrebbe essere superato il record degli 8,8 milioni di nuovi arrivati.

L'impatto della nuova ondata d'immigrazione sulla società americana è oggi più visibile, rispetto a prima, per la diversità razziale dei nuovi immigrati, e il dibattito sull'immigrazione evidenzia quella che è una contraddizione centrale della società americana: da una parte essa corre a dare il benvenuto ai nuovi arrivati perché ha bisogno delle loro

braccia; dall'altra, indietreggia di fronte alla loro diversità.

Secondo un economista dell'università della California, Philip Martin, se in California persiste l'attuale crescita della popolazione, i bianchi di cultura anglosassone, nel 2000, saranno una minoranza. Il professor Martin immagina gli Stati Uniti tra qualche decennio come «una società fortemente stratificata, con inglesi e asiatici in alto e spagnoli e negri in basso».

Dal canto suo, Otis Graham, uno storico del centro per studi avanzati dell'università di Stanford, dice che è in espansione il fenomeno di lavori svolti o controllati da un solo gruppo etnico per cui nella zona di Detroit alle catene di montaggio delle industrie automobilistiche si parla

temente stratificata, con inglesi e asiatici in alto e spagnoli e negri in basso».

Dal canto suo, Otis Graham, uno storico del centro per studi avanzati dell'università di Stanford, dice che è in espansione il fenomeno di lavori svolti o controllati da un solo gruppo etnico per cui nella zona di Detroit alle catene di montaggio delle industrie automobilistiche si parla

Giudice ultraconservatore

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan è riuscito a strappare il nulla-osta del Senato per la nomina di un controverso avvocato ultra-conservatore. Daniel Manion — giudice di corte d'appello, il linciaggio d'un conservatore è fallito», ha commentato Reagan.

Il Senato ha votato il suo «sì» definitivo per un solo punto. I senatori hanno votato in «pareggio»: 49 contro 49. Determinante nel far pendere il piatto della bilancia dalla parte di Manion è stato il vicepresidente George Bush, che è anche presidente del Senato e ha diritto di voto in caso di «pareggio».

solo arabo, e nel Sud-Est del paese ci sono intere zone commerciali e persino piccole industrie, dove si parla solo spagnolo.

La maggioranza degli spagnoli vive in «enclaves» etniche servite da emittenti radiofoniche e televisive in lingua spagnola e in tale situazione gli impulsi ad amalgamarsi con il resto della popolazione americana — quello che negli Stati Uniti è definito il «melting pot» (crogiolo) — sono molto labili.

Per esempio, Roger Conner, direttore esecutivo del progetto di riforma della legislazione sull'immigrazione, sostiene che messicani, filippini, e gran parte dei profughi indocinesi e meridionali non intendono affatto percorrere la strada dei primi immigranti che si sono integrati contribuendo, con i loro sforzi per raggiungere il benessere economico, a costruire e unificare il paese.

Giappone:
un dirigente
vale quindici
casalinghe

TOKIO — In Giappone, la vita più preziosa è quella di un direttore d'azienda di 30 anni di età: vale quasi 300 milioni di yen (due miliardi e 700 milioni di lire). La meno considerata è quella di una casalinga di 50 anni: 20 milioni di yen (186 milioni di lire), ovvero 15 volte meno di un dirigente.

Così almeno sembra pensare la compagnia aerea di bandiera «Jal» che, a quanto reso noto ieri dal quotidiano «Mainichi», ha comunicato l'entità del risarcimento danni per 385 delle 520 vittime del disastro del Boeing 747 precipitato il 12 agosto scorso, in volo fra Tokio e Osaka, con 524 persone a bordo.

L'indennizzo proposto dalla «Jal» ai parenti delle vittime varia da un massimo, appunto, di quasi 300 milioni di yen ad un minimo di 20 e ha preso come punto di riferimento i parametri degli incidenti stradali.

ALFA 33 BOXER. MOTORI DI RAZZA.



Alfa 33

Alfa Romeo

Alfa 33 è disponibile in diversi allestimenti: 1300 o 1500 cc, da 79 a 105 cv. Berlina o Giardinetta, a 2 o 4 ruote motrici.



ECONOMIA E FINANZA

UNA STATISTICA POCO CONFORTANTE

Disoccupazione
Cala nella Cee
cresce in Italia

In giugno un aumento dell'1,1 per cento

BRUXELLES — Leggera diminuzione a giugno della disoccupazione nella Cee ma non in Italia. Secondo i dati dell'ufficio statistico della commissione europea, Eurostat, i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento dei «dodici» sono diminuiti dell'1,1 per cento mentre in Italia sono aumentati della stessa percentuale.

Senza lavoro nei 12 paesi della Comunità sono passati da 15,7 a 15,5 milioni con un calo che riguarda esclusivamente i lavoratori di sesso maschile. Mentre nei primi mesi dell'anno, la diminuzione della disoccupazione era legata principalmente, secondo i servizi statistici della Cee, a fattori prevalentemente stagionali, la nuova flessione potrebbe riflettere una tendenza reale.

Se la disoccupazione femminile resta stabile nella Cee, nell'ultimo mese, si nota invece una leggera diminuzione per le donne di età inferiore ai 25 anni ed un leggero aumento per le lavoratrici di età superiore ai 25 anni.

Tra il giugno 1986 e il giugno 1985, la disoccupazione è salita nella Cee dell'1,8 per cento mentre in Italia è stato registrato uno dei tassi più alti, l'8,6 per cento inferiore soltanto a quello del Portogallo (9,2 per cento) e della Grecia (34,1 per cento).

GERMANIA E GIAPPONE INSENSIBILI ALLE SOLLECITAZIONI AMERICANE

Bonn rifiuta agli Usa
la riduzione dei tassi

Politica immutata almeno fino a dopo la pausa estiva

BONN — Le autorità statunitensi stanno continuando ad esercitare pressioni perché la Germania stimoli la crescita economica mediante una riduzione dei tassi di interesse, ma, a parere di analisti ed economisti delle maggiori banche ed istituti di ricerca, la Bundesbank continuerà ad opporre resistenza alle sollecitazioni fino a dopo la pausa estiva. Il segretario di stato al ministero delle finanze, Hans Tiemeyer, ha reso noto, la settimana scorsa, che lo sviluppo economico tedesco del secondo trimestre è stato del 3 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (i dati ufficiali al riguardo saranno pubblicati il 10 settembre), dopo una crescita annua dell'1,6 per cento nel primo.

Da un'analisi presentata dall'ufficio del cancelliere tedesco basata su uno studio del ministero delle finanze, emerge che le esportazioni nei primi cinque mesi di quest'anno sono apparse pressoché stagnanti con una crescita depurata dall'inflazione del solo 0,2 per cento. Per contro, l'import tedesco è aumentato del 5 per cento, sempre nel periodo considerato.

Nonostante queste previsioni, hanno notato gli esperti, gli Stati Uniti, basandosi sui risultati poco incoraggianti del primo trimestre quando il prodotto nazionale lordo tedesco era sceso dell'1 per cento, hanno invitato la banca centrale tedesca a ridurre il tasso di sconto per stimolare la domanda interna e questa settimana funzionari americani si sono lamentati perché la Riserva federale statunitense ha dovuto ridurre recentemente da sola il tasso di sconto, portandolo dal 6,5 al 6 per cento. I funzionari hanno sottolineato che la Germania ed il Giappone, che stanno sperimentando un periodo di crescita negativa, di tassi di inflazione crescenti, dovrebbero fare il possibile per risolvere i loro problemi da un punto di vista fiscale e monetario.

Il dollaro
si mantiene
stabile

ROMA — Dollaro stabile al «fixing» dei mercati valutari: in Italia la moneta statunitense è stata quotata 1461,875 lire contro le 1460,40 lire della precedente quotazione. Il dollaro ha mantenuto, anche sui mercati valutari europei, una sostanziale stabilità mentre ha conseguito un nuovo rialzo nei confronti dello yen.

Sull'andamento della divisa americana, secondo gli operatori, sembrano aver influito le dichiarazioni fatte dal presidente della Riserva federale americana, Paul Volcker, circa i timori di un troppo rapido deprezzamento del dollaro.

Per quanto riguarda il comportamento della lira nei confronti delle principali valute europee anche oggi non sono da registrare variazioni di rilievo fatta eccezione per la sterlina che è stata quotata 2.184,50 lire contro le 2.178,375 lire di giovedì.

Nuova
emissione
di Cct e Bpt

ROMA — Nuova emissione di certificati di credito del tesoro (Cct) decennali, per quattromila miliardi di lire, disposta dal ministro del tesoro Gorla a rendimenti invariati: i nuovi Cct — informa il ministero — saranno offerti, dal primo al 1° agosto prossimo, a un prezzo di 99,50 lire per ogni cento lire di valore nominale. La prima cedola annua, pagabile il primo agosto 1987, è stata fissata all'1,15 per cento, valore uguale all'emissione di luglio. Il rendimento effettivo è pari all'1,24 per cento. La maggiorazione rispetto ai rendimenti dei Bot annuali per le cedole successive è di 75 centesimi di punto. Il ministro del tesoro ha disposto anche una nuova emissione di buoni poliennali del tesoro (Bpt) a un tasso fisso del 9,50 per cento e con scadenza primo agosto 1990. L'emissione — per un ammontare pari a quattromila miliardi — avverrà a un prezzo di acquisto di 99 lire ogni cento lire di valore nominale, corrispondenti a un rendimento effettivo del 10,05 per cento. Le sottoscrizioni per i buoni Bpt saranno possibili da agosto.

LA CORTE DEI CONTI ANALIZZA UN ALTRO MINISTERO

Ingranaggi inceppati
per i «lavori pubblici»

ROMA — Non riesce a spendere tutte le somme a disposizione, non è in grado di stabilire un costruttivo rapporto con le istituzioni periferiche, manifesta l'incapacità di provvedere sempre più a professionisti privati e all'affidamento in concessione: sul banco degli imputati — anche se in buona compagnia — è il ministero dei lavori pubblici. Il pubblico ministero è autorevole, la Corte dei conti, che nel tracciare il bilancio del funzionamento della macchina statale non risparmia le «bacchettate».

«Espetto a un incremento reale del pil del 2,3 per cento — si legge nella relazione — si è registrata una flessione dell'1,5 per cento negli investimenti in termini reali nel settore delle costruzioni e opere pubbliche», che si scontra «con la tendenza attuale a un vasto rilancio della politica nazionale delle grandi opere pubbliche».

Una delle cause di questa carenza è che «manca un disegno generale per l'assetto del territorio». Una prova è la «profonda crisi dell'urbanistica, dovuta alla mancanza di attuazione in varie sedi degli strumenti programmatici previsti e di perdurante vuoto legislativo».

«Appare ormai indispensabile — continua la Corte — nella «requisitoria» — una riconsiderazione generale del sistema organizzativo del L.P.P. e della collocazione del livello decisionale su base nazionale, per affrontare i problemi dominanti della gestione del territorio e della realizzazione delle grandi reti infrastrutturali». Non solo, ma «lo stato di previsione della spesa si caratterizza per il considerevole numero di capitolati i quali peraltro riguardano — specialmente nel settore delle spese in conto capitale — attività in larga parte residuati che più non riflettono i compiti operativi dell'amministrazione, né trovano riscontro nelle sue attuali strutture».

Stiché «l'andamento complessivo della gestione appare peggiorato», come dimostra anche l'aumento del 26,6 per cento dei residui che al 31 dicembre '85 ammontavano a 741,9 miliardi di lire per la sola spesa in conto capitale. Analizzando i vari settori, si evidenzia che le erogazioni appaiono soddisfacenti per la viabilità, edilizia scolastica e abitativa; sufficienti per opere igieniche, edilizie per il culto; modeste per le opere marittime.

PROVA GENERALE IL 31 LUGLIO A MILANO

Vantaggi alla Borsa
dal mercato unico

MILANO — È fissata per giovedì 31 luglio a Piazza degli Affari, a Milano, l'anteprima del «mercato unico nazionale», il collegamento diretto via terminale che presto collegherà tutte le borse valutarie italiane e gli operatori. Lo sperimento si svolgerà durante le normali contrattazioni coinvolgendo Milano e altre cinque borse, Roma, Genova, Torino, Napoli, Firenze e mostriera a un gruppo di invitati, in rappresentanza della Consob e del mondo bancario, il funzionamento dei due servizi messi a punto dal Ccd (centro elaborazioni dati) della Borsa di Milano: «Borsamat ordini» e «Borsamat affari».

Il primo stabilisce un canale diretto tra agente di cambio e gli intermediari non abilitati a operare alle corbeilles, cioè le banche e i commissionari, che attraverso il computer potranno comunicare all'agente gli ordini di acquisto o di vendita e ricevere a loro volta l'eseguito. La prova riguarda solo Piazza degli Affari, dove peraltro il servizio «Borsamat ordini» è già in funzione per una quarantina di agenti di cambio e 7-8 commissionari.

Con «Borsamat affari» verrà invece sperimentata la trattazione continua di titoli riservata agli agenti, cioè la trasmissione di proposte di acquisto o vendita attraverso il terminale, e non più con la voce, come è stato sempre fatto finora. «Borsamat affari» entrerà in funzione in tutte le borse dal mese di novembre.

Industria: ripresa produttiva

ROMA — In Italia diffusi segnali di una positiva congiuntura hanno improntato l'andamento delle attività industriali interponendo la dinamica oscillatoria che mostrava da tempo. L'indice grezzo della produzione industriale infatti è risalito costantemente dal mese di gennaio di quest'anno attestandosi a fine aprile ad un valore che è il più elevato degli ultimi sei anni.

PER VIOLAZIONI ALLA LIBERA CONCORRENZA ALL'INTERNO DELLA CEE

Compagnie aeree sotto accusa

ROMA — La commissione europea ritiene che «esistano fondati motivi» per considerare che Alitalia, British Airways, British Caledonian, Air Lingus, Air France, Lufthansa, Sabena, Klm, Sas e Olympic Airways «abbiano violato» le regole di concorrenza della Cee: si apre così l'atto di accusa dell'esecutivo della Comunità contro le compagnie di bandiera dei dieci paesi della Cee nel quadro dell'azione avviata per la liberalizzazione dei trasporti aerei. La commissione ha inviato venerdì scorso alle dieci compagnie aeree le lettere per notificare loro l'apertura di un «dialogo formale» in base all'articolo 89 del trattato di Roma, la «costituzione» della Cee.

Secondo indicazioni raccolte a Roma in ambienti competenti e che hanno trovato conferma a Bruxelles, la lettera all'Alitalia mette in causa gli accordi con la Olympic Airways, del 25 ottobre 1971, con la Klm del primo aprile 1973, con la Lufthansa del 31 marzo 1961, con la Air France del 18 marzo 1971.

La decisione della commissione di avviare nei confronti di

dieci grandi compagnie aeree della Cee la procedura prevista dall'articolo 89 si inserisce nelle discussioni in corso dall'inizio dell'anno tra i ministri dei trasporti dei «dodici» sulla liberalizzazione del trasporto aereo.

Si sono formati su questo punto due schieramenti. Da una parte, il governo olandese, che ha avuto la presidenza di turno del consiglio dei ministri Cee nei primi sei mesi dell'anno, e il governo britannico, che terrà la presidenza fino al 31 dicembre, sono favorevoli a una «derogazione» radicale e rapida.

Dall'altra parte, gli altri dieci governi — tra cui in prima linea quello italiano — chiedono una liberalizzazione graduale, che metta le compagnie europee in grado di meglio competere con le loro grandi rivali, ma senza pagare lo scotto degli sconvolgimenti di mercato e dei fallimenti a catena provocati dalla «derogazione» negli Usa. Olandesi e britannici fanno leva su una sentenza della Corte di giustizia della Cee in favore della liberalizzazione, e sulle associazioni di consumatori, che attendono dalla «derogazione» cali sostanziali dei prezzi.

Brevi finanza

«Scoperti» 1.100 evasori totali

ROMA — Evasione di imposte dirette per oltre 330 miliardi, violazione all'iva per 47 miliardi, 1.100 evasori totali individuati: questi i risultati ottenuti nei primi sei mesi dell'anno dalla guardia di finanza nell'azione di controllo e verifica delle evasioni fiscali. Lo ha reso noto la stessa guardia di finanza. Il maggior numero di evasori totali è stato individuato dalla guardia di finanza nel Nord Italia (451), dove è stato anche rilevato l'ammontare maggiore delle evasioni alle imposte dirette (125 miliardi). Al Sud sono stati, invece, individuati 352 evasori totali per un totale di imposte dirette non pagate pari a 94 miliardi, mentre al Centro sono stati scoperti 297 evasori per un totale di 120 miliardi di imposte non pagate.

Pesca: pesce azzurro e calamari

ROMA — La cattura di pesce azzurro è l'unica «voce» nelle statistiche sulla pesca marittima e lagunare italiana che ha registrato nel 1985 un sensibile incremento: secondo i dati elaborati dall'Istat, infatti, la quantità di pesce azzurro pescata l'anno scorso lungo le coste italiane è aumentata del 16,4 per cento, passando da 900 mila a 1.047.000 quintali. È cresciuto anche il pescato di calamari, polpi e seppie (da 289 a 325 mila quintali, con un aumento del 12,5 per cento) e quello di crostacei, passato da 296 a 321 mila quintali. Complessivamente, la produzione italiana di pesce è rimasta l'anno scorso stabile salendo da 4.286.000 quintali a 4.306.000, con un incremento di appena lo 0,5 per cento.

Prezzi: Confersecenti

ROMA — I prezzi dei generi alimentari resteranno invariati fino a tutto settembre: è quanto afferma la Confersecenti in una nota nella quale sottolinea il contributo dato al contenimento dell'inflazione dal commercio alimentare. Un contributo che ha compensato — rileva la Confersecenti — gli aumenti valutati dalle abitazioni e dai beni di servizi. I commercianti del settore alimentare — conclude la Confersecenti — continueranno a mantenere stabili i prezzi salvo in caso di vistosi aumenti alla produzione e all'ingrosso come per il prosciutto (per il quale è previsto un aumento del 12,1 per cento in settembre), per il vino da tavola e per qualche altro prodotto di cui tradizionalmente da settembre vengono ritoccati i listini.

Fondi comuni: valore delle quote

ROMA — Nel mese di giugno di quest'anno il valore unitario delle quote dei fondi comuni d'investimento italiani è sceso del 4,1 per cento, passando da 16.674 a 15.997 lire. Questo calo è da mettere in relazione con l'incremento del patrimonio dei fondi (+4,8 per cento) passato da 50.472 a 52.879 miliardi, ed all'aumento delle quote in circolazione (+9,2 per cento). I dati, resi noti dal Banco di Sicilia, consentono un raffronto anche con il mese di giugno dello scorso anno. Il patrimonio dei fondi è cresciuto rispetto ad allora del 48,2 per cento, il numero delle quote del 33,6 per cento, ed il valore unitario delle quote del 33,5 per cento, passando da 11.974 a 11.997.

LA SICUREZZA
DI UNA
BANCA AMICA

Alle Casse Rurali ed Artigiane puoi rivolgerti per ottenere:

- finanziamenti e mutui, anche agevolati, per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione della casa;
- credito personale: per studio, cure, arredamento, spese matrimoniali, acquisto dell'auto e ogni altra necessità della famiglia;
- pagamento stipendi e pensioni;
- consulenza qualificata per investimenti in titoli (Bot, CCT obbligazionari e azionari) e fondi comuni;
- servizio Bancomat, per ritirare contante anche di notte e di domenica;
- custodia di valori e di preziosi, in cassette di sicurezza;
- pagamento di utenze, anche con addebito in conto corrente (SIP, ENEL, Gas), di tasse, imposte, affitti ecc.

Da noi trovi sempre cordialità, piena disponibilità, procedure rapide e una efficienza operativa di prim'ordine.

CASSE RURALI
ED ARTIGIANE
del Friuli Venezia Giulia

la Banca di casa tua

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	24/7	23/7	24/7	23/7
Alinari	10500	9800	Cir	12750
Bonifiche ferraresi	32850	32720	Cir risp.	12150
Buitoni	7400	7400	Cir risp. n.c.	5951
Buitoni risp.	4020	4150	Cofide	5100
Eridania	4990	4960	Eurogest	2870
Perugina	4700	4600	Eurogest risp.	2510
Perugina risp.	2130	2160	Eurogest risp. n.c.	1510
Buitoni priv.	—	—	Eurobond	11700
Buitoni risp. priv.	3590	3390	Eurobond risp.	5250
			Fidic	19880
			Fidic risp.	19830
			Breda	1340
			Fininvest	1296
			Fiscambi	5000
			Fiscambi risp.	5000
			Gemina	2622
			Gemina risp.	2299
			Gim	9990
			Gim risp.	4310
			Ilir	24950
			Ilir risp.	7030
			Ilir risp. n.c.	3480
			Iniz. Me. T.A.	21630
			In. Me. T.A. risp. n.c.	11300
			Italmobiliare	13000
			Mittel	3800
			Part. Financ.	3810
			Pirelli Co.	7350
			Pirelli Co risp.	4190
			Rapna	19990
			Rapna risp.	16000
			Riva	9711
			Saba	2530
			Sabaudia	1470
			Sabaudia risp. n.c.	1450
			Scheparelli	1250
			Sem	2030
			Sem risp.	2030
			Sifir	5310
			Sila	5760
			Sila risp.	5190
			Sme	2198
			Sme risp.	2150
			Smi metalli	3750
			Smi metalli risp.	3000
			Sopaf	1650
			Sopaf risp.	1650
			Stet	5210
			Stet risp.	5000
			Terme Acqui	4800
			Tricovich	7100
			Tricovich risp.	3505
			Agrocl. pr.	1020
			Kemel	1200
			Stet Warrant	2780
			Pal ris.	5200
			Pal	2460

	24/7	23/7
Banca agric.	5500	5300
Banca agric. risp.	3150	3150
BNL risp.	23900	23900
Banca Catt. Veneto	5275	5800
Banco Lariano	3940	3935
Banco di Roma	16500	16150
Banco Com. Ital.	23250	22850
Banco Com. Ital. risp.	51600	47750
Credito Italiano	3320	3275
Credito Varesino	3460	3360
Credito Varesino risp.	2430	2480
Interbanca risp.	29100	29500
Mediobanca	26500	25100
NBA	3800	3545
NBA risp.	2401	2401
CR Commerciale	6580	6080
Banca Toscana	10000	9980

	24/7	23/7
Bunga De Medici	3850	3801
Burgo risp.	10810	10380
Burgo risp. risp.	7880	7880
Burgo risp.	10380	9910
Espresso	17580	17700
Mondadori	14150	14000
Mondadori risp.	8320	8010

	24/7	23/7
Cementir	9000	2920
Pozzi	411	362
Pozzi risp.	334	334
Italcementi	74300	73000
Italcementi risp.	39300	38600
Unicem	22650	22650
Unicem risp.	14180	14170

	24/7	23/7
Borsa	1290	1290
Callo	1198	1200
Callo risp.	3610	3550
Fmc	13990	13620
Fidenza Vetr.	10390	10000
Italgas	3250	3210
Manuli	3520	3620
Mira Lanza	45200	44390
Montedison	3380	3275
Perifer	21300	21000
Pirelli	3250	3250
Pirelli risp.	2149	2010
Pirelli risp. risp.	5155	5085
Pirelli risp.	5075	5005
Recordati	11850	11500
Roi	2899	2899
Saffa	9100	9030
Saffa risp.	8120	8760
Siosegno	31000	31500
Snia Bpd	5020	4995
Snia Bpd risp.	4970	4970
Soria	17700	17700
Uce	2110	2090
Pirelli ris n.c.	3000	2989
Montefiore	2601	2590

	24/7	23/7
Rinascente	1037	1010
Rinascente risp.	625	609
Rinascente risp. risp.	6050	598
Silos di Genova	2249	2201
Standa	12000	12170
Standa risp.	7500	8500

	24/7	23/7
Alitalia priv.	1085	1065
Aurola	7030	6800
Au. Torino-Milano	8400	8300
Italcable	2400	24100
Italcable risp.	22500	22000
Sip	3400	3330
Sip risp.	3150	3130
Sip warrant	3888	3900
Sirti	10020	9970
Alitalia	1150	1130
Aeritalia	4380	4250

	24/7	23/7
Selm	3750	3695
Selm risp.	3849	3701
Tecnocom	1600	1580
Sondel	1310	1300

	24/7	23/7
Acqua Marcia	2899	2750
Agrocl.	3700	3670
Bastogi	635	620
Bon Siele	39550	38800
Bon Siele risp.	21900	21900
Brioschi	1350	1350

	24/7	23/7
Rinascente	1037	1010
Rinascente risp.	625	609
Rinascente risp. risp.	6050	598
Silos di Genova	2249	2201
Standa	12000	12170
Standa risp.	7500	8500

	24/7	23/7
Alitalia priv.	1085	1065
Aurola	7030	6800
Au. Torino-Milano	8400	8300
Italcable	2400	24100
Italcable risp.	22500	22000
Sip	3400	3330
Sip risp.	3150	3130
Sip warrant	3888	3900
Sirti	10020	9970
Alitalia	1150	1130
Aeritalia	4380	4250

	24/7	23/7
Selm	3750	3695
Selm risp.	3849	3701
Tecnocom	1600	1580
Sondel	1310	1300

	24/7	23/7
Acqua Marcia	2899	2750
Agrocl.	3700	3670
Bastogi	635	620
Bon Siele	39550	38800
Bon Siele risp.	21900	21900
Brioschi	1350	1350

|--|

«SUPERBINGO ESTATE»: ECCO TUTTI I PREMIATI DEL GIOCO NUMERO DUE, «REGALO PER REGALO»

Va a Staranzano la Fiat Uno: la guiderà Cristiana Zorzin

Armando Filli ottiene in sorte la vespa Piaggio, Rosa Martinelli il ciclomotore, a Giusy Valsè la lavatrice Indesit

Oggi Gorizia festeggia il SuperBingo: Fiat Uno, Vespa, ciclomotore, sono stati assegnati dalla fortuna tutti e tre alla città isontina. Veramente la supervincitrice Cristiana Zorzin, è di Staranzano, ma la provincia è quella. Oltre a fare mille complimenti a Cristiana e a tutti i premiati, il coniglietto esulta: questa settimana per il gioco numero due, ha potuto dare due premi in più. Per il gioco numero uno, infatti, ci sono stati trenta superbinghisti, mentre per il gioco seguente siamo saliti a quota trentadue.

Naturalmente SuperBingo spera, che per il gioco numero tre la schiera dei superfortunati sia ancora maggiore: i premi sono in tutto cinquantatré, ogni settimana, la massima aspirazione del coniglietto è di darli proprio tutti. Perciò voi, a casa, forza con le cartelline, e attenzione ai numeri della fortuna. Se avete dubbi potete sempre telefonare alla centrale SuperBingo, dalle 9 alle 19. Intanto si registrano i primi cinque nuovi superbinghisti (per il gioco il numero tre: Silvio Angelini (Muggia in provincia di Trieste), Francesco Leonardi, Angelo Milos, Franco Stocovaz (Trieste), Michele Fabio Gillo (Gorizia). Ed ora tutti i premiati del gioco numero due, «regalo per regalo»:

ZORZIN Cristiana (Gorizia): Fiat Uno 45

FILLI Armando (Gorizia): Vespa Piaggio 125

MARTINELLI Rosa (Gorizia): Ciclomotore Piaggio «Si»

VALSÈ Giusy (Trieste): Lavatrice Indesit

CAVESTRO Maria (Trieste): Impianto Hi-Fi Sanyo

RUZZIER Fabio (Trieste): Bicicletta da uomo

GOMZI Ljubic (Trieste): Bicicletta da uomo

BALZANO Flora (Trieste): Bicicletta da uomo

GHESEVICH Diego (Trieste): Bicicletta da uomo

CATTAROSI Barbara (Udine): Bicicletta da uomo

TOMINI Luciano (Trieste): Aspirapolvere

SCOPELLITI Rosanna (Trieste): Aspirapolvere

SCLAUNICH Nevla (Gorizia): Aspirapolvere

TURRI Roberto (Udine): Aspirapolvere

PEROSSA Giancarlo (Trieste): Aspirapolvere

RISIGARI Claudio (Trieste): Barbecue Grill

CARETTA Maria (Gorizia): Barbecue Grill

MARCHESAN Daniele (Trieste): Barbecue Grill

COLLINI Ada (Trieste): Barbecue Grill

ZUGAN Adele (Trieste): Barbecue Grill

VASCOTTO Sandra (Trieste): Barbecue Grill

ZIN Orietta (Udine): Barbecue Grill

MATIASICH Olga (Trieste): Barbecue Grill

PERNA Maurizio (Udine): Barbecue Grill

CORAZZA Salute (Pordenone): Barbecue Grill

LEVI Giorgio (Trieste): Kodamatie 950 L

GROPAIZ Maria (Trieste): Kodamatie 950 L

GOMZI LJUBICA (Trieste): Kodamatie 950 L

SAMBO Giorgio (Trieste): Kodamatie 950 L

GIGANTE Maria (Trieste): Kodamatie 950 L

COLESCHI Livio (Trieste): Lampada Ity Bytti

NESICH Nadia (Trieste): Lampada Ity Bytti

Tutte le regole per giocare bene

Ecco tutte le regole per giocare al «SuperBingo estate», seguitele attentamente e sarete più vicini alla fortuna.

Quanto dura il gioco. A partire da domenica 6 luglio il «SuperBingo estate» sarà con voi per dodici settimane. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà giorno per giorno, da domenica a sabato i numeri della fortuna della settimana in gioco. Ovviamente i giochi sono dodici come le settimane di concorso.

La scheda del «SuperBingo estate». In ogni scheda ci sono due cartelline della fortuna per ogni settimana di gioco. Ogni settimana il Piccolo pubblicherà una griglia con i numeri vincenti contraddistinta dal numero del gioco in concorso. Il numero che segna il gioco a cui appartengono le tabelline della scheda deve essere lo stesso che appare sulla griglia pubblicata sul Piccolo.

Come si fa «SuperBingo». Avrete vinto quando avrete cerchiato tutti i numeri di una delle due tabelline in gioco. Naturalmente dopo averli confrontati con quelli usciti sul Piccolo. Da domenica a lunedì ne troverete quindi, da martedì a mercoledì dieci, e infine giovedì, venerdì e sabato otto numeri.

I premi. Ricordiamo i primi anche se in tutto ce ne sono addirittura 50. In palio una Fiat Uno, una Vespa e un ciclomotore Piaggio, una lavatrice Indesit e un impianto Hi-Fi della Sanyo.

Il numero della fortuna. E quello che servirà ad attribuire i premi ai vincitori. Corrisponde alla serie di numeri posti in basso a destra sotto ogni cartellina del «SuperBingo estate». Se guardate le ultime due tabelline, quelle contraddistinte dal riquadro che porta il numero dodici, perché si riferisce alla dodicesima settimana di gioco, vedrete che «la serie della fortuna» è segnata in rosso. Perché? Perché con quel numero potrete concorrere all'estrazione finale.

L'estrazione finale. Al termine delle dodici settimane di gioco, il Piccolo pubblicherà un tagliando per vincere il superpremio, una Fiat Regata, e tutti i premi non assegnati precedentemente. Su quel tagliando, che uscirà sul giornale ogni giorno per due settimane consecutive, segnerete il numero rosso della fortuna. Così dopo aver compilato il tagliando lo invierete all'indirizzo «SuperBingo estate» e avrete tutte le possibilità di vincere il superpremio. Sempre e soltanto, però, se avrete conservato tutte le copie del Piccolo delle dodici settimane di gioco. Vi verranno richiesti tre numeri del quotidiano, le cui date saranno individuate con un sorteggio. Quindi se non vincete subito ricordatevi sempre dell'estrazione finale e conservate accuratamente il Piccolo. Ve lo dice il coniglio che se ne intende, la fortuna può arrivare all'improvviso!



LA POSTA DEL BINGO

SUPERBINGO

Per chi invece volesse telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle può telefonare ai numeri

766937 - 771741

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso **040**

SUPER BINGO



61	82	51	68
35	86	32	84

GIOCO n.
3



«Alle carni», in Largo Barriera n. 1, potrete chiedere senz'altro le magiche schede

Se volete concorrere per «la più bella» fate attenzione ai tanti requisiti richiesti

Se volete partecipare al concorso «la ragazza più bella d'Italia», organizzato dall'amministrazione provinciale di Milano, con la collaborazione dei maggiori quotidiani, fate attenzione ai requisiti richiesti:

- essere cittadine italiane ed essere nate nel Friuli Venezia Giulia
- essere nubili
- non aver vinto alcun titolo in precedenti concorsi
- aver compiuto il diciottesimo anno d'età al 31-8-1986 e a tale data non aver compiuto il ventiquattresimo anno d'età
- avere un'altezza tra gli 1,69 e 1,74 metri
- pesare tra i 48 e i 56 chili
- avere una taglia compresa tra la 40 e la 44

Per essere ammesse alle selezioni regionali del Concorso, che saranno effettuate dal Piccolo, avere questi «numeri» è indispensabile. Però, va anche detto che la giuria di Milano, per scegliere la reginetta tra le venti finaliste provenienti da tutt'Italia, terrà conto della preparazione culturale delle candidate.

La più bella ragazza d'Italia

SCHEDA DI ISCRIZIONE ALLE SELEZIONI
FRIULI-VENEZIA GIULIA
Date e luoghi delle selezioni saranno pubblicate su
IL PICCOLO

Cognome.....	Nome.....
Luogo di nascita.....	Data di nascita.....
Indirizzo.....	N.ro telefono.....
Regione per cui si partecipa.....	

Indirizzare la scheda: **Concorso «LA PIÙ BELLA RAGAZZA D'ITALIA»**
C.P. 1679 BOLOGNA CENTRALE

Tutti le vogliono tutti le cercano: ma trovare le tabelline è facile!

Tutti le vogliono tutti le cercano... Che cosa? Ma naturalmente le cartelline del «SuperBingo estate»! Già dopo aver appreso che la triestina Lidia Gironda aveva «fatto centro» disponendo di 35 schede, gli amici binghisti si erano scatenati nella caccia. Ora si viene a sapere che un altro triestino, Rayko Hrovatin, batte tutti i record nella storia recente del SuperBingo, perché ne ha accumulate addirittura novanta. Il coniglietto comprende che siate ansiosi di trovarne il maggior numero possibile. Tuttavia vuole anche ricordarvi che, come noto, la fortuna non ci vede... molto bene, è capricciosa, ed ha premiato superfortunati in possesso di una sola cartella.

In ogni caso è vero: più cartelle avete e secondo le regole della «probabilità» più è possibile vincere. Per questo motivo, quasi quotidianamente, il Piccolo pubblica gli indirizzi degli «Amici del SuperBingo».



Anche alla salumeria «Dolce», in via delle Torri n. 1, ci sono ancora molte preziose tabelline

NUOVA ALIMENTARE
MACELLERIA - SALUMERIA
SALATA FRANCO
Via P.P. Vergerio, 3 - Tel. 944255
TRIESTE

LA MACELLERIA
TUTTO PER IL CLIENTE PIÙ ESIGENTE
Via Lazzaretto Vecchio 13

Macelleria
SALATA LIVIO
TRIESTE
Via S. Pasquale, 38
Tel. 943206

Gli amici del SuperBingo

UN BEL COLORE!...
UN CAPELLO SANO
LI PUOI TROVARE
DA
Salone Adriana
VIA PADOVAN N. 12

CHIUDONO PER FERIE
DAL 21/7 AL 5/8
WALTER & ROSANNA
VI ASPETTANO PER APPUNTAMENTO
Via Conti, n. 13

Calzature TIZIANO
VIA MILANO 22
Saldi di fine stagione

Macelleria
POLACCO FERRUCCIO
Trieste - Via dei Giuliani, 25
Tel. 726217

«la becceria»
ROMANO - P.ZZA TRA I RIVI - TEL. 414674

CASA DELLE CARNI
TRIESTE
VIA CAVANA N. 9
TEL. 304424

Panificio Pasticceria
Lanza Stelio
Via Lazzaretto Vecchio, 20 - Tel. 303552
TRIESTE

Ditta Fortunato Vittorio Succ.
Arredi Sacri Libreria e Cartoleria
Via Nicolò Paganini 2
34100 Trieste
Tel. 60542

melchioda
occasioni da non perdere
VENDITA PROMOZIONALE
Sconti dal 20% al 40%
VIA SS. MARTIRI 12
Orario 9-13/16-20

GELATERIA
Zampolli
PIAZZA CAVANA N. 6
TRIESTE
TEL. 303280

MOTO CICLI
MELILLO
VIA ORIANI 4

Un'abitazione collettiva per anziani autosufficienti e non con tutti i tipi di assistenza, seguiti da personale qualificato a quattro passi dal centro città in villa con giardino
«OASI»
PIAZZA CARLO ALBERTO
TEL. 302051 - TRIESTE

MACELLERIA
La Magra Claudio
VIA BAIAMONTI 101/B
TEL. 814364

Macelleria
SEGULIA L.
TRIESTE
Piazza Oberdan 2
Tel. 62973

Panificio Pasticceria
Monaco Gioiana in Krainz
Via San Cilino n. 32
34100 Trieste
Tel. 569651

PANIFICIO
CREGLIA ALDO
IL BUON PANE!
VIA MOLINO A VENTO N. 49

FRUTTA e VERDURA
DA ENZO
VIA SAN MARCO 21
TELEFONO 744317

SALUMERIA GASTRONOMIA
BENVENUTO
Un servizio puntuale per risolvere l'esigenza di un pranzo con gli amici... basta una telefonata
VIA DONADONI 8/B
TEL. 764109

CAFFÈ LATTERIA
SABRINA
LATTE, BISCOTTI, BIBITE E... SIMPATIA
VIA SETTEFONTANE N. 18

bar pasticceria
TORINESE
CORSO ITALIA 2

STAZIONE DI SERVIZIO
ESSO
di Ilio Nicola
P.zzale Valmaura - TS
TROVI DI TUTTO

ATTUALITÀ

ANCORA UN RINVIO DELLE INDAGINI SUL PRESUNTO «BOIA DI TREBLINKA»

E se l'ucraino Demjanjuk non fosse Ivan il terribile?

Una serie di errori sul documento d'identità fornito (dal Kgb?) alle autorità americane per incriminare «John-Ivan»

Testimoni non ascoltati perché scomodi, una carta d'identità contraffatta, trame oscure tra l'Osi (servizio americano) e il Kgb (il potente servizio segreto sovietico) e, infine, la fioritura d'una redditizia letteratura sui crimini nazisti inducono a pensare che forse Ivan (John) Demjanjuk non abbia nulla a che spartire con «Ivan il terribile». Quando lo scorso 28 febbraio venne estradato dagli Stati Uniti in Israele sembrava che non ci fossero dubbi sui suoi trascorsi di criminale nazista nel campo di sterminio di Treblinka, prima, e nella Risiera di San Sabba a Trieste poi.

Ma da allora sono passati cinque mesi e Demjanjuk è sempre rinchiuso nel carcere di massima sicurezza di Ayalon, in Israele, in attesa di un processo che slitta di due mesi in due mesi e che, forse, non si celebrerà. E con il rinvio perdono di valore le accuse che erano state formulate a carico di John-Ivan e si vanificano le congetture che si erano fatte su pretesi aiuti di ambienti triestini a favore del «nazista» sfuggito a tutte le ricerche.

Le ultime notizie su Demjanjuk dicono che il tribunale di Gerusalemme è arrivato ormai a concedere l'ottava proroga quindicinale del suo arresto per raccogliere «ulteriori elementi a carico» del presunto aguzzino ucraino. Ma per ironia della sorte gli investigatori, in questo periodo, hanno sentito solo persone che sono sì pronte a testimoniare, ma a favore di John-Ivan. Lui, l'imputato, continua a ritenersi vittima di uno



scambio d'identità e ora, addirittura, teme di essere finito in un complotto internazionale. Dal giorno del suo arresto a Cleveland negli Stati Uniti e poi da quello del suo arrivo a Gerusalemme continua a protestarsi innocente e a dire che «Ivan il terribile non sono io». Durante la seconda guerra mondiale era un soldato sovietico. Sono stato catturato dai tedeschi in Crimea e dopo un periodo di prigionia sono

stato arruolato nella cosiddetta armata Vlasov (il generale sovietico che formò, dopo essere stato preso prigioniero dai nazisti, un'armata con cinquantamila uomini che combatterono contro i sovietici: fu fucilato a Mosca nel 1945 per tradimento) per la liberazione della Russia.

La certezza delle autorità israeliane e statunitensi di aver catturato il vero boia di Treblinka stanno dunque venendo meno. Del resto, come abbiamo avuto occasione di pubblicare nei mesi scorsi, alcuni sopravvissuti al campo di sterminio polacco — tra i quali lo spagnolo Garcia Ribes e gli ebrei Avraham Goldfarb ed Elias Rosenberg — hanno sempre sostenuto, con tranquillità e sicurezza, che il vero Ivan il terribile, l'uomo che usava torturare gli ebrei con un tubo di piombo e con una frusta prima di spedirli a morire nelle camere a gas, è stato ucciso nel 1943 durante una rivolta scoppiata all'interno del campo di concentramento. Ad ammazzarlo sarebbe stato un internato di nome Adolf.

Anche il noto cacciatore di nazisti Simon Wiesenthal, che ha fatto per lunghi anni indagini sul conto di Demjanjuk può avere, in questo caso, preso un granchio. Un'ipotesi che non è da scartare a priori, dato che Wiesenthal in passato ha già commesso un errore di questo genere quando accusò il tedesco Frank Walter di essere stato un criminale nazista. Accusa che poi si rivelò infondata.

Per trovare la chiave di lettura del «caso Demjanjuk» è opportuno fare un salto indietro nel tempo. Il presunto aguzzino ucraino nel 1952 lasciò l'Italia (forse si era nascosto a Trieste) con un passaporto avuto in circostanze poco chiare per trasferirsi negli Stati Uniti, a Cleveland, dove trovò lavoro come metalmeccanico in un'industria automobilistica. Fino a quando non andò in pensione.

Ma il suo non fu un riposo tranquillo, anzi. Nel 1977 l'Osi (Office of special investigation), in base ad alcuni documenti in suo possesso, lo accusò di essere il famigerato «Ivan il Terribile» che mandò migliaia di ebrei nelle camere a gas. Prima gli fu tolta la cittadinanza americana e successivamente, nel 1983, venne arrestato su ordine di carcerazione del giudice Frank Battisti. E qui si cominciarono a intravedere i punti più oscuri della vicenda. Già nel 1979, infatti, la commissione principale sui crimini nazisti in Polonia aveva informato l'Osi di non aver alcun dato su Demjanjuk e l'ebreo polacco Eugenia Samuel volle andare a testimoniare più volte negli Stati Uniti in favore di Demjanjuk ma all'ultimo momento le fu revocato il visto per recarsi oltreoceano. Già questo fa pensare, ma non è tutto.

L'anno scorso un fisico teorico dell'università del Nevada, l'ebreo Friedward Winterberg scrisse al giudice Frank Battisti per fargli rilevare che la carta d'identità di Demjanjuk in possesso dell'Osi era nient'altro che un clamoroso falso. Il vero identikit effettuato da due sopravvissuti al campo di sterminio di Treblinka sembra avallare quest'ipotesi. Il vero «Ivan il Terribile» era un gigante di oltre due metri (ricordate la dichiarazione del sopravvissuto spagnolo sulla gigantesca mole dell'aguzzino?) di circa 40 anni, e con una testa piena di capelli grigi scompigliati. Nel '43 Demjanjuk aveva invece solo 22 anni, era già quasi calvo e ha 15 centimetri in meno del boia di Treblinka.

Nel corso delle sue ricerche personali il professor Winterberg scoprì inoltre che il documento del presunto criminale

nazista presentava due altre anomalie. In primo luogo sulla parola «Schnürschuhe» mancava la diresi sulla «u» non per una regola fissa, ma per un'eccezione grammaticale che evidentemente è sfuggita al falsario (sulla carta d'identità non possono esserci errori altrimenti viene invalidata), in secondo luogo, sempre sulla stessa carta d'identità figurano due esse di seguito, mentre in Germania viene usata la «scharf», ossia la tipica

lettera che assomiglia alla beta greca. Ciò allora lascia supporre che anche gli altri documenti che provano la debolezza di Demjanjuk possano essere stati contraffatti. L'Osi, quindi, in questi anni avrebbe cercato di ignorare gli elementi a favore dell'ucraino per utilizzare solo quelli in cui viene messo in cattiva luce, anche se falsi?

Sembrerebbe di sì. Fonti giornalistiche americane hanno insinuato che a fornire all'Osi la carta d'identità contraffatta di Demjanjuk sia stato il Kgb. I sovietici già anni prima avevano preso di mira la famiglia dell'ucraino che vive ancora nell'Unione Sovietica. La moglie aveva inoltrato alle autorità la richiesta di espatrio per gli Stati Uniti: forse per non concedere il permesso e per «vendicarsi» dell'appartenenza di Demjanjuk nell'armata Vlasov (che i russi chiamarono «banda» corrompendo a morte tutti i soldati che ne fecero parte) il Kgb falsificò il documento facendolo pervenire all'Osi. Questa, almeno, la tesi di chi sostiene trattarsi di un complotto tra servizi segreti.

C'è poi un altro aspetto della vicenda, del tutto limitato, ma da non trascurare. Il caso Demjanjuk e l'Olocausto di Treblinka sono tramutati in un colossale affare tradottosi in numerose pubblicazioni e pellicole cinematografiche sui campi di sterminio. Ecco allora — ma è questa tesi, in verità, non crediamo — che qualcuno aveva interesse a «montare» una vicenda che figurasse tener desta l'attenzione.

Maurizio Cattaruzzi

NON HANNO NIENTE A CHE VEDERE CON QUELLE STELLARI

Un bolognese scopre le guerre galattiche

Una nuova teoria dai dati trasmessi da due satelliti «morti» da anni — La luminosità dei corpi celesti

WASHINGTON — A un anno dalla partenza dall'Italia e a poche settimane dal rientro, il professor Giorgio Palumbo, astrofisico di Bologna, scopre le «Guerre galattiche» (che non hanno niente a che fare con le guerre stellari) e formula una teoria. Per un anno, al laboratorio Goddard della Nasa, alle porte di Washington, ha studiato i dati dei satelliti, «Heao 1», «morto» otto anni fa, e «Iras», «morto» tre anni fa. I dati riguardavano la cosiddetta emissione diffusa X e giacevano invariati negli archivi. «Dei rilevamenti di ogni satellite si utilizza solo la crema — dice il professor Palumbo — vale a dire quelli che servono a una determinata ricerca. Gli altri vengono immagazzinati».

Sotto la polvere degli archivi si nascondeva anche la scoperta di cui, alla conclusione dei suoi studi, ci parla l'astrofisico italiano. Si tratta di una nuova teoria sulle galassie e dunque sulla formazione dell'universo.

Le galassie — come si sa — sono complessi di sistemi stellari. Comprendono da dieci a cento miliardi di stelle. Il sistema solare fa parte della Via Lattea e la Via Lattea è una fra le migliaia (o milioni, o miliardi: chi può dirlo?) di galassie. Appunto l'infinito, un'intuizione assoluta che nell'uomo può accendere o distruggere il senso religioso della creazione.

— In che cosa consiste la scoperta? — Nel riconoscimento che le galassie sono coinvolte in una guerra cosmica di inimmaginabili proporzioni.

— Quali? — Quelle più luminose, che non sono recepitili dall'occhio umano perché emettono raggi infrarossi e i raggi infrarossi non penetrano nell'atmosfera terrestre.

— Che c'entra la luminosità? — La luminosità indica lo scontro in atto. Una galassia ha investito un'altra galassia.

— E allora cosa accade? — Si scontrano nubi di idrogeno mole-

colare, che a loro volta generano radiazioni ultraviolette. Queste infuocano la polvere galattica. La polvere irradia a sua volta nell'infrarosso e le galassie rivelano così una luminosità cento volte superiore a quella percepibile dal più potente telescopio.

— Eppure da Terra non si nota nulla di eccezionale...

— Sì, a Terra la luminosità non appare in tutta la sua potenza, perché in mezzo c'è l'atmosfera. Ma i rilevamenti a disposizione mia e degli altri scienziati che con me hanno lavorato sono avvenuti fuori dell'atmosfera. Li hanno trasmessi a Terra i satelliti «Heao 1» e «Iras».

— Cosa c'è di nuovo nella teoria dello «scontro galattico»?

— Di nuovo c'è la consapevolezza che le galassie luminose all'infrarosso sono anche quelle in collisione fra loro. La teoria delle collisioni invece non è nuova, da tempo si sapeva che le galassie si scontravano. Non si sapeva però in quale misura e con quanta frequenza. Ora possiamo dire che il fenomeno è più generale di quanto non si pensasse.

— Guerre galattiche, allora? — Preferirei parlare di attrazione. La galassia più grande attira la più piccola e dallo scontro viene fuori l'enorme luminosità da noi riscontrata.

— La luminosità è dunque una «spia»...

— Sì, e così. Lo scontro dura un milione di anni. Poi si stabilisce un nuovo equilibrio e, sino al nuovo scontro, la galassia perde luminosità.

— Ha importanza tale scoperta sulle teorie della formazione dell'universo?

— Ne ha, perché conferma un universo in permanente evoluzione.

— E noi siamo in grado di seguirlo...

— Di registrarla. Se si pensa che le radiazioni catturate dal satellite spesso hanno viaggiato un milione d'anni o più nello spazio, possiamo dire che ci occupiamo di fenomeni già da lungo tempo cessati e che, mentre li studiamo, altri nascono, si consumano e inviano a noi

segnali che capteremo fra un altro milione di anni. Non è affascinante?

— Certo, lo è. Ma come le è venuta l'idea di dedicarsi ai dati mai ancora elaborati dei due satelliti americani?

— L'idea non è solo mia. È la stessa idea di un ricercatore triestino, Massimo Persic, e di altri due colleghi dell'Università di Padova. Sapevamo che c'erano i satelliti e che gli americani non avevano avuto il tempo di studiare l'intera mole dei dati trasmessi a terra. Così abbiamo chiesto alla Nasa: ci consentite di occuparcene? La risposta è stata sì, e da un anno, siamo qui a Goddard.

— Avete lavorato solo sui raggi infrarossi?

— No, abbiamo messo insieme rilevamenti di raggi infrarossi e di raggi X.

— A questo punto è stata formulata la nuova teoria...

— No. Sono stato chiamato da un ricercatore americano, Martin Harwit, della Cornell University, che da tempo per conto suo svolgeva analoghe ricerche. Abbiamo confrontato i nostri risultati e siamo arrivati alle stesse conclusioni. Presto uscirà un rapporto comune sulla rivista «The Astrophysical Journal».

— Riparte soddisfatto?

— Sì. La mia permanenza alla Nasa è stata utile e di questo debbo ringraziare gli americani.

— Senza l'invito americano sarebbe arrivato lo stesso alla scoperta?

— No, no di sicuro.

— Che cosa farà a Bologna?

— Tornerò alla ricerca e all'insegnamento universitario.

— E' possibile fare della ricerca agiornata in Italia?

— Entro certi limiti.

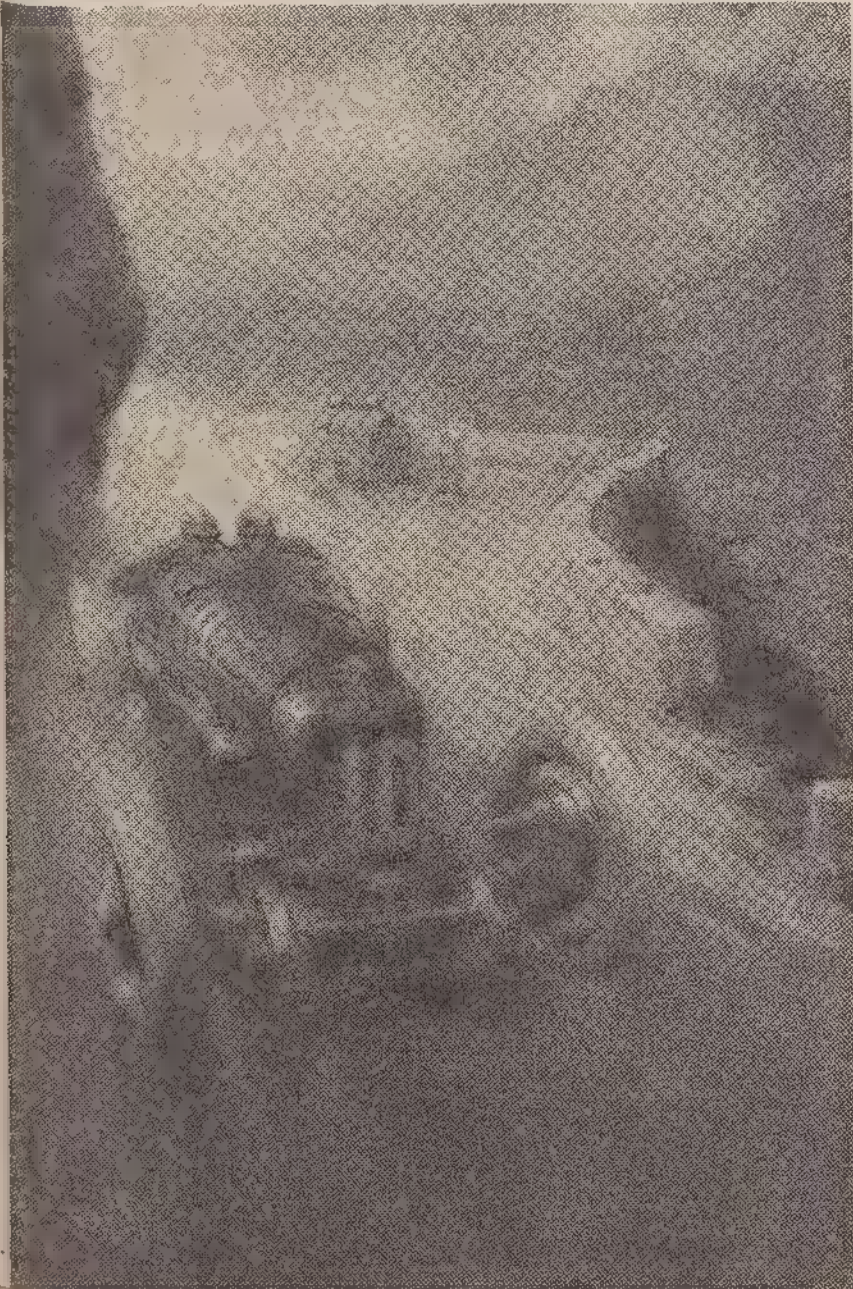
— Cosa vuol dire?

— Vuol dire superare i ritardi burocratici e ottenere i mezzi necessari. In ogni caso, soprattutto nel mio settore, vuol dire anche mantenere buoni contatti con gli enti che dispongono di dati-chiave, sia negli Stati Uniti che altrove.

Cesare De Carlo

NUVOLARI E LA TARGA FLORIO

«Fu tutto un urlo»



«La porta del sole», con questo suggestivo titolo la casa editrice Novecento ha dato alle stampe uno splendido volume, riccamente illustrato, di 224 pagine, per i lettori del «Giornale di Sicilia». Tra i tanti racconti stralciati dal capitolo dedicato alla celebre corsa automobilistica Targa Florio questo pezzo su Tazio Nuvolari, forse il campione più amato delle due e quattro ruote. «Nel 1932, quando vinse la Targa Florio stabilendo un record di velocità che poté essere superato solo vent'anni dopo, Nuvolari aveva chiesto a Enzo Ferrari (sì, proprio lui, il mago di Maranello creatore delle rosse vetture che hanno conquistato successi in tutto il mondo), suo direttore sportivo, che gli procurasse un accompagnatore piccolo, che pesasse quanto lui, o anche meno. Ferrari gli assegnò Paride Mambelli, un giovane di Forlì, aspirante pilota, che mai si sarebbe sognato di poter correre una Targa Florio in coppia con il «Diavolo rosso» acclamato dalle folle di tutto il mondo.

«Hai paura di correre assieme a me?» gli domandò Tazio prima della partenza. «No, non ho paura, anzi». «Bravo! Ora stammi bene a sentire, non è una cosa per ragazzi la Targa Florio. Si può precipitare in un burrone come niente. Quando mi sentirai urlare, ti dovrai buttare sotto il cruscotto: vuol dire che stiamo affrontando una curva pericolosa; se la macchina si capovolgesse, la centina di sostegno ti proteggerebbe».

«Finita la corsa, Ferrari chiese a Mambelli: «Com'è andata, giovanotto?». «Non so, signor Ferrari, non ho visto niente. Tazio si mise a urlare appena siamo partiti e non smise finché non ebbe tagliato il traguardo. Ho fatto tutta la corsa rannicchiato sotto il cruscotto».

«Un altro episodio della Targa Florio — racconta Ferrari nelle sue Memorie — mi ricorda un aspetto poco noto del grande campione, un Nuvolari imprevedibile. Era in allenamento con Campari, gli faceva da passeggero durante le prove. A una curva trovarono del brecciolino gettato sul catrame fresco, slittarono e uscirono di strada. Campari fece in tempo a gettarsi fuori, ma Nuvolari precipitò con la macchina per una scarpata profonda una trentina di metri. Dopo il tonfo, un silenzio pauroso. Campari, illeso, si mise a gridare: «Tazio! Tazio!!!», calandosi tra sassi e cespugli. Quel silenzio lo metteva in orgasmo. Arrivò fino in fondo alla scarpata, guardò nella macchina sconvolta, ma Tazio non c'era. «Tazio!!!, in dove che te sei?», gridò di nuovo disperato. Dopo un poco il piccolo Tazio spuntò dall'erba medica col dito sul labbro: «Zitto, zitto; c'è un nido di quaglie e i quagliotti sono appena nati».

V. C.

I vecchi mobili fanno acqua.



Magari anche quelli nuovi, se li acquistate da chi ve li vende senza pagare regolarmente l'IVA... Mobili ed arredamenti Bergamin, invece, sono sulla cresta dell'onda per una serie di ragioni. In tutti i centri di vendita Bergamin, la scelta di mobili singoli o di arredamenti completi è più vasta. Antico, moderno, rustico, stili vari: tutto inaffondabile. Perché il prezzo di vendita è il più conveniente per voi, dato che Bergamin ottiene, all'origine, le condizioni più buone, perché compera grandi quantitativi. In più: IVA pagata e documentata, consulenza d'arredamento se vi occorre, pronta consegna e montaggio a casa vostra. Chi deve mettersi a navigare nella vita, arredando una casa per la prima volta e chi, giustamente, pensa sia bello cambiare, optando per mobili impermeabili e di sicuro galleggiamento, condizioni così non le trova in nessun altro posto. Bergamin è sempre meglio.

bergamin

San Donà di Piave/Ve
Corso Trentin
Tel. 0421/52864-5
chiuso:
Domenica e Martedì

Portogruaro/Ve
Viale Matteotti
Tel. 0421/73351-2
chiuso:
Domenica e Lunedì

Latisana/Ud
Via Sabbionera
Tel. 0431/59391-2
chiuso:
Domenica e Lunedì

CRONACHE DELLO SPORT

L'Udinese cambia padrone, gestione e sponsor

«ASPETTO LA SENTENZA, NON VOGLIO SCAPPARE» HA DETTO IL PRESIDENTE USCENTE

Mazza se ne andrà dopo il processo sportivo
Dal Cin è l'uomo della Finanziaria lombarda

UDINESE — «La Compagnia finanziaria lombarda, rappresentata da Gianpaolo Pozzo, ha acquistato il pacchetto di maggioranza dell'Udinese Spa». Con queste parole il presidente della società bianconera Lamberto Mazza ha aperto ieri mattina una conferenza stampa, convocata al termine della riunione dell'assemblea dei soci convocata per approvare l'abbandonamento dell'indice obbligazionario dal 21 al 12 per cento.

Mentre Stefano Mazza (figlio del presidente) si è dimesso dalla carica di amministratore delegato, carica che è stata ora assunta da Franco Dal Cin, Lamberto Mazza rimane al suo posto di presidente. «Quanto è stato avviato dalla gestione precedente — ha spiegato — deve essere portato a termine».

L'accento al processo sportivo che sta per iniziare a Milano è più che evidente e l'ampio lo stesso Mazza: «Andandone adesso avrei dato l'impressione di voler scappare. E invece vado avanti, combattendo con tutti i mezzi a mia disposizione con la convinzione di ottenere risultati positivi. Comunque, al termine del processo sportivo ci incontreremo nuovamente». Quindi, il cambio al vertice della società è rinviato di un mese.

L'Udinese, dunque, cambia padrone. Oltre alla Compagnia finanziaria lombarda si erano fatti sotto nei mesi scorsi altri due gruppi, uno dei quali con a capo il commerciante palmarino Zamparini. «Fra tutti però — ha commentato Mazza — il gruppo della Finanziaria lombarda mi è sembrato il più serio».



Franco Dal Cin

La Compagnia, che ha sede a Milano, ha ora in mano il 60 per cento del pacchetto azionario (il capitale sociale è di circa sei miliardi e mezzo), mentre la parte rimanente è in mano a piccoli azionisti. «Il bilancio — ha aggiunto il presidente — si è chiuso con un utile di circa un miliardo di lire». L'Udinese cambia padrone, e fra un mese, quando cioè si chiuderà (e comunque si chiuderà) il processo sportivo, Lamberto Mazza non sarà più presidente della società bianconera.

«Mi muoverò — ha risposto a chi gli ha chiesto del suo futuro — la Lazio, la Fiorentina? Sono discorsi vecchi, si ma che potrebbero anche diventare attuali». E poi, una piccola confessione: «Se me ne vado è anche perché sono rimasto molto deluso dall'andamento della campagna abbonamenti. Soltanto 2500 tessere! Nel passato avevamo sempre ottenuto risultati positivi, e adesso...». La vicenda del calciocorrompimento? Non può aver condizionato il pubblico, sarebbe un atteggiamento incomprensibile. Del resto a Napoli hanno raccolto 50 mila abbonamenti.

Gli altri calciocorrompimenti. Ecco cosa dice Mazza: «È la prima volta che ne parlo dopo aver ricevuto il deferimento davanti al giudice sportivo. L'Ufficio inchieste mi ha fatto un piacere con il deferimento. Un piacere a me e alla società: evidentemente le accuse contro di noi erano deboli, e per rafforzarle hanno coinvolto anche me: comunque sarà facilmente dimostrabile che il deferimento è un atto insensato. Ripeto: è stata data a me e all'Udinese un'arma in più per dimostrare la nostra estraneità. Quali le motivazioni che stanno dietro al mio deferimento? Non lo so, nessuno me lo ha detto. Se sapevo dei contatti di Corsi? No. Corsi non mi ha mai detto niente».

Questo è quanto, in attesa del processo sportivo di Milano, al quale Mazza assicura che non mancherà, anzi. Al suo fianco Franco Dal Cin

Gorizia calcio coi botti
E cambiato proprio tutto

GORIZIA — Se a Dio sono stati necessari sette giorni per creare il mondo a Gianni Sasso sono stati sufficienti tre giorni per rifondare il Gorizia calcio. Martedì scorso, infatti, il maggior azionista si metteva al telefono distribuendo a destra e a manca gli incarichi in seno alla società.

Gualco Di Benedetto, che era già stato a Gorizia una decina di anni fa in veste di giocatore e che l'anno scorso aveva allenato la Pisanese, è stato nominato direttore sportivo nonché amministratore unico. In qualità di allenatore un volto inatteso, quello di Luigi Del Neri, altro ex giocatore goriziano che per intraprendere questa avventura ha appeso le scarpe al chiodo. Poi, tramite telegrammi, sono stati convocati i giocatori per il raduno, che è avvenuto ieri pomeriggio allo stadio della Campagnuola. La squadra, rinnovata quasi completamente, è partita quindi alla volta di Paluzza o meglio di Cervinara dove rimarrà in ritiro fino al 5 agosto.

Del Neri a sua disposizione avrà 25 elementi da cui dovrà scegliere la rosa della prima squadra. Le novità si sprecano. Tra i vecchi mancano Giacometti e Macuglia che l'anno prossimo giocheranno nel Fordenone. Bertolotti che dovrebbe trasferirsi al Chievo, Eramcona in procinto di acca-

sarsi con il Ravenna, Beltrame e Dreolini che sono in trattativa con alcune squadre della Toscana mentre anche Grillo è sul piede di partenza. Inoltre, anche se sono partiti per il ritiro, è da definire ancora la posizione di Rugo e Grop.

Gli arrivi invece sono tanti. In primo luogo è giunto a Gorizia un blocco della formazione primavera dell'Udinese composto dal centrocampista Agnoletti denominato il Zico della Bassa Friulana, il difensore De Marco, il cursore Del Zotto, i centrocampisti Degani e Perco, il mediano Pez e la punta Romano. Dal Monfalcone, invece, sono arrivati la punta Gon, il difensore Iacchino e il mediano Cervoli e dal Vittor Veneto il difensore Marchesan.

La squadra in ritiro sarà seguita oltre che da Del Neri dall'allenatore Gallina. La prima amichevole dovrebbe aver luogo dopo il ritorno a Gorizia.

Antonio Gaier

■ STADI — Il ministro dell'Interno ha impartito precise istruzioni alle autorità provinciali di pubblica sicurezza perché i prefetti convochino più frequenti riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza al fine di controllare il fenomeno delle manifestazioni di teppismo negli stadi e per verificare il grado di sicurezza degli impianti onde garantire la massima tutela del pubblico.

Fondi neri
Interrogati
De Gaudio
e Borgogno

MILANO — Carlo De Gaudio e Dario Borgogno sono stati ascoltati dal sostituto procuratore di Milano, Alfonso Marra, che conduce le indagini sui fondi neri pagati agli azzurri di calcio vincitori in Spagna e portati in Italia illegalmente.

Carlo De Gaudio, dirigente federale incaricato di mantenere i rapporti tra la stampa ed Enzo Bearzot, si è trattato nell'ufficio del magistrato per oltre due ore. Al termine della sua deposizione ha commentato con i giornalisti l'intera vicenda definendola triste e spiacevole.

De Gaudio ha ricordato che all'epoca della colazione tra i dirigenti della Federcalcio e i rappresentanti dello sponsor Le Coq Sportif, in Francia, nell'82, prima della partita Francia-Italia, aveva appena accettato l'incarico federale e «forse non capii che si parlava di soldi o comunque non ricordo».

Secondo l'articolo pubblicato su «Epoca» dal giornalista Roberto Chiodi, fu proprio nel corso di quest'incontro che venne deciso il pagamento di somme extra ai giocatori che indossavano l'abbigliamento sportivo sponsorizzato.

■ LEGA — Il giornalista Mario Barbi, ex vicedirettore di «Tuttosport», ha lasciato la Lega calcio professionisti dove per dieci mesi ha svolto funzioni di assistente alla direzione generale.

■ SERIE C — La Lega nazionale di Serie C ha comunicato che il termine utile per la predisposizione e il deposito di tutti gli atti relativi alla ammissibilità delle società al campionato di competenza viene prorogato al 31 luglio 1986.

PRESENTATA LA SQUADRA VIOLA ALLO STADIO DI FIRENZE

Una Fiorentina realistica
inizia la cura-Bersellini

FIRENZE — «La mia squadra giocherà in verticale avendo come base il portiere (per il cui ruolo non ho ancora scelto fra Conti e Landucci), un libero (che sarà Galbiati), un centrocampista (vedremo) e una punta (Diaz) che si proietta a rete con l'altra punta. Giocheremo a due punte».

ha detto Eugenio Bersellini alla presentazione, ritardata di un giorno, della squadra giuliana in ritiro a Nevegal, nel Bellunese, con 19 giocatori di prima squadra (il ventesimo è Antonagni che rimane a Firenze ancora alcuni giorni a curarsi il ginocchio e raggiungerà la comitiva a Serramazzoni ai primi di agosto).

Il più lieto per la esplicita dichiarazione di Bersellini è stato l'argentino Ramon Angel Diaz (in Italia con madre, moglie e figli). «Nell'Avellino giocavo con una sola punta e per questo, forse, ero più tassato; giocando a due punte, sia Monelli o Iorri o altro ancora, avrà più spazio e i gol verranno».

Quanti? «Non lo so — risponde l'argentino — mi auguro tanti, anche se forse nella classifica dei cannonieri resterà dietro a Pruzzo, Maradona e Platini».

Nella sala dello stadio Comunale fra le riprese delle tv e i flash dei fotoreporter, i giornalisti stretti nella mischia ad ascoltare le parole del nuovo presidente Baretti il quale dopo il saluto ai giocatori, più fortunati o meno fortunati (come Antonagni, Carobbi e Baggio), ha ribadito che il suo obiettivo, basile di tutto il calcio italiano, è una sana gestione in uno al soddisfat-

mento delle attese degli sportivi con un ridimensionamento, giusto e corretto, degli emolumenti dei calciatori.

Poi il Brindisi, la caccia all'esterno dello stadio agli autografi dei super tifosi della curva Fiesole con i quali il portiere Baretti aveva parlato. E i giocatori ancora sottoposti alle domande più disparate.

Il portiere Landucci precisa che non teme un conflitto con il più anziano Paolo Conti:

«Per me è già un sogno esser nella rosa viola, per il ruolo di n. 1 deciderà il mister». Antonagni è certo di farcela: «Per la terza volta rientrerò in gioco, credetemi».

Chiude Bersellini che per Nevegal, dove la squadra arriverà in pullman, ha già un programma preciso: «footing, corsa lenta, pranzo, riposo, ripresa allenamenti nel pomeriggio e ritirata (come sotto le armi) alle 22.30 esatte». Non si deroga, conclude.

Brady all'Ascoli

ASCOLI PICENO — Liam Brady sarà il secondo straniero dell'Ascoli. Le trattative per l'acquisto del trentenne irlandese (è nato a Dublino) si sono concluse ieri pomeriggio e non si conoscono, per ora, i termini dell'accordo. Costantino Rozzi, presidente della squadra bianconera, si è detto «estremamente soddisfatto» dell'acquisto. «Ho intenzione di affidare a Brady — ha detto — la fascia di capitano, perché lui sarà l'uomo guida, l'allenatore in campo». Rozzi si è detto certo che Brady, il cui arrivo ad Ascoli avverrà al massimo entro un sabato prossimo, tornerà ai vertici della forma «e dimostrerà di essere un grande campione».

«Abbiamo compiuto scelte precise e siamo certi di poter svolgere un buon lavoro con questa squadra — ha dichiarato Aldo Sensibile, l'esordiente allenatore promosso dopo la partenza di Boskov — abbiamo una squadra che potrà far bene, lavorando con impegno e serietà». Sensibile non ha posto traguardi, limitandosi a presentare il suo vice Giannattasio.

Müller e Ruben Paz in Italia?

RIO DE JANEIRO — Il brasiliano Luis Antonio Correia Costa (più conosciuto come Müller), ala destra del Sao Paulo e della nazionale brasiliana, e l'uruguayano Ruben Paz, mezz'ala dell'Internacional di Porto Alegre e della nazionale uruguayana, sarebbero stati trasferiti a squadre italiane.

Lo ha annunciato ieri una fonte bene informata dello sport brasiliano. Secondo l'informante, le operazioni di cessione dei due giocatori sono praticamente concluse e ha ammesso che Müller andrà a un club di Milano (senza precisare quando), mentre Paz finirà al Brescia.

Calcionotizie

Sempre Italia nel Mundialito

JESOLO — Battendo per 6-0 il Messico, l'Italia ha conquistato a punteggio pieno la qualificazione alle semifinali del Mundialito di calcio femminile in programma a Jesolo. Superando con un punteggio tennisistico le americane, le azzurre hanno bissato la goleada della partita inaugurale con il Giappone. La migliore delle azzurre è stata ancora una volta Betty Vignotto, che con la doppietta realizzata ha consolidato la posizione di capocannoniere del torneo raggiungendo quota cinque.

La partita è stata interessante soprattutto nel primo tempo, concluso dall'Italia in vantaggio per 4-0. Ha aperto le marcature Pierazzuoli che su punizione riceveva la palla al limite dell'area e insaccava con un forte diagonale da sinistra verso destra. Il raddoppio per le azzurre giungeva al 15' su un autogol del terzino messicano Serafini che spazzava il portiere su uno spioncello da sinistra. Poi la Vignotto arrotondava la goleada.

Partito anche il Perugia

PERUGIA — In un clima fra il patetico e la ferma volontà di riscossa dopo le vicende del Totonero, i dirigenti e i giocatori del Perugia si sono ritrovati pronti alla partenza per il ritiro di San Terezianno, una località a pochi chilometri da Perugia. Poche parole di augurio (da parte del presidente provvisorio Salvatore Gadaletta, del direttore sportivo Vittorio Galigani e del nuovo allenatore Massimo Rossini) indirizzate all'umiltà e all'impegno di risalire la china.

Julio Cesar e Brown in Francia

PARIGI — Il calciatore brasiliano Julio Cesar e quello argentino José Luis Brown giocheranno nella prossima stagione con la squadra francese del Brest Armoricque con la quale hanno firmato un contratto. Lo ha annunciato il direttore del club bretone, Christian Le Garrec.

Il difensore brasiliano, una delle rivelazioni del recente Mundial del Messico, e il libero argentino campione del mondo, hanno firmato rispettivamente dei contratti per cinque e tre anni con il Brest. Brown, ventinovenne, ha trionfato con la squadra al Mundial e nella partita finale contro la Germania federale ha segnato il primo dei gol argentini.

Catania: resta Massimino

CATANIA — Angelo Massimino rimarrà alla presidenza della squadra agonistica. La conferma si è avuta a conclusione di un incontro fra un legale di Massimino e il rappresentante di un gruppo di imprenditori, commercianti e professionisti catanesi intenzionati a rilevare la società. Le trattative si sono arrese per un divario di tre miliardi di lire. Il gruppo offriva infatti quattro miliardi di lire; la controparte, invece, chiedeva cinque miliardi più il pagamento dei debiti della società ammontanti a due miliardi.

Il Catania si radunerà il 25 prossimo a Chiuse della Verna. Secondo quanto si è appreso i calciatori convocati sarebbero diciannove fra cui cinque prelevati dalla Primavera. Fra i convocati anche il brasiliano Luvonor che è attualmente in Sud America.

L'Adviser finisce con premi, coppe e brindisi

Adviser ultimo atto. Dal campo di San Giovanni alla discoteca Big Ben Club dove si è svolta la cerimonia di premiazione del torneo riservato ai dilettanti. I monfalconesi dell'Electronia Bonazza

Trofeo Adviser

- 1) ELECTRONIA BONAZZA
- 2) Ristorante birreria alla Frana
- 3) Oreficeria Stigliani
- 4) Carrozzeria G & B
- 5) Cortina Sport S.I.A.
- 6) Edi Mobili
- 7) A.P.R.M.
- 8) Iret Elettronica
- 9) Pizzeria 2002 Fantina
- 10) Vival Busà
- 11) Pasticceria La Giuliana, Lokatos Serramenti, Pizzeria 2000, Ale Super, Big Ben Club, Pizzeria Studio, Impresa Costruzioni Visentini, Tecnici Carpentieri, Supermercato Jez, Api Giubilo Moquette.

Coppa disciplina: Pasticceria La Giuliana; capocannoniere: Iacoviello Massimo (Electronia Bonazza) 18 reti; miglior giocatore: Brugnotto Massimo (Electronia Bonazza); miglior portiere: Cornelli Paolo (Electronia Bonazza); giocatore più giovane: Zocco Mauro (Oreficeria Stigliani); giocatore meno giovane: Del Bianco Flavio (Api Giubilo Moquette).

Mini Vival Busà

- 1) ZAULE
- 2) Fani Olimpia
- 3) Soncini
- 4) San Giovanni
- 5) Sant'Andrea
- 6) San Luigi

Capocannoniere: Giorgi Alessandro (Fani Olimpia) 10 reti; miglior giocatore: Giorgi Alessandro (Fani Olimpia); miglior portiere: Carpenetti Cristiano (Zaule).

in un'entusiasmante finale, davanti a un pubblico straripante, sono prevalsi sui treisti del Ristorante Birreria alla Frana. Si è trattato di una bellissima partita, fiore all'occhiello di un torneo protrattosi per oltre un mese. Ospiti dunque della serata queste due compagini protagoniste assieme a una rappresentanza di giocatori e dirigenti delle altre squadre partecipanti.

Invitata è stata anche la formazione del Casinò Umago prima classificata tra le Lady. Si è notata la presenza di qualche giocatore che ha preso parte al torneo per veterani, mentre assenti (giustificati) per l'ora tarda i pulcini che hanno animato il Mini Vival Busà.

Hanno portato i saluti di rito autorità sportive e politiche: Luigi Giani e il cav. Busatti rispettivamente per il comitato regionale e provinciale della Figo; l'assessore allo sport De Giola per l'amministrazione comunale. Il nostro giornale, patrocinatore del torneo, era rappresentato da Piero Trebbiacini.

Un particolare intervento è stato fatto anche da Fulvio Chenda, presidente dell'Aprm, che si è soffermato sull'importanza di quest'associazione benefica. Parole di ringraziamento per tutti anche da parte dello sponsor e patrono della manifestazione, Giuseppe Mendella.

Si dà inizio quindi alla premiazione dei vincitori il cui nome viene scandito dallo speaker ufficiale Roberto Danese tra gli applausi dei presenti. La parte da leone l'hanno fatta i giocatori del Bonazza ai quali è andata anche la coppa Adviser. Il Piccolo, giornale del torneo, oltre al trofeo triennale. Premi speciali sono stati assegnati a Roberto Campagna e Fabio Fumani entrambi del Ristorante alla

Frana, giudicati i migliori giocatori della finale, rispettivamente dagli organizzatori e da Dario Mendella, presidente di un personaggio dell'Adviser.

È tutto. Una fetta di torta, un bicchiere di spumante, qualche salto in discoteca e arriverete al prossimo anno.

«Il prossimo anno — spiega Mendella — ho intenzione di appoggiare la Federazione, di organizzare un torneo a

Lady Adviser

- 1) CASINO' UMAGO
- 2) Ford Novati & Mio
- 3) Montezuma
- 4) Locanda Mario Sels
- 5) Adria Screen, I.T.T. Kennedy, Verde Sgaravatti, Trattoria Pizzeria alla Ferriera.

Coppa disciplina: Verde Sgaravatti; tiratrice scelta: Palmolungo Michela (Montezuma) con 6 reti; miglior giocatrice: Quas Franca (Ford Novati & Mio); miglior portiere: Rossi Barbara (Ford Novati & Mio); miglior promessa: Castello Sara (Adria Screen); giocatrice più giovane: Vascotto Fulvia (Verde Sgaravatti); giocatrice più esperta: Tercon Renata (Verde Sgaravatti).

Veterani

Radio Telex

- 1) BUFFET SCAGNOL
 - 2) Veterani Muggia
 - 3) Bar Venturi
 - 4) Barcolana Oasi del gelato
 - 5) Cooperativa Alfa I, Speri meno, San Giovanni, Kikka accumulatori.
- Capocannoniere: Schipizza Tullio (Veterani Muggia) con 5 reti; miglior giocatore: Apostoli Marino (Veterani Muggia); miglior portiere: Magris Mario (Bar Venturi); più veterano: Bonetti Livio (Cooperativa Alfa I).



I premi più rappresentativi sono andati ai monfalconesi. Patron Mendella premia lo sponsor dell'Electronia Bonazza

(Italfoto)

base regionale. Un autentico campionato di calcio a sette: una novità, credo, in tutta Italia. Non sarà facile perché dovrò avere l'aiuto, principalmente, da parte dei giocatori e dei dirigenti. Adesso mi prendo un mese di vacanza. In settembre metterò le basi per la quarta edizione dell'Adviser che interesserà il Friuli-Venezia Giulia con concentramenti a Gorizia, Udine, Pordenone e Trieste, dove si

faranno le finali tra le vincitrici quest'aggregamento».

Partiamo ora del torneo appena concluso. «Immagino tutto — prosegue — voglio ringraziare le società per la disponibilità data ai giocatori, le ditte che hanno voluto contribuire, rendendolo più ricco, ai montepremi e i miei collaboratori che, con il loro lavoro dietro le quinte, hanno dato al torneo un'organizzazione pressoché perfetta. Questa

terza edizione ha richiesto logicamente un maggior numero di giornate di gara rispetto a quella precedente di tre competizioni. Ho notato che anche il pubblico è stato in aumento fino a traboccare, con un record assoluto di presenze, nella finalissima. Con grandissima soddisfazione per me, perché vuol dire che la gente ha capito il fascino del calcio a sette».

Sergio Mameli

una barca di soldi

calzature
da piero

Pozzuolo del Friuli - Km.10 S.S. Udine/Lignano

...il meglio per i vostri piedi!

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DUE PAROLE CON IL REGISTA DELLA «CASA DELLE TRE RAGAZZE»

Impegno, serietà e insicurezza
Questi i segreti di Gino Landi

Incontriamo Gino Landi in teatro, dove appena finite le prove di «La casa delle tre ragazze» sta già preparando le coreografie del «Cavallino bianco».

Di Gino Landi si sa già tutto. Figlio d'arte, di quelli «veri», nati e cresciuti sul palcoscenico («dormivo nei bauli, che se magari erano più grandi diventavo più alto») è un personaggio popolarissimo, se non altro per la sua quasi trentennale esperienza televisiva, dal Musichiere (1957) al prossimo Fantastico (1986/87).

Un biglietto da visita che parla da solo. Ma se validi sono i giudizi ufficiali, quasi incredibili sono le cose che su di lui si dicono nei corridoi del teatro, ambienti dove il detto «ne uccide più la lingua che la spada» calza a pennello. Dalla primadonna al custode tutti sono concordi: Landi, oltre ad avere la capacità di «non sbagliare uno spettacolo», è «persona squisita».

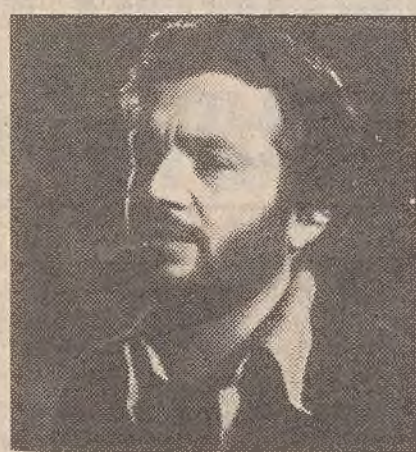
Dal Musichiere a oggi lei ha firmato gli spettacoli del sabato sera di maggior successo. Come sono cambiati il gusto e il suo modo di lavorare?

«Provengo dal teatro dove ho debuttato nel '57 con Macario in «Non sparate alla cicogna», e da allora non ho mai abbandonato quello che in definitiva è il mio ambiente naturale. Nel lavoro sono molto critico, ma non mi pongo mai grandi problemi. Sono un po' come un artigiano. Si fanno le scarpe come le vuole la moda, io faccio gli spettacoli come li vuole il pubblico. Lavorando per grandi audience non c'è molto spazio per la ricerca».

Ma in qualche modo gli spettacoli saranno più cambiati?

«Per quanto mi riguarda ho cercato di togliere un po' di orpelli, di essere più ragionato, un po' più sincero nel mio lavoro».

«Caratteristiche che potrebbero già essere i segreti del suo successo? Non lo so, credo continui l'impegno, la serietà e l'insicurezza. Non bisogna mai sentirsi troppo sicuri, quando lo si è c'è di certo qualcosa in agguato. Ho all'attivo duecento spettacoli».



Gino Landi

Gino Landi colli televisivi ma ho lavorato anche nel cinema, in teatro, nella lirica e ho sempre imparato qualcosa. Non amo ripetermi, e alla fine non sono mai con-

tento. Penso sempre che avrei potuto fare meglio. Lei magari credeva di intervistare uno che sapeva tutto, ha trovato invece uno che non sa niente».

C'è qualche scuola o modello di cui tiene conto?

«Tutti».

Come tutti?

«Tutti quelli che fanno bene qualsiasi cosa possa essere inerente al mio lavoro. Penso alla regia, alla coreografia, alla pubblicità, alla fotografia e a tutti i mezzi che possono suggerire, dare indicazioni valide anche per il teatro».

Se è vero che non è

mai contento, cosa avrebbe voluto per questa «Casa delle tre ragazze»?

«Un mese di prove in più, non solo per me. Mi piace che la gente vada in scena tranquilla. Anche se poi un lavoro lo si rivede di sera in sera».

E allora quando uno spettacolo si può dire riuscito?

«Per cominciare, quando ha il consenso del pubblico e quello di chi lo segue. In secondo luogo quando la critica ci trova qualcosa di interessante e intelligente, e per ultimo quando piace a me».

Viviana Valente

Beati i concorrenti



Roma — Michele Klippstein (sinistra) e Gabiria Brandimarte negli studi di Canale 5 durante la registrazione dello spettacolo di varietà «La Corrida», condotto da Corrado, in onda il sabato alle ore 20.30. Michele e Gabiria hanno il compito di introdurre i concorrenti (Ansa)

MARTEDÌ LA PITTORESCA ANTOLOGIA DE LA ZARZUELA

L'Operetta con le nacchere
al Castello di San Giusto

Se l'estate vorrà concedere una tregua alle sue bizzarrie, martedì 25 luglio il Castello di San Giusto ospiterà uno dei maggiori avvenimenti del Festival dell'Operetta: lo spettacolo «Antologia de la Zarzuela».

Si tratta di uno spettacolo itinerante di altissimo livello, già apprezzato a Bari, Milano, Roma e nelle brevi apparizioni televisive della tournée, che abbraccia in felice sintesi di canto e danza, lo spirito e la panoramica storica di quella che generalmente viene definita l'«operetta spagnola».

Definizione forse impropria, se non per il composto linguaggio di musica e dialogo, se si considerano le configurazioni «nazionali» del genere ha assunto, contraria-

mente alla piccola lirica degli altri paesi europei, al punto che la Zarzuela ha sostituito di fatto, sul territorio iberico, le fortune dell'Opera.

Divisa nei due generi teatrali ben caratterizzati di Zarzuela grande e Zarzuela «chica» (di più ampio respiro la prima, più agile e briosa nello spazio di un solo atto, la seconda), deriva dal nome di un edificio nei boschi del Prado, palazzina di caccia dell'Infante don Fernando, e risale gloriosamente alle esperienze di Calderon de la Barca.

Nel 1850, sede della Zarzuela divenne il Teatro del Circo di Madrid, che metteva in scena lavori in gran parte desunti da testi francesi. Nel 1857 sorsero il «Teatro de la Zarzue-

la», dove le «pièces» conobbero la fioritura più intensa legata ai nomi di Caballero Chapí, Vives.

Non necessariamente brillante nella vicenda, anzi prevalentemente drammatica, la Zarzuela nella sua ricchezza musicale attinge non solo al folclore, ma anche al materiale latino-americano ed europeo del XIX secolo. La mazurka, il valzer, il fox s'insinuano così nella trama musicale nativa delle seguidillas, delle jotas, dei boleros.

Ma il pittoresco spettacolo antologico che approderà martedì a Trieste è importante non solo come compendio di una civiltà teatrale popolare squisitamente spagnola, ma anche come tentativo a coincidere con il declino del gusto nell'attuale sopravvivenza regionalistica della Zarzuela: un degrado che rende oggi estremamente difficile assistere in Spagna, persino nei centri tradizionali, a rappresentazioni appena decorose, se nonostate la «tenuta» di popolarità del patrimonio musicale. L'«Antologia» rappresenta dunque il meglio della Zarzuela, amalgamando le componenti coreografiche e vocali di tutta una tradizione, e raccoglie le pagine più significative di una fervida stagione creativa, che ha la sua «Vedova allegra» nella «Domina» di Amadeo Vives e il suo crepuscolo nella «Tabernera del puerto» di Pablo Sorozabal (1936).

L'affetto e talvolta la frequentazione dei più grandi cantanti lirici spagnoli (si ascoltino le splendide interpretazioni di Teresa Berganza, Plácido Domingo, Montserrat Caballé, Alfredo Kraus) sono la testimonianza più evidente del fascino genuino della Zarzuela, che in questa sua Antologia si affida alle voci di Mari Carmen Ramírez, Josefina Arregui, Antonio Ramallo e di un veterano dal grande temperamento come Pedro Lavirgen, a un magico corpo di ballo e a un complesso corale e strumentale madrileno; il tutto sotto la direzione di Jose Tamayo.

Giorgio Polacco

G. Go.

DOMENICA A VERONA PRIMA DI «UN BALLO IN MASCHERA»

E Verdi scende nell'Arena

L'opera manca dall'anfiteatro veronese da quattordici anni — L'allestimento è di Pietro Zuffi

VERONA — Quarta opera in cartellone per il 64.º Festival areniano, «Un ballo in maschera» di Giuseppe Verdi farà il suo debutto, in questa stagione, domenica 27 luglio. Rappresentato per la prima volta al teatro «Apollo» di Roma nel febbraio del 1859, il capolavoro verdiano, su libretto di Antonio Somma, ottenne subito un clamoroso successo.

L'opera è approdata, per la prima volta in Arena, nel 1932, per essere ripresa poi in altre tre stagioni, ultima delle quali nel 1972. Manca quindi dall'anfiteatro veronese da quattordici anni.

L'allestimento di «Un ballo in maschera», dalla regia alle scene e ai costumi, è affidato a Pietro Zuffi, il quale ritornerà nell'Arena dopo un'assenza di 23 anni, dal 1963, quando curò le scene ed i costumi del «Lo-hengrin» di Wagner.

«È un ritorno che mi affascina — ha detto il regista — ed è dovuto sia all'opera, una delle poche di Verdi che non ho mai fatto, sia all'Arena che mi fa rivivere le emozioni del mio debutto».

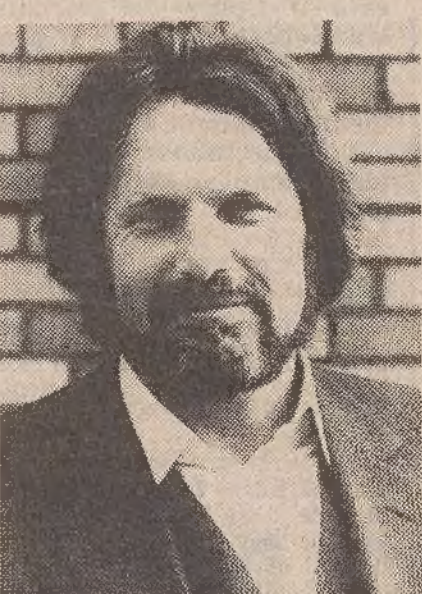
«Ci tenevo — ha aggiunto ancora Zuffi — a mettere in scena quest'opera proprio per il suo contenuto drammatico: il racconto continua e si chiude in una continuità di tempo che è bello, anche registicamente, raccontare. Per la scenografia ho cercato un impianto fisso con il duplice scopo di non interrompere lo sviluppo delle gradinate e di creare, come



Maria Chiara

credo avvenga, una specie di «megafono acustico» alla parte musicale dell'opera».

«Un ballo in maschera» sarà diretto da Gustav Kuhn, al suo debutto sul podio areniano. Maestro del coro Aldo D'Amico. Protagonisti vocali Maria Chiara, Luis Lima, Silvano Carroli e Gail Gilmore.



Gustav Kuhn

Completano il cast Alida Ferrarini, Alberto Holi, Mario Rinaudo, Gianfranco Casarini, Mario Ferrara e Bruno Baldi. Coreografie di Mario Pistoli. Orchestra, coro e corpo di ballo dell'Arena di Verona. Le repliche sono in programma il 30 luglio, il 2, 6, 10, 17, 21, 24, 27 e 29 agosto.

OGGI SI APRE IL FESTIVAL DI BAYREUTH

«Tristano e Isotta»
cent'anni dopo

BONN — Con la regia di Pierre Ponnelle e la conduzione musicale di Daniel Barenboim del «Tristano e Isotta» di Richard Wagner, si apre oggi il Festival musicale di Bayreuth, giunto quest'anno alla sua 75.ª edizione, 110 anni dopo la fondazione del celebre «santuario» wagneriano.

Esattamente il 25 luglio di cento anni fa, nello stesso teatro, «Tristano e Isotta» fu presentato per la prima volta al pubblico, come terza opera wagneriana dopo «L'anello dei Nibelunghi» (1876) e «Parsifal» (1882).

Il direttore del festival, Wolfgang Wagner, ha deciso di inaugurare l'edizione attuale con lo stesso allestimento dell'opera curato da Ponnelle nel 1981.

Nel ruolo dei protagonisti debuttano i cantanti Peter Hofmann e Jeannine Altmeyer.

Il cartellone del festival prevede poi l'esecuzione del «Tannhäuser» e dei «Maestri cantori di Norimberga», ambedue con la regia del direttore del festival, e «L'anello dei Nibelunghi» messo in scena da Peter Hall.

Accanto al festival, Bay-

reuth celebra quest'anno anche il centenario della morte di Franz Liszt, che era il suocero di Richard Wagner, al quale sono dedicate una mostra allestita nel nuovo municipio cittadino, e l'esecuzione, la sera del 31 luglio, di sue musiche fra il concerto per pianoforte in la maggiore diretto da Daniel Barenboim.

Umbria
Jazz
record

ROMA — «Quella dell'86 è stata per Umbria Jazz l'edizione record degli ultimi dieci anni», sottolinea un comunicato degli organizzatori dell'Arca Umbria e della network che ha curato l'immagine della manifestazione.

Il comunicato informa che sono stati 120 mila gli spettatori che hanno seguito nei dieci giorni i 59 concerti della manifestazione per un incasso di mezzo miliardo di lire, pari al doppio dello scorso anno. Gli organizzatori fanno poi sapere che sono stati due milioni i telespettatori che hanno seguito il concerto di Lionel Hampton trasmesso domenica in diretta da Raitre.

Sul comunicato si legge che, «grazie all'apporto economico del gruppo Buitoni e Perugini e dell'Alitalia la manifestazione ha chiuso il bilancio in pareggio nell'anno in cui il festival ha raggiunto un costo di un miliardo e duecento milioni, mentre il contributo pubblico si è ridotto dal 50% al 30%».

Gli organizzatori, attraverso l'ufficio stampa, fanno sapere che oltre duecento giornalisti fra italiani e stranieri hanno seguito la manifestazione, mentre duecentocinquanta sono stati gli studenti che hanno frequentato i corsi della Berklee School, che ha assegnato borse di studio per 25 mila dollari.

In autunno Raitre riproporrà i concerti registrati durante Umbria '86.

■ RUBRICA TV — Francesco Bortolini e Claudio Masenza, autori di eccellenti inchieste televisive sul cinema, realizzeranno probabilmente dal prossimo autunno una rubrica cinematografica settimanale per Raiuno. Il progetto non è ancora del tutto perfezionato.

Tony Binarelli

**CONTINUE A GIOCARE:
SI VINCE FORTE!**

Per informazioni telefonare ai numeri: 766937
771741

SUPER BINGO

E' IL PIU' GRANDE!

Appuntamenti

Cinema a Miramare

S'inaugura oggi come annunciato la rassegna cinematografica «Massimiliano e il mito asburgico» organizzata dalla Provincia di Trieste e dalla Cappella Underground con il patrocinio della Regione. Alle ore 18 al Circolo della Stampa si terrà la proiezione alla rassegna con la partecipazione dello storico austriaco Walter Fritz, direttore dell'Osterreichisches Filmarchiv di Vienna, dal quale provengono alcune delle pellicole più rare in programma.

Alle 21.30, al Parco di Miramare sarà proiettato in versione italiana il film di William Dieterle «Il conquistatore del Messico» (1939) interpretato da Brian Aherne nel ruolo di Massimiliano, da Bette Davis in quello di Carlotta e da Paul Muni in quello di Juárez; ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

Soprano e organo agli «Appuntamenti»

Domani alle ore 20.30 per gli «Appuntamenti musicali» alla chiesa Evangelica Luterana di Largo Panfilo concerto degli artisti americani Helen Boyberg Niedung soprano e Dean Vanderschaaf organo, in tournée in Europa, provenienti da Cap Coral, Florida, dove insegnano musica nella locale Università.

Il soprano è originaria della Comunità di Wetzlar, Germania, mentre l'organista è d'origine olandese.

I due artisti propongono in programma arie e brani musicali di: Selby 1738-1798; Bach 1685-1750; Vivaldi-Bach e Vivaldi 1675-1741; Couperin 1698-1733; Dubois 1837-1924; Richard Coeur de Lion 1157-1199; Zipoli 1688-1726; Scheidt 1587-1654; Dvorak 1841-1904. Libero ingresso.

Due chitarre in trasferta



Domani alle ore 20.30, nella Kursaal di Arta Terme, avrà luogo un concerto del duo triestino di chitarre formato da Anna Garano e Mauro Pestel. I due chitarristi eseguiranno musiche di Diesel, Schiffenholz, Carulli, Scheidler, Sor, Stravinsky, Sting!

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 11.15 Televideo.
13.00 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza. A cura di Vittorio Ottolenghi. Giuletta e Romeo. Coreografia di Kenneth Macmillan. Musica di Sergei Prokofiev. Scene e costumi di Nicholas Georgiadis; luci di John B. Read. Orchestra della Royal Opera House, direttore Ashley Lawrence. Con il Royal ballet di Londra. Con Alessandra Ferri, Julian Eagling, e con Stephen Jeffries, David Drew, Mark Freeman, Julian Hosking. Regia di Colin Nears.
13.30 Telegiornale.
13.45 Pomeriggio al cinema. «UN POSTO AL SOLE» (1951) film. Regia di George Stevens, con Montgomery Clift, Elisabeth Taylor, Shelley Winters.
15.45 Pianeta acqua. Documentario. «Acqua alla gola».
16.45 Din Ky Dog, disegni animati. «Amuleti che passione».
16.55 Oggi al Parlamento.
17.00 Giovani ribelli. 15.a ed ultima puntata. Con Philip Forquet, Will Geer, Milare Thompson. «Doppio gioco».
17.50 Tom story, cartoni animati.

RAIDUE

- 11.15 Televideo.
12.00 Tg 2 Ore.
13.15 Saranno famosi, telefilm: «Una stella di qualità», con Debbie Allen, Lee Curreri.
14.10 «L'avventura» di Bruno Modugno, regia di L. Luchetti. «Esteban e le misteriose città d'oro», disegni animati. «Folly foot», telefilm.
17.05 Lo schermo in casa: «APPARIZIONE» (1944) regia di Jean De Limur, con Alda Valli, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Andreina Pagnani, Paolo Stoppa.
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg 2 sportsera.

RAITRE

- 11.15 Televideo.
16.00 Eurovisione, Francia, ciclismo: Tour de France (21), St. Etienne.
19.00 Tg 3 - Intervall con Laurel e Hardy.
19.25 L'agorà nel verde. Ovvero la città Vallo di Diano, di Fernando Balestra. (2.a).
20.00 Dse schede: «L'autostrada del sole» di S. Schimmenti.

CANALE 5

- 8.25 Telefilm: Mary Tyler Moore - «Solo amici».
8.45 Telefilm: Maude.
9.15 Telefilm: Dalle nove alle cinque.
9.40 Telefilm: Alice.
10.00 Telefilm: Una famiglia americana - «Crisi di coscienza».
11.00 Teleromanzo: General Hospital.
11.45 Telefilm: Love boat - «Scusa, non abbiamo divorziato».
12.40 Telefilm: Lou Grant - «Intervento».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Hazzard - «Il gradito ritorno».
17.30 Telefilm: Il mio amico Ricky.
18.00 Telefilm: L'albero delle mele.
18.30 Telefilm: Dalle nove alle cinque - «Violet romantica arriva».
19.00 Telefilm: Arcibaldo.
19.30 Telefilm: Kojak - «Doppio gioco».
20.30 Sceneggiato: «Il segno del toro» con Alan Cassell, George Sterling, Damon Harriman, regia di Pino Ammend, (5.a puntata).
22.30 Telefilm: Lottary - «Detroit».
23.30 Telefilm: Scritto a New York - «Bombe a Londra».
1.00 Telefilm: Ironside - «Una difficile infanzia».

RETEQUATTRO

- 8.30 Telefilm: Strega per amore - «Agnes, l'arma segreta».
9.00 Novela: Marina (r.).
9.40 Telefilm: Lucy show - «Un lavoro difficile».
10.00 Film-Tv: «LA CADUTA DI UN ANGELO», con Diana Hill, Melinda Dillon, regia di Robert Michael Lewis (1981) drammatico.
11.45 Telefilm: Switch - «Il passato torna».
12.45 Cio ciao - Cartoni animati: Joe e The Pussicats - «Don Chisciotte della Mancia» - «Dastardly e Muttley» - «She-Ra, la principessa del potere».
14.15 Novela: «Marina» - Con Rubens De Falco e Suzanne Vieira. (9.a puntata).
15.00 Telefilm: Con affetto Sidney - «Il primo appuntamento».
15.30 Telefilm: Charleston - «Coppia fissata».
15.50 Film-Tv: «CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN?», con Robert Culp, Nancy Marchand, (1981) giallo.
17.50 Telefilm: Lucy show (r.).
18.20 Sceneggiato: Ai confini della notte.
18.50 Sceneggiato: I Ryan.
19.30 Sceneggiato: Febbre d'amore.
20.30 «W le donne» spettacolo condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear (r.).
22.50 Telefilm: Casablanca - «L'altra donna».
23.40 Telefilm: Vicini troppo vicini - «Il povero Rafkin».
0.10 Film: I Ropaci - «Cronologia».
0.40 Film: «OMBRE SUL PALCO-SCENICO», con Judy Garland, Dirk Bogarde. (1962), drammatico.

ITALIA 1

- 8.30 Telefilm: Daniel Boone - «I prigionieri».
9.30 Film: «LA PALLOTTOLA SENZA NOME», con Audie Murphy, Charles Drake. (1959) Western.
11.00 Telefilm: Sanford and son.
11.30 Telefilm: Lobo - «Perkins esplode».
12.30 Telefilm: Due onesti fuorilegge - «Troppo tardi».
13.30 Telefilm: T.J. Hooker - «Requiem per un poliziotto».
14.15 Novela: «Deejay television».
15.00 Telefilm: Fantasilandia - «La fonte della giovinezza».
15.30 Telefilm: Star trek - «Oltre la galassia».
16.00 Bim bum bam - Cartone animato: Lalabel - «Il primo amore di Billy» - «C'era una volta...» - «Pollina e le Amazzoni» - «Holly e Benjie due fuoriclasse» - «Il giorno delle selezioni» - «L'insospetito rivale» - «Lo specchio magico» - «Il tesoro dei pirati».
18.00 Telefilm: Star trek - «Oltre la galassia».
19.00 Gli eroi di Italia uno.
20.00 Cartone animato: Memole, dolce Memole - «Una telefonata».
20.30 Telefilm: Master - «Cerchio di terrore».
21.25 Film: «IL BIANCO IL GIALLO IL NERO» con Giuliano Gemma, Tomas Milian. Regia di Sergio Corbucci (1974), western.
23.15 Sport: Sport spettacolo.
0.15 Telefilm: Cool Million - «Un equivoco da un milione di dollari».
1.40 Telefilm: Kazinsky - «Non si tratta così una signora».

EURV TELEPADOVA

- 10.00 Film.
11.30 Anche i ricchi piangono, telenovela.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
13.00 Uomo tigre, cartoni animati.
13.30 Charlie, cartoni animati.
14.00 Anche i ricchi piangono, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
15.30 Missione impossibile, telefilm.
16.30 Viaggio in fondo al mare, telefilm.
17.30 Kimba, cartoni animati.
18.00 Moby Dick, cartoni animati.
18.30 Uomo tigre, cartoni animati.
19.00 Charlie, cartoni animati.
19.30 Mork e Mindy, telefilm.
20.00 4 in amore, telefilm.
20.30 «I DUE PEZZI DA NOVAN» - «I nuovi Rookies, telefilm».
23.30 «LA SPIA CHE NON FECE RITORNO», film.
1.00 Missione impossibile, telefilm.

PORDENONE

- 8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Tre cuori in affitto, telefilm.
14.00 Tatort, telefilm.
15.40 Ciclismo: Tour de France, cronaca diretta delle fasi finali.
16.50 Programma musicale.
18.00 Telegiornale.
18.05 Gli animali parlano, animazione.
18.35 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Tre cuori in affitto, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Ruote in pista, rubrica.
21.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
22.20 Prossimamente cinema.
22.30 Telegiornale.
22.40 Ciclismo: Tour de France, sintesi della tappa odierna. Classici del cinema del mondo americano: «CURIOSI DEL MONDO», film.
0.45 Telegiornale.
0.50 Dempsey e Makepeace, telefilm.

VIDEOFRILI

- 8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Tre cuori in affitto, telefilm.
14.00 Tatort, telefilm.
15.40 Ciclismo: Tour de France, cronaca diretta delle fasi finali.
16.50 Programma musicale.
18.00 Telegiornale.
18.05 Gli animali parlano, animazione.
18.35 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Tre cuori in affitto, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Ruote in pista, rubrica.
21.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
22.20 Prossimamente cinema.
22.30 Telegiornale.
22.40 Ciclismo: Tour de France, sintesi della tappa odierna. Classici del cinema del mondo americano: «CURIOSI DEL MONDO», film.
0.45 Telegiornale.
0.50 Dempsey e Makepeace, telefilm.

TELEQUATTRO

- 8.25 Accendi un'amica, proposte commerciali.
13.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
13.30 Tre cuori in affitto, telefilm.
14.00 Tatort, telefilm.
15.40 Ciclismo: Tour de France, cronaca diretta delle fasi finali.
16.50 Programma musicale.
18.00 Telegiornale.
18.05 Gli animali parlano, animazione.
18.35 C'era una volta l'uomo, animazione.
19.00 Tre cuori in affitto, telefilm.
19.30 Cronache F.V.G.
20.00 Telegiornale.
20.30 Ruote in pista, rubrica.
21.00 Il prezzo della settimana, rassegna di tappeti orientali.
22.20 Prossimamente cinema.
22.30 Telegiornale.
22.40 Ciclismo: Tour de France, sintesi della tappa odierna. Classici del cinema del mondo americano: «CURIOSI DEL MONDO», film.
0.45 Telegiornale.
0.50 Dempsey e Makepeace, telefilm.

TVM

- 16.00 Film: «LA TAVERNA DEI 7 PECCATI».
17.25 Cartoni animati.
17.30 Tm notizie.
18.00 Telefilm: Squadra segreta.
20.15 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: Investigatori.
21.20 Telefilm: Squadra segreta.
21.45 Film: «CONQUISTATORE».
23.05 Tm notizie.
23.25 Film: «AMORE SENZA LIMITI».

TELECAPODISTRIA

- 17.00 Programma per ragazzi.
18.00 Tra l'amore e il potere, tele-novela.
18.55 Tm notizie.
19.00 Trasmissione slovena.
19.30 Mundi al 50, classifiche europee del 50 video più votati.
20.00 «La Compilation», fashion in video.

IBC TRIESTE

- 9.00 Videorotation.
15.00 «London calling», musica e curiosità da Londra e dintorni.
16.00 Videorotation.
18.00 «Eurochart Top 50», classifiche europee del 50 video più votati.
20.00 «La Compilation», fashion in video.

BARBARA

- 8.00 «Capriccio e passione», tele-novela.
8.35 Si o no, programma con Pippo Franco e Piera Bassino.
12.00 «Uomo invisibile», telefilm.
12.50 «Capriccio e passione», tele-novela.
13.15 «L'Amore», cartoni animati.
13.30 Video hit.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
16.00 Vetrina in tv.
18.00 «Capriccio e passione», tele-novela.
19.30 «Uomo invisibile», telefilm.
20.30 Film.
22.00 «Storie del West», telefilm.
23.30 Vetrina in tv.
0.30 Telefilm.

Programmi radio

- RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onde verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.57, 14.57, 15.57, 16.57, 17.57, 18.57, 19.57, 20.57, 21.57, 22.57, 23.57. Onde verde week-end: 6.45: Dse: Scuola in breve; 6.45: Lottary al Parlamento; 7.30: Quotidiani del Gr1; 7.40: Onde verde mare; 8.00: Radio anch'io '86 presenta: Viaggio fra i grandi della canzone; 11: Alta stagione; 11.30: «Living Berlin Check to check» (8); regia di A. Perrella; 12.03: Speciale spazio aperto; 13.15: Onde verde week-end; 13.25: Musicine; 14: Master city; 15: Radiuno per tutti estate presenta: Cara Italia; 16: il paginone; 17.30: Radiuno jazz '86; Europa spettacolo; 18.30: Musica sera; 19.00: «Tutto il mondo è musica»; 19.15: Ascolta la tua sera; 19.20: Sul cosci mercato; 19.28: Audiobox; 20: «Mi son messo l'America» (2) regia di Giorgio Benidoni; 20.30: «L'allegria faccia della terza età» (2); Concerto dei vincitori del concorso nazionale «Giovani musicisti»; 22.30: Musica per voi; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

- 15: Stereouno; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve, Onde verde notizie; 16: Stereouno; 16.56, 23.57: Onde verde ore; 19.15, 23.59: Stereouno; 20.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

RADIOUE

- 15: Studiolo in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit Parade; 19.26, 22.27: Onde verde due; 19.30 Radiosera; 20.20: Long Playing Hit 2; 21.30: Disconotte; 22.30: Le ultime notizie del Gr2; 19.50, 23.59: Fm musica.

RADIORE

- Giornali radio: 6.45, 7.29, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. Onde verde tre: 7.23, 9.43, 11.43, 6: Preudio; 6.55: «Il concerto del mattino»; 7.30: Prima pagina; 10: Se ne parla oggi; Ora «D», dialoghi biografici alle donne; 11.30: Pomeriggio musicale; 15.15: Un certo discorso; 15.55: Festival di Bayreuth 1986; «Tristano e Isotta»; testo e musica di Richard Wagner, direttore: Daniel Barenboim, negli interventi: (17.25, 18.45): Cronache e commenti; (18, 20.20): Giornale radio; 21.55: Fatti documenti persone; Cultura e antropologia (8); 22.30: Georg Philipp Telemann; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIOREGIONALE

- 7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summer time; 12.35: Giornale radio; 13.30: Il mestiere della musica; 14.15: 15 minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

RADIOITALIA

- Trasmissioni per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 16.00: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Togetter» (insieme) di Robert Herrick (10) regia di Carlo Di Stefano; 9.10: Tra Scilla e Cariddi; 10: Gr2 estate; 10.30: Che cos'è; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onde verde e Gr2 regionali; 12.45: Dovestate? gioco a quiz; 15, 19: E... statermi bene; 15: «Il calibro incontentabile» di Ennio Flaiano con Arnoldo Foà; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Musica proibita; 17.40, 18.10: «Andrea» originale radiofonico (40); 18.35: Accordo perfetto; 19: Radiodue estate jazz; 19.50: Spaggiare musicali a mezza sera; 21: La strana casa della formica morta; presenta «Gran varietà» show; 22.19: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; 22.40: Scende la notte nei giardini d'Occidente.

STEREONOTTE

- Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia.

RADIO REGIONALE

- 7.30: Rai regione. Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Summer time; 12.35: Giornale radio; 13.30: Il mestiere della musica; 14.15: 15 minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

OGGI AL MIGNON
L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO
PIÙ ATTESO

Il 25 Novembre 1970, il più famoso scrittore giapponese Yukio Mishima, scosse il mondo



Una vita in quattro capitoli

GRATTACIELO. 16, 18.45, 21.30: un film di Sydney Pollack «La mia Africa». Sette premi Oscar con Robert Redford e Meryl Streep. MIGNON. 17, ult. 22.15: «Mishima» l'avvenimento cinematografico più atteso. Il capolavoro di Paul Schrader che ha trionfato al Festival di Cannes. Edizione originale con sottotitoli.

NAZIONALE 1. 16, ult. 22.15: «Fremido d'amore». Un hard-core formidabile con tante nuove ragazze tutte supermaggiorate. Severam. Vm. 18.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15. Rassegna film orrore: «Il giorno degli zombi». Di George A. Romero. Vm. 14 anni.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 6. mese.

CAPITOL. 17, 19.20, 21.45: una meravigliosa, spettacolare, fantastica avventura «Excalibur» con N. Clay e H. Mirren. Technicolor.

VITTORIO VENETO. Chiuso per lavori e ferie.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 17.30, 19, 20.30, 22: «Pink Floyd live at Pompeii» (Francia 1978) di Adrian Maben. I Pink Floyd (David Gilmour chitarra, Nick Mason batteria, Roger Waters basso, Rick Wright tastiere) nel celebre concerto sullo sfondo del magico scenario di Pompei (1972). Domani: Heavy Metal.

ALCANTARA. Chiuso per ferie.

RADIO. 15.30, ult. 21.45: «Inside Marilyn» - spettator affonda l'occhio in sto porno a sensazione. Luci rosse se lo ga conteso ma il Radio lo ga preso. Viet. sev. min. anni 18.

SALA AZZURRA. Chiusa per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

Provincia di Trieste
Cappella Underground«MASSIMILIANO
E IL MITO
ASBURGICO»

Rassegna cinematografica

Ore 18 al Circolo della Stampa (corso Italia 12): proiezione dello storico Walter Fritz, direttore dello Österreichisches Filmarchiv di Vienna

Ore 21.30 al Parco di Miramar:

«Il conquistatore del Messico»

di William Dieterle
Versione italiana

Ingresso libero, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15: (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna «Oscar». non Oscar: «Dietro la maschera» di Peter Bogdanovich, con Enrico Stolz, Cher (premio miglior attrice a Cannes '85) e Sam Elliot. La lotta di un «diverso» per essere come gli altri. Premio Oscar '86 per il miglior trucco. Ultimo giorno. Da domani: «Ritorno al futuro» di Robert Zemeckis.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La miglior difesa è la fuga». Risate superconiche con le spassosissime avventure di Eddie Murphy e Dudley Moore, i due personaggi più sfigati d'America.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso. EXCELSIOR. Chiuso.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Amie erotici». Vm. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Notte particolare» di Wim Wenders.

ITALIA. 20: «Il ritorno dei morti viventi».

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Dance - Voglia di successo».

CORSO. Chiuso per ferie.

VITTORIA. 17.30, 22: «Porno gatte in amore». V. m. 18 anni.

GRADO

CRISTALLO. 21: «L'anno del drago» con Mickey Rourke. Vm. di anni 14.

Oggi sul piccolo schermo
Eduardo, uomo e gentiluomo

«Eduardo zompa e vola» (Raitre - 20.30) «Uomo e gentiluomo» è la commedia che Raitre propone questa sera nel ciclo dedicato a Eduardo De Filippo che ne firma la

scagnata compagnia girovaga accetta l'offerta di esibirsi in una località balneare, ma scoprirà presto umilianti retro-

«Finché dura la memoria» (Raitre - 23.30) «La parola a Dino Grandi», conduce Giovanni Cervigni; testi di Cervigni e Pino Adriano. Regia di quest'ultimo. Il programma è di Francesco Falcone.

«Sport» su Raitre, alle 16, in eurovisione da Clermont-Ferrand, 21.a tappa del Tour de France: St. Etienne-Clermont-Ferrand.

«Cinema»: unico film della serata Rai. «La bara del dottor Sangue» (1980). È uno dei primi realizzati da Sidney J. Furie, il regista della «Signora del Blues» e di «Gable e Lombard».

Nel piccolo paese di Portcharon scompaiono misteriosamente alcune persone, mentre il medico condotto del luogo viene derubato di una notevole quantità di morfina. Il sanatorio... tra gli interpreti: Kieron Moore, Hazel Court, Ian Hunter.

«Colosseo» (Raiuno - ore 20.30) Nella quinta puntata del programma «Quasi per gioco» di Brando Giordani ed Emilio Ravel, sono di scena i giochi della musica: dal balletto delle tostarie alla suonatrice di sedie, dalla musica della regina al «trombettiere del water», fino alla danza cinese sui trampoli e al tip tap americano di ballerini settantenni.

«Donna sotto le stelle» (Raiuno - 21.25) In diretta da Piazza di Spagna a Roma: «La moda a Trinità del Monte», conduce Enrica Bonaccorti. La regia è di A. A. Moretti. Protagonista l'alta moda degli anni '50 e le proposte autunno-inverno 1986-87.

«Estate disco '86» (Raiuno - 23.10) Presentano Flavia Fortunato e Valerio Merola. Regia di Gianni Vaiano.

«Il commissario Kester» (Raidue - 20.30) Telefilm «Intrighi pericolosi»: una giovane donna viene uccisa in un appartamento. Il commissario Kester scopre che il proprietario dell'appartamento era anche l'amante della ragazza uccisa. Tra gli interpreti: Siegfried Loewitz, Michael Ande. Regia di Alfred Vohrer.

«Squadriglia top secret» (Raidue - 21.35) Telefilm «Date a Cesare...» con Craig T. Nelson, Michael Ande.

Van Wood
OROSCOPO DI OGGI

ARIE Cercate di non essere troppo egoisti, fate partecipare anche coloro che vi stanno vicini e vi vorranno bene, poi.

BILANCIA Se volete che questo diventi un giorno sì, frequentate gente e comunicate il più possibile.

TORO Per natura, interiormente, siete degli insicuri. Se oggi mettete da parte tutto, diventerà un giorno positivo.

GEMELLI Giornata positiva sotto quasi tutti i punti di vista, però, dovrete darvi da fare anche voi.

SAGITTARIO Sarete soddisfatti di voi stessi e di quanto operato. Evitate di fare i gradassi.

SCORPIONE L'aiuto di una persona amica vi riempirà di gratitudine, e voi sapete che la gratitudine è famosa.

VERGINE Probabilmente riuscirete a risolvere un problema che da tempo vi angoscia.

ACQUARIO Sarete portati verso l'esagerazione, evitate di farlo con coloro che sanno.

LEONE Avrete la possibilità di fare conoscenze utili e dilettevoli.

PIES

SPENDIMENO anche nel tuo rione

OFFERTA DELLA SETTIMANA
Angurie Lit. 280/kg
Peperoni verdi Lit. 480/kg

ROIANO - LARGO PETAZZI 1

REBUS: frase (7, 5)

Soluzione del rebus pubblicato ieri
J A guarda T A R gare = Jaguar da targare

COOP. GLAVINA
SERRAMENTI IN ALLUMINIO
WICONA
porte blindate • porte in legno per interni
MUGGIA - via Frausin 9 - tel. 271051

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12					13					14
	15				16			17		18
19		20			21			22		23
	24				25					
26	27		28			29		30		
	31	32		33			34		35	
36					37			38		
39		40			41			42		
	43				44					

ORIZZONTALI: 1 Angelica lo preferì a Orlando - 6 Miscela per il caricamento di bombe incendiarie - 12 Fa parte della miniera - 13 Si alzano brindando - 14 A noi - 15 Proibita, retitudine - 17 La giacca del «Paggiaccio» di Leoncavallo - 19 Le iniziali della Schiaffino - 20 Espresione di giubilo - 22 Monopoli industriale - 24 L'imperatore romano che portò la capitale dell'impero a Ravenna - 25 Resoconto giornaliero - 26 Preposizione articolata - 28 Saccheggi - 30 Percorso burocratico - 31 Centro turistico in provincia di Trapani - 33 Pianta da giardino, originaria del Messico - 35 Le iniziali di Reagan - 36 Fa le more - 37 Pianta da giardino ha fiori simili alle rose - 38 Difettuccio - 39 Si fa schiacciando un pisellino - 41 Ci

